



THE INTERNATIONAL  
ASSOCIATION  
OF LIONS CLUBS

*I GIOVANI PROTAGONISTI  
NELL'ASSOCIAZIONISMO LIONS  
RAFFORZIAMO LA LEADERSHIP  
DI DOMANI*



Quaderni  
del Lionismo

73

Poste Italiane S.p.A  
Spedizione in  
Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 - DRCB  
ROMA

CONGRESSO DI AUTUNNO 2010  
HOTEL CARLOS V - ALGHERO, 30-31 OTTOBRE 2010  
ATTI

**Direttore Responsabile**  
GWA PDG Osvaldo de Tullio

**Condirettore**  
Armando Di Giorgio

**Redazione**  
Alberto Diana  
Francesco Etna  
Carlo Rovida

Questa pubblicazione è edita dalla  
Associazione Internazionale dei Lions Club  
Distretto 108 L - I.T.A.L.Y.

Governatore Anno 2010 - 2011  
Naldo Anselmi

---

Direttore Responsabile GWA PDG Osvaldo de Tullio

Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 14457 del 17-3-1972  
Stampa Industria Tipografica Laziale - Palestrina

---

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 - DRCB - Roma  
Anno XXXIX - n° 73 febbraio 2011  
Periodico Quadrimestrale

# QUADERNI DEL LIONISMO

## 73

*I GIOVANI PROTAGONISTI NELL'ASSOCIAZIONISMO LIONS*

*Rafforziamo la Leadership di domani*

Congresso di autunno 2010

Atti

Hotel Carlos V - Alghero, 30-31 Ottobre 2010



# I GIOVANI PROTAGONISTI NELL'ASSOCIAZIONISMO LIONS

## Rafforziamo la Leadership di domani

### PREFAZIONE

Oswaldo de Tullio

*“La famiglia è sempre meno presente, la scuola sempre meno “autorizzata”, i docenti non sempre adeguati e sempre più mortificati, la chiesa sempre meno attrezzata ed efficace (dove sono finiti gli oratori della nostra infanzia?), i mass media straripanti e diseducativi, i cellulari e certe comunicazioni via internet che allontanano da ogni linguaggio culturale, rappresentano le principali cause di una così evidente carenza educativa. Come conseguenza, abbiamo una preparazione scolastica sempre più carente, una forte riduzione nel riconoscimento dell'autorità, sia genitoriale che istituzionale, un allontanamento dai centri culturali ed umanitari, a favore del branco, dello sterile divertimento, della volgarità e della scurrilità, una preoccupante carenza nei principi etici e nel rispetto verso i propri cari, verso le istituzioni, verso il bene altrui e quello comune”.*

Con queste parole introduttive dell'incontro e realisticamente descrittive dell'ambiente e del mondo in cui vivono gli uomini ed i giovani d'oggi il Governatore **Anselmi** opera un mirabile, sintetico e soprattutto autentico quadro della situazione in cui vive la società d'oggi e, quindi, anche i giovani leo protagonisti della giornata odierna in Sardegna, in cui il Distretto 108 L è chiamato a discutere le sorti e il modo di essere in atto e per il futuro della componente giovanile del Lion international italiano e del nostro Distretto in particolare.

È nel quadro innanzi descritto che i leo ed i lions devono realizzare la missione nobilissima e delicata alla quale furono chiamati da Melvin Jones, loro fondatore, nelle sue complesse implicazioni che lo sviluppo del pensiero lionistico e le esigenze della società contemporanea pongono: implicazioni che hanno da essere adeguate ai complessi meccanismi ed alle necessità di un mondo che, specialmente negli ultimi decenni, ha conosciuto una impreveduta - e mai finora verificata in così breve tempo - rivoluzione di usi e costumi.

Poco dopo giustamente la giovane officer nazionale **Cesarotti** esprime quello che la sua vicinanza anche istituzionale ai leo le fa notare e cioè che *“Questi soci (alpha) hanno dato un enorme impulso e forza sia materiale che progettuale ai leo, però rappresentano anche una grande responsabilità morale, dobbiamo essere tutti estremamente cauti nel relazionarci con loro ed estremamente severi con noi stessi nell'esempio che diamo loro... perché vedono in noi un modello da imitare”.* Aggiunge poi che *“l'advisor deve riferire al proprio lion club, supportare progetti, auspicare la partecipazione dei lions alle manifestazioni o eventi leo. Deve chiedere il rispetto delle norme vigenti”.* Ed a questo punto mi sembra di poter porre qualche interrogativo sulla corrispondenza della situazione reale a quella giustamente ipotizzata dalla Cesarotti. Peraltro il problema della collabora-

zione fra club lions e leo si pone in maniera non sempre pacificamente condivisa e nel rispetto di regole che è facile definire in astratto ma molto meno facile realizzare in concreto senza rischiare di ledere la autonomia del club leo : autonomia che senza dubbio esiste ma che va integrata col riconosciuto bisogno di una collaborazione che è tanto più utile ed efficace quanto più intensa.

Interessante e gravido di interrogativi fondamentali l'intervento del giovane **Imbrenda** che dice *“non dimentichiamoci che i Leo si aspettano dai propri Lions di essere guidati ... e in questo contesto la realtà del Lions padrino è quella di Lions guida. Questo è ciò che noi chiediamo ai Lions, è questa la nostra attesa, noi abbiamo bisogno di una guida, una guida silenziosa che intervenga quando è necessario, ma soprattutto qualcuno che sappia darci una guida ad affrontare quei principi di cui parlava il past governatore Ardizzoni. I Leo, ve lo posso garantire, hanno bisogno di un esempio. Questa è la nostra richiesta ai Lion”*. Ma subito dopo, a proposito del linguaggio dei giovani afferma giustamente: *Il “linguaggio dei giovani”? È espressione della propria identità. Come i vestiti, i tatuaggi, i piercing. Può essere un espediente per non farsi capire dagli adulti. Ma anche una forma di protesta. Un modo di vivere la gioventù. Questo linguaggio è connesso strettamente a quello informatico: forma rapida e incisiva delle parole, abbreviazioni e troncamenti. Si caratterizza per velocità e concisione.*

*C'è una lingua giovanile? Non c'è, sostengono gli studiosi. Ma ci sono linguaggi giovanili. Che i ragazzi usano in situazioni comunicative informali e orali. Alcune parole hanno durata lunga e possono passare alla lingua comune. Questi linguaggi influenzano sempre più la lingua colloquiale a livello nazionale.*

*La multimedialità ha cambiato volto anche al linguaggio giovanile. In quello degli sms è evidente la tendenza all'arabizzazione, nel senso che vanno sparendo le vocali. È un magma in continua evoluzione. Allora che facciamo? Ci convertiamo noi al linguaggio? E quando in un club come il mio, un club che ha cinque anni di vita, vi sono alcuni soci di 14 anni, oltre a me che ne ho 29, con tre attività lavorative e un matrimonio quasi alle porte, come è possibile che io e il quattordicenne riusciremo a confrontarci? Noi ce la facciamo! Ma allora mi domando e chiedo, perché un ventiseienne non si possa confrontare con un sessantenne in un Lions club?”*

Mi sembra che Imbrenda aspiri a conciliare l'inconciliabile nel suo nobile desiderio di veder progredire l'Associazione nel suo complesso. Se i giovani di oggi sono quelli che egli descrive - e senza dubbio in buona maggioranza lo sono - appare molto arduo vedere poi utilmente collaborare insieme il ventiseienne con il sessantenne.

Sulle condizioni della qualità giovanile ed in particolare su costumi e stile di vita dei giovani si intrattiene con parole che vale riportare nella loro integralità l'amico **Patatu**, che afferma: *“Oggi la sfida è riuscire a comunicare, a descrivere momenti, sensazioni ed emozioni con sole venti parole. Lo apprendo da una ricerca sul linguaggio dei ragazzi inglesi sul web e che ha fatto inorridire il governo di Sua Maestà. Pare che, anche quando i teenager hanno un patrimo-*

nio di 40 mila parole, nel comunicare coi coetanei su internet o col telefonino ne usano appena 800. E ancora: in un buon terzo di tali conversazioni le parole più usate sono solo venti. A sostenerlo è un professore di Linguistica della Lancaster University, la cui ricerca ha messo in ambasce chi, nel Regno Unito, si occupa di comunicazione giovanile.

Bene, applicando gli stessi criteri alle comunicazioni elettroniche tra ragazzi italiani emergono gli ormai proverbiali “xke” al posto di “perché”, “tvb” per “ti voglio bene” o “cmq” invece di “comunque” (ai miei tempi stava per centimetri quadrati). Anche il modo di salutarsi è cambiato: usano “bella” in luogo dell’ormai giurassico “ciao”. Assistiamo a slittamenti di significato, come nel caso di “accollarsi” per dire “mettersi in mezzo”, “dare fastidio”. Oppure “flashato”, e cioè “suonato”. Termini che spesso nascono per esigenze di spazio, dati i limiti angusti degli sms. Ma che talvolta si scelgono per marcare una distanza dagli “altri”.

Un modo di comunicare che appare ai “non addetti” come un codice criptato.

Osservazioni, queste di Patatu, che, rispondendo ad una indubbia realtà vanno accuratamente e profondamente meditate per giudicare quante reali possibilità, idoneità e capacità abbiamo noi lions, di età media piuttosto avanzata, di influenzare, su di un piano meramente collaborativo, in qualche modo la vita dei club leo, esercitando nel contempo nei confronti dei giovani d’oggi un tale fascino da indurli ad entrare nelle nostre file ed ad operare nell’ambito degli i schemi a noi consueti.

Del pari di estremo interesse le affermazioni di **Gallus**, assertive di una prassi che sarebbe comunque da ricevere con estrema attenzione e che non saprei non raccomandare ammesso che i lions abbiano l’umiltà di saperla accettare, che così afferma: “Noi Lions dobbiamo orientare questa volontà e soprattutto dobbiamo applicare quei principi che abbiamo sentito oggi: ascoltare i nostri giovani, ascoltare i Leo, coinvolgerli nelle iniziative ma (è già stato detto più volte, purtroppo mi devo ripetere) soprattutto coinvolgerli **in** maniera paritaria; questo è il punto focale del rapporto Leo-Lions: farli sentire, come ha detto magistralmente il presidente nazionale Leo, membri della stessa famiglia, in quanto le distinzioni e le categorizzazioni sono assolutamente irrilevanti”.

Su un piano analogo è Romito che afferma che “l’invito è semplicemente quello di cercare di lavorare assieme, Leo e Lions, a service che siano all’interno dei club comuni, a conviviali che sviscerino problemi che siano proposti da entrambi i club, perché solo attraverso il lavoro comune e solo attraverso il raggiungimento di obiettivi che sono stati scelti da entrambi i club, si riuscirà ad instaurare un rapporto, e sarà poi quello stesso a determinare un naturale passaggio dei soci”.

La **Orrù**, a sua volta, si intrattiene con giusti ma peraltro non risolutivi concetti sul problema contingente e specifico ma proiettandolo saggiamente su più ampi e lontani orizzonti che gli sono propri con questa parole: “Che cos’è che non va in tante famiglie? Non va la famiglia che crede di dare amore preoccupandosi di compiacere, prevenire e saturare i desideri, la famiglia che considera un figlio una proprietà di cui disporre, la famiglia distratta che vede crescere un perfetto

sconosciuto; la famiglia che dà disvalori... e sono tante le famiglie che danno disvalori! La scuola, la scuola troppe volte è vissuta come un sistema di trasmissioni di saperi e di addomesticamento, con conseguente incapacità di comprendere la complessità delle problematiche giovanili. Una scuola con queste caratteristiche non educa ma spinge il ragazzo a rinchiudersi in sé stesso, rinchiudersi al mondo o ad andare contro il mondo con la violenza”.

Ancora sulla famiglia e sulle istituzioni in generale in quanto colpevoli indirettamente anch'esse dello sfascio sociale in cui appare difficile l'opera educatrice dei lions si sofferma **Ruggiano**: “dal giorno in cui la famiglia, la giustizia e la religione sono stati considerati cardini della società e della umana convivenza, tutto è andato abbastanza bene.

Quando vengono meno questi pilastri su cui si fonda la nostra civiltà tutto va a scatafascio. E noi, purtroppo, ci troviamo in questa triste fase.

Si spenga la televisione. Noi oggi non facciamo altro che vedere reality che danno una falsa visione del mondo, non facciamo altro che far vedere ai bambini, perchè così non ci danno fastidio, i cartoni animati giapponesi o di qualunque altra nazione. Allora non funziona amici miei, noi dobbiamo essere convinti ed orgogliosi del nostro ruolo di genitori, del nostro ruolo di nonni, del nostro ruolo di educatori che nella famiglia e dalla famiglia traggono lo spunto per affermare i valori basilari della nostra civiltà.

Diciamo sempre che la scuola non funziona e forse in parte è vero, ma alla scuola come ad ogni altra istituzione bisogna dare leggi e norme precise e soprattutto obiettivi da raggiungere, senza mediazioni o supplenze per altri organismi. Fino ad oggi la scuola ha rappresentato un ammortizzatore sociale tanto da vedere la stessa come un mezzo per dare un misero stipendio a tutti, infischiosene della qualità o del futuro dei giovani”.

Dopo una parentetica, vera e sintetica affermazione di **Vinci** (“senza dimenticare che il problema dell'educazione dei giovani sono gli adulti”) **Padula** ricorda: “tra i giovani troviamo le ferite provocate dalla scomparsa delle grandi ideologie, lo sconcerto diffuso verso l'ampio ventaglio di valori e pseudo valori proposti dai media. La loro speranza di trovare lavoro, di farsi una posizione nella vita, di potersi sposare, generare figli, viene soppressa...”.

Pregevole ed incisivo a questo punto appare poi l'intervento di **Farci** che, tornando indietro nel tempo, ricorda: “Poi diventai Officer Distrettuale - nell'anno 1975-76 fui nominato addetto stampa del Governatore Agostino Frau Doneddu - e, come tale, fui invitato a una festa che i Leo tenevano in un grande albergo di Roma. Trasecolai nel leggere che si raccomandava la “cravatta nera”, e partecipai vestito di un semplice abito scuro. Ero una mosca bianca in una folla di giovani in smoking, che davvero mi impressionò per la mancanza di affinità col mondo giovanile che io conoscevo. Io in quegli anni insegnavo ai giovani del triennio superiore degli Istituti Tecnici Industriali, a Siena e a Cagliari, e ben conoscevo i problemi giovanili... Io provenivo dal mondo dei Giovani Esploratori, e ben conoscevo il loro entusiasmo e la loro genuinità. Rimasi amareggiato dalla vacuità della manifestazione a cui ero stato invitato”.

Nell'intervento successivo **Pirone** efficacemente ritorna sul concetto che *"dobbiamo essere convinti che i Leo devono essere molto più vicini a noi partecipando assiduamente in particolare ai congressi ed ad altre manifestazioni distrettuali e noi dobbiamo essere più vicini ai Leo"* esprimendo in definitiva la necessità che non basta essere vicini ma occorre fare azioni in comune.

Di ampio respiro le parole di **Inzaina** che, fra l'altro, dice: *"Abbiamo idea di cosa noi Lions possiamo offrire, anche se non materialmente, almeno come contributo di idee, di prospettive, di proposte? Ecco, su questo io inviterei tutti noi a riflettere. Forse soluzioni non ne possiamo dare, però qualcosa dobbiamo fare. Se, come diceva mi pare Quintiliano, i giovani non sono vasi da riempire ma fiaccole da accendere e se il nostro Presidente internazionale ci ha detto che dobbiamo accendere raggi di luce e di speranza cerchiamo anche noi, ciascuno per quello che potrà fare, di dare loro qualcosa. Cerchiamo di accendere la loro fiaccola di speranza con la formazione, con la cultura, con l'invito a comportamenti socialmente ed eticamente responsabili, con il rispetto di sé stessi, delle istituzioni, della giustizia, con l'amore per la vita e la libertà. E, soprattutto, con la nostra testimonianza di adulti responsabili."*

Giustamente sensibilizzata dalla congerie di proposte e delle idee esposte, che peraltro giustamente hanno espresso aspirazione al miglioramento della vita lionistica in generale ed all'incremento dei leo, interviene nuovamente la **Cesarotti** che ricorda il buon lavoro svolto dai Leo per il tema nazionale, per avere aperto ben 30 postazioni per ipovedenti nelle università italiane e per aver impegnato in iniziative varie in tre anni la somma di ben 600.000 euro.

Siamo ormai alle battute finali e la serie degli interventi si chiude con un forte appello dell'amico **Di Giorgio** che, dall'alto della sua pluridecennale esperienza, ritiene utili tutte le riflessioni fatte e quelle che in più decisoria sede potranno essere ancora formulate.

Un commento ora?

I dati statistici ci rassegnano la seguente tabella relativamente ai club leo: nell'anno lionistico 1995-96 il rapporto fra club lions e leo era di 1029 a 329. La crescita dei club leo conosce un picco nell'anno 2004-2005 con 410 club leo a fronte di 1250 club lions. Decresce dall'anno successivo (2005-2006) per arrivare nel 2009-10 ad un minimo di 309 club leo a fronte di 1317 club lions. I club lions sono perciò aumentati raggiungendo il massimo di 1317 ed i club leo sono diminuiti toccando un minimo di 308.

La media aritmetica è di 18 club leo per distretto. Il nostro distretto è notevolmente al di sopra della media in quanto noi contiamo oggi 25 club leo. Occorre tuttavia tener presente che il numero dei club lions e dei lions è nel nostro distretto superiore a quello di quasi tutti gli altri distretti italiani.

Giustamente il Governatore Anselmi ha voluto dunque dedicare una apposita sessione di lavori allo specifico tema sollecitando il contributo appassionato ma realistico di tutti nel presumibile intento di porre all'ordine del giorno la problematica di un incremento della quantità e qualità della nostra organizzazione giovanile.

Il dibattito - come emergerà meglio dalla lettura integrale degli interventi dei

quali in precedenza abbiamo voluto dare una molto parziale sintesi - ha messo in luce una ricca varietà di argomenti.

Caratteristiche positive e negative dell'attuale assetto della organizzazione sono state evidenziate con grande equilibrio, competenza, e direi, amore nell'evidente intento di contribuire, mediante un rafforzamento della componente giovanile, ad un più ampio e qualificato contributo del lionismo al miglioramento delle condizioni della vita civile nel mondo ed alla più integrale realizzazione dei principi di vita della missione lionistica. E dunque molteplici problematiche sono state poste durante lo svolgersi degli interventi nessuno dei quali penso possa ritenersi assolutamente infondato o non contenere una parte di realtà.

*Mi sia peraltro consentito di notare che questo Congresso di autunno può utilmente considerarsi come la summa di una analisi specifica e pregiudiziale della condizione leo nel nostro distretto - anzi nel nostro multidistretto - necessariamente propedeutica ma non chiaramente indicativa di eventuali interventi - tutti da studiare, anche alla luce del nostro ordinamento internazionale - mirati ad ottenere un incremento del numero e della qualità dei sodalizi leo.*

In estrema sintesi diremo che occorre ora chiarire a noi stessi - con il contributo il più intelligente ed appassionato possibile non disgiunto dalla necessaria razionalità - se eventuali pecche siano nell'ordinamento o negli uomini che l'ordinamento applicano. Agendo poi di conseguenza.

In proposito vien subito fatto di chiedersi se ed in quale misura le problematiche emerse siano dovute a motivi occasionali, contingenti, locali, transeunti e non permanenti, ed intrinseci alla struttura organizzativa o, piuttosto, siano legati al modo di essere del mondo giovanile di oggi o alla disgregazione dell'istituto familiare così efficacemente riecheggiata nelle parole di molti degli intervenuti.

In particolare esse potrebbero risalire anche ad un ridotto impegno dei club lions nell'ambito dei quali mi sembra di poter azzardare l'impressione che non abbondino soci dal facile impatto con il mondo giovanile che richiede particolari attitudini in coloro che vi sono addetti. È dunque da condividere fortemente l'intento di spingere e convincere i club ad un maggiore impegno nella creazione di nuovi club leo e per il rafforzamento di quelli esistenti.

Va inoltre tenuto conto della specialità del rapporto club lions - club leo che prevede istituzionalmente l'autonomia dei secondi oltre che delle relative strutture superiori: autonomia istituzionale che è fondamentale nella nostra organizzazione internazionale, che viene correttamente intesa come autonomia di programmi, di scelte, di realizzazioni, di cariche. Il tutto unito ad una fisiologica scarsità di disponibilità economiche e ad una discutibile tendenza alla imitazione dei club maggiori in qualche aspetto meramente formale in assoluta asintonia con il mondo giovanile d'oggi. Ma soprattutto vedo sullo sfondo della problematica di un maggiore sviluppo dei club leo i percorsi che si stanno disegnando alla gioventù contemporanea che, mentre ha un disperato bisogno di guide sagge e prudenti e di saldi ancoraggi a sani principi, sta rischiando di annegare nel mare delle banalità, del malcostume e della indifferenza generalizzata verso ogni forma di bene.

## INTRODUZIONE

**Naldo Anselmi**  
**Governatore del Distretto 108L**

Carissime autorità civili, militari, lionistiche, carissimi relatori, che ringrazio fin d'ora per aver accettato di intervenire a questo Convegno, carissimi amiche ed amici lions, carissime lioness, carissimi Leo, carissimi ospiti un affettuoso saluto a tutti voi. Grazie per essere intervenuti tanto numerosi. Spero che numerosi stiano partecipando anche a Viterbo, con cui siamo collegati in videoconferenza, in particolare i Leo, a cui sarebbe economicamente pesato troppo un soggiorno in Alghero. Un saluto particolare al Direttore internazionale, Domenico Messina, ed al Presidente del consiglio dei Governatori, Stefano Camurri, che ci onorano della loro partecipazione. Grazie anche alla Presidente della Provincia di Sassari, Alessandra Giudici, al Vicesindaco di Alghero, Mario Conucci, ed al Sindaco di Ittiri, Antonio Orani, per la loro presenza. Un ringraziamento al Presidente della Regione Sardegna, On. Ugo Cappellacci, che non è potuto intervenire, per il suo caloroso telegramma di saluto.

\* \* \*

Già in passato è stato affrontato l'argomento giovani, in particolare nel loro rapporto con la scuola e con la famiglia e nelle loro difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro. Perché allora ho voluto addirittura incentrare un Congresso di autunno sui giovani?

Perché con questo Convegno noi dovremmo soprattutto approfondire gli aspetti che riguardano i giovani verso l'associazionismo, le relative luci ed ombre e le reciproche opportunità cercando di meglio capire come avvicinare i giovani e "colloquiare" con essi in maniera più costruttiva ed efficace.

I giovani rappresentano il futuro, il futuro della nostra società, il futuro di noi lions. Nel nostro distretto la presenza di soci con meno di 35 anni non raggiunge il 4%. Percentuale troppo bassa! Noi abbiamo bisogno dei giovani nelle nostre file.

Ma sono altrettanto convinto che noi, come Associazione, potremmo essere estremamente utili ai giovani, al loro avvenire, alla loro crescita. Purtroppo, negli ultimi 20 anni, l'educazione socio-culturale e civica dei giovani è fortemente diminuita.

La famiglia è sempre meno presente, la scuola sempre meno "autorizzata", i docenti non sempre adeguati e sempre più mortificati, la chiesa sempre meno attrezzata ed efficace (dove sono finiti gli oratori della nostra infanzia?), i mass media straripanti e diseducativi, i cellulari e certune comunicazioni via internet che allontanano da ogni linguaggio culturale, rappresentano le principali cause di una così evidente carenza educativa. Come conseguenza, abbiamo una preparazione scolastica sempre più carente, una forte riduzione nel riconoscimento dell'autorità, sia genitoriale, che istituzionale, un allontanamento dai centri cul-

turali ed umanitari, a favore del branco, dello sterile divertimento, della volgarità e della scurrilità, una preoccupante carenza nei principi etici e nel rispetto verso i propri cari, verso le istituzioni, verso il bene altrui e quello comune.

In questo contesto, la funzione di Associazioni come i lions, con una forte etica e profondi valori morali, è di grande rilevanza civica e sociale.

Durante questi ultimi mesi, facendo visita ai club, è stato per me un immenso piacere sentirmi dire da più giovani: “Caro Governatore, forse noi non riusciamo a frequentare come converrebbe, ma assicuriamo che quando vado a lavorare o ci muoviamo nella società, noi sentiamo gli indirizzi che voi ci avete dato, e li sentiamo molto forte. E ne andiamo fieri!”.

Eppure, ultimamente, si nota una certa difficoltà ad avvicinare ed essere capiti dalla gioventù, a coinvolgere ed affiliare giovani nei nostri sodalizi.

In questo senso, la funzione dei Leo, che dei lions rappresentano il Service più naturale, ormai consolidato da anni, è indiscutibile.

Risulta però che solo una bassissima parte dei Leo entrano poi nelle file dei lions, meno del 4%, percentuale estremamente misera, troppo bassa. È pur vero che non tutti i Leo potrebbero essere adatti ad essere lions, o comunque non tutti i Leo si troverebbero a loro agio in associazioni come la nostra. È soprattutto vero che l’inserire giovani nei Leo rappresenta una valenza che va al di là di un bacino per le affiliazioni lions. Incrementare i club ed i soci Leo significa sradicare giovani dal qualunquismo, allontanarli dal branco e dalla pigrizia, infondere loro i nostri principi culturali ed etici, aiutarli a presentarsi più preparati e sani al vivere lavorativo e quotidiano in genere, con indubbie ricadute sulla nostra società, sempre più povera di principi e di etica.

Durante le visite ai club, un’altra grande soddisfazione l’ho provata nel sentirmi dire da qualche ex leo mai poi entrato nei nostri sodalizi “Caro Governatore, io sono stato leo ed anche se poi non sono entrato nei lions, io mi porto dietro, con grande piacere e riconoscenza, quello spirito di altruismo e di rigore morale che mi guidarono in quegli anni”.

Quantunque i Leo, al di là di tutto, rappresentino questa importante funzione sociale, noi dovremmo comunque sforzarci per non disperdere tanta giovanilità, che darebbe indubbiamente slancio nuovo alle nostre file, per non perdere tanti valori ed esperienze accumulati, che sarebbero molto utili nelle nostre azioni. Noi dovremmo trovare una strada per facilitare l’entrata di più Leo possibile nei nostri sodalizi.

Da qui il Convegno di oggi, che intende approfondire l’importanza della tematica giovani, oggi più che mai importante, i loro disagi, l’importanza del ruolo delle associazioni come i lions per affrancarli da tali disagi, per offrire loro quel sentire morale e quella forza che ne faciliterà l’inserimento nel mondo del lavoro, che ne agevolerà le attività lavorative ed i rapporti con i colleghi, che rappresenterà un viatico per meglio inserirsi nella società.

A questo mireranno le relazioni del Direttore Internazionale, Domenico Messina, con “I giovani e l’associazionismo oggi” e della IPDG Anna Ardizzoni Magi, con “I giovani protagonisti del cambiamento nell’associazionismo”. Sull’opportunità

di inserire giovani nelle nostre file Lions puntando direttamente alle Università, sottolineando le eventuali vischiosità con i Club Leo, che abbracciano medesima fascia di età, si soffermerà il lion Alberto De Santis, con una relazione “Sui Club Universitari”. Il PDG Franco Pirone, con l’intervento “Sui Club New Century”, affronterà la reale utilità di questi club, di recente introduzione, quali ponte per traghettare i Leo verso i tradizionali club Lions.

L’argomento Leo ed i relativi rapporti con i lions verrà approfondito con le quattro relazioni successive, a cominciare proprio da tali rapporti, dalle relative criticità e le vie per migliorarle, che verranno affrontati ad opera della MCL Elisabetta Cesarotti, con una relazione “Sui Rapporti Leo-Lions”. Seguiranno l’intervento del Presidente Nazionale Leo Mauro Imbrenda, con “Le attese dei Leo”, del Presidente Distrettuale Leo, Lorenzo Marcoaldi, con “Sviluppo Distrettuale Club Leo”, e del Lion Giovanni Battista Gallus, con “I Leo in Sardegna”. I lavori proseguiranno con gli interventi dei partecipanti, sia quelli presenti ad Alghero, sia quelli che hanno seguito le relazioni per tramite della videoconferenza, in collegamento con Viterbo.

Alcune riflessioni del Presidente del Consiglio dei Governatori, Stefano Camurri, dell’ID Messina e di me medesimo concluderanno il Congresso.

Ed ora, con l’augurio di un buon svolgimento del Congresso, do avvio ai lavori.

\* \* \*

### **Marco Di Gangi, Presidente del Comitato Organizzatore**

Buongiorno a tutti, benvenuti ad Alghero. Un caro saluto alle amiche e agli amici Lions, alle autorità lionistiche, alle autorità civili che hanno onorato l’organizzazione del Congresso con la loro presenza. Avere un Congresso distrettuale ad Alghero per noi è stato un importante riconoscimento, un momento importante, perché ha significato che il Distretto ha attribuito al nostro club, insieme agli altri club che si sono fatti carico di organizzarlo, un onore ma anche e soprattutto un onere. Un onere cui speriamo di aver adempiuto in maniera efficace; certo tutto è perfettibile, però abbiamo cercato di fare di tutto, ad esempio ieri, abbiamo cercato di farvi trovare una splendida giornata e ci siamo riusciti. Speriamo che possa continuare. Finisco il mio brevissimo intervento ringraziando chi ha consentito che i lavori odierni si potessero svolgere come si stanno svolgendo. Credo che sia doveroso e mi scuserete se sarò un po’ lungo in questo lavoro. Intanto, ovviamente, un ringraziamento alla Regione autonoma della Sardegna, alla Provincia di Sassari, alla dottoressa Giudici che è qui presente, al comune di Alghero, al vice sindaco Conucci, al comune di Ittiri, il sindaco Orani è qui, alla Camera di Commercio di Sassari che ci ha dato un aiuto importante, poi ovviamente alla direzione e allo staff dell’hotel Carlos V che si è prodigato perché tutto funzionasse al meglio e alle due società che ci hanno dato una mano nell’organizzazione, Call Sardinia ed Equorea, alle ditte Deriu & Lupinu, Difarma, Tecnoambiente, Tessile Crabolu, Banco di Sardegna, Cantina Santa Maria la Palma, agriturismo Sa Mandra, Efisio Marras, Gilbert, Piero Mancini, Casa del Mar e Spelta. Scusate non è pubblicità ma è solo ed esclusivamente un

doveroso ringraziamento. Ovviamente, infine, devo sottolineare lo sforzo e l'impegno con cui hanno lavorato in questo mese e mezzo i componenti del comitato organizzatore a iniziare proprio da Adriana Sunda, Raffaele Bogliolo presidente della VII circoscrizione, Pietrina Putzolu presidente della zona, l'officer distrettuale Mario Vena e poi i presidenti del club di Alghero Sergio Demontis, di Ittiri Franco Simula, di Ozieri Giuseppe Aini, il segretario di Alghero Vittorio Romerio, la cerimoniere di Alghero Paola Masala, il primo vice presidente Tiziana Sechi e l'altro componente del Club di Ittiri che si è aggiunto Gian Mario Sechi. Ovviamente il ringraziamento principale va al governatore Naldo Anselmi, il quale ci ha onorato con la sua presenza, e a tutti voi. Grazie ancora, vi auguro di nuovo benvenuti e un buon soggiorno ad Alghero e, soprattutto, buon lavoro.

### **Sergio Demontis, Presidente del Club di Alghero**

Buon giorno a tutti. Prima di incominciare il mio intervento voglio salutare tutte le cariche lionistiche presenti, un saluto particolare va al governatore Naldo Anselmi che presiede i lavori di questo Congresso e alla sua gentile consorte Adria. Non saluto nuovamente, ovviamente, visto che lo ha già fatto Adriana, quindi passo alla lettura del mio intervento.

Carissimi amiche ed amici Lions, gentili signore e signori, la città di Alghero è lieta di accogliervi con entusiasmo, calore e disponibilità. Alghero ha già avuto l'onore di ospitare un altro Congresso distrettuale dei lions nel lontano 1985. Oggi, in qualità di presidente del Club della città ospitante, sono lieto di dare il benvenuto ai circa 300 delegati provenienti dal Lazio, Sardegna ed Umbria, convenuti ad Alghero per partecipare al Congresso di Autunno del Distretto 108 L dedicato al ruolo dei giovani nell'associazionismo Lions. Gli amici del Club di Alghero, Ozieri e Ittiri hanno lavorato con molto impegno per organizzare il Congresso e di questo siamo loro grati. Tutti si sono spesi con entusiasmo per superare le difficoltà incontrate dalla nostra sede e garantire la riuscita di questa iniziativa.

La scelta di Alghero, città ricca di storia e con una spiccata vocazione turistica, quale sede del Congresso di Autunno, ritengo sia una occasione importante per far conoscere non solo la nostra bella città, ma anche le varie ricchezze locali del nostro territorio, che meritano di essere riscoperte e apprezzate direttamente.

Cari amici, noi Lions ci proponiamo di contribuire a migliorare la comunità in cui viviamo, ci facciamo promotori della cultura della solidarietà che educa alla tolleranza, al senso di giustizia, all'attenzione per i più deboli. Da questo punto di vista, i Lions club, l'Associazione giovanile collegata dei Leo club insieme ai Lions Clubs del Nuovo Secolo, condividono gli stessi ideali: si tratta di persone che hanno valori comuni, che intrattengono rapporti di amicizia all'interno del club e che nello stesso tempo si impegnano insieme per il bene degli altri, perseguendo scopi umanitari, sociali, sanitari, culturali, educativi. Questo Congresso si propone come un momento di riflessione e discussione sulle associazioni dei giovani che rappresentano il futuro del Lionismo, in quanto sono il

luogo in cui le nuove generazioni hanno l'opportunità di apprendere capacità dirigenziali e al tempo stesso di impegnarsi per la comunità.

Penso che sia indispensabile confermare l'impegno a favore dei giovani, sviluppare il loro senso civico, il loro inserimento consapevole nella vita lavorativa e professionale, attraverso la partecipazione ad attività umanitarie e di volontariato, per costruire la nuova leadership di domani.

Cari soci, auguro a tutti voi un buon lavoro e un piacevole soggiorno nella nostra cittadina.

Un caloroso saluto a tutti i presenti. Grazie

### **Raffaele Bogliolo, Presidente della VII Circoscrizione.**

Ciò che mi sento di aggiungere, interpretando sicuramente anche i sentimenti del presidente della sesta circoscrizione della Sardegna Giorgio Del Rio e di tutti noi lions sardi, è il sentimento di orgoglio e di gioia di avervi qui nella nostra isola. Dico subito che organizzare questo Congresso è stato per noi un impegno notevole, però ampiamente ripagato dal vostro affetto, da questa nutrita partecipazione, ... e se poi qualcosa non dovesse andare proprio, proprio, proprio liscia, beh, sappiate comunque che abbiamo lavorato per accogliervi al meglio, con l'affetto e il senso di ospitalità caratteristici della nostra terra. Eccoci quindi in questa città di Alghero, che, con il suo incantevole porto turistico, accoglie il veliero del distretto 108L con al timone il governatore Naldo Anselmi, il nostro governatore, che ha voluto fortemente il Congresso in questa città e, quindi, adesso mi viene in mente una similitudine brevissima, governatore: il motto di quest'anno del nostro presidente internazionale è "A Beacon of hope", un raggio di speranza, un faro di speranza; ebbene noi, qui di fronte, in questa costa abbiamo proprio il faro del promontorio Capo Caccia che da secoli con la sua luce è il punto di riferimento, di speranza, di conforto, per la nostra marineria: ecco il mio migliore augurio, l'augurio di tutta la Sardegna è che come il nostro faro, questo Congresso possa indicarti la rotta migliore è consentirti di portare a termine con successo e grande soddisfazioni la tua navigazione! Anche perché sulla barca ci siamo anche noi! Un'ultimissima cosa: è con una certa emozione che vedo in prima fila Evy ed Elisabetta Cesarotti e quindi non potevo non ricordare Enrico; ci tenevo in modo particolare perché Enrico ci onorava con la sua amicizia, me e tanti amici del mio club; Enrico voleva molto bene alla mia Sardegna, ai Sardi e anche al loro modo tutto particolare di interpretare il lionismo ed anche qui credo di interpretare il sentimento di Giorgio Del Rio e di tutti i lions sardi, manifestando a voi la nostra partecipazione, la nostra vicinanza, il nostro affetto! Grazie a tutti.

### **Mario Conucci, Vice Sindaco di Alghero.**

Signore e signori, buongiorno a tutti. Un benvenuto a nome della città, un benvenuto dall'amministrazione comunale a tutti voi, per un Congresso importante che avete scelto di fare nella nostra città e per questo ringrazio il governatore; credo che sia stata anche molto significativa e molto apprezzata la cerimonia che

avete chiesto di fare ieri portando un saluto ai caduti della prima e della seconda guerra mondiale. Il governatore con le sue toccanti parole ha voluto ricordare, con un po' di emozione (mi è sembrato), il caporal maggiore Gianmarco Manca, che purtroppo è deceduto in un incidente in Afghanistan e questo ha sicuramente colpito noi dell'amministrazione e l'intera città. Per questo vi ringraziamo sentitamente. La vostra presenza e l'iniziativa del vostro incontro distrettuale qui ad Alghero si sono pertanto aperte nel migliore dei modi: come è stato detto da Di Gangi e da Demontis, io penso che ciò sia un riconoscimento per il club di Alghero e per i club della Sardegna. La testimonianza che io posso dare da amministratore di questa città è che i club Lions rappresentano sempre un esempio per le nostre comunità. Penso che questo sia il modo migliore per far crescere e sviluppare la nostra società. Voi oggi avete in discussione un argomento importante che è quello dei giovani, del ruolo dei giovani Lions all'interno della vostra Associazione, ma anche all'esterno e, visto da chi guarda da fuori, penso che sia importante ciò che i Lions fanno, per le proiezioni che danno della loro attività verso i cittadini. Le vostre iniziative sono sempre rivolte a fatti concreti, quindi ad una crescita della società nella quale i Lions operano. Di questo è giusto che le amministrazioni pubbliche siano riconoscenti perché (appunto) la crescita della società passa non tanto dalle parole, ma dai fatti, in particolare la crescita dei giovani non passa da ciò che noi diciamo, ma da ciò che facciamo vedere loro. Lo stile di operare dei Lions, che è quello di fare cose concrete, di realizzare azioni concrete, penso che sia il modo migliore per far crescere non solo i giovani che nel vostro associazionismo si impegnano, ma anche i giovani, complessivamente, della società. Di questo credo che sia giusto darvi chiaro riconoscimento. Io termino qui i miei brevi saluti, augurandovi nuovamente una buona permanenza nella nostra città e nella nostra isola. Grazie.

### **Antonio Orani, Sindaco di Ittiri.**

Signore e signori, buongiorno. Anche io mi associo alle parole di benvenuto a tutti voi, sia a chi arriva dalla Sardegna, sia a chi arriva da fuori a questo Congresso. È per me un grande onore portarvi i saluti dell'amministrazione comunale di Ittiri e quelli miei personali. Ittiri è un vicino paesino, che dista appena 30 km da Alghero, un paese di circa 9.000 abitanti, molto, molto attivo nel comparto agricolo e dell'allevamento. Abbiamo numerose aziende con ottime produzioni, anche di prodotti tipici, che vi invito a degustare qualora vi capiti di passare da quelle parti: essi sono una realtà abbastanza importante in questo territorio, noto soprattutto per l'imprenditorialità e l'iniziativa dei suoi abitanti. Il lions club di Ittiri, che io ho accompagnato in questi 5 miei anni di attività da sindaco, ha interpretato appieno questo spirito di iniziativa e di imprenditorialità. Io volevo appunto dare testimonianza in questa assemblea di un club giovane, ma molto fattivo, che in questi cinque anni ha già fatto veramente tanto per la nostra comunità. Penso pertanto che questo Convegno sia un'occasione importante per testimoniare quanto l'amministrazione comunale è riconoscente al Lions club di Ittiri. Io spesso volte, quando partecipo a iniziative dei lions,

dico che facciamo lo stesso mestiere, nel senso che il vostro motto è “We Serve” per la comunità, allo stesso modo di come noi siamo servitori dei cittadini. Quindi lavoriamo nello stesso fronte, magari con prospettive un po’ diverse, con mezzi e possibilità diverse, ma con il medesimo obiettivo: far crescere le nostre comunità nel modo migliore, educando i nostri giovani ad una crescita equilibrata e a creare una società che possa essere migliore sicuramente di quello che è attualmente. In questo noi continueremo a collaborare, come amministrazione comunale, al lavoro dei Lions di Ittiri, ma anche di tutti i Lions. Penso che in particolare il tema di questo Congresso, il mondo dei giovani, sia di stretta attualità: non parlo dei giovani Lions, che forse sono giovani incanalati sulla buona strada, ma parlo dei giovani più in generale, che stanno vivendo da parecchio tempo dei momenti abbastanza particolari. Vi posso portare anche la testimonianza del mio centro, che dovrebbe essere un posto tranquillo, dove tutto dovrebbe essere quasi idilliaco. Non è purtroppo sempre così: abbiamo fasce di giovani, parlo di decine di ragazzi dai 15 ai 25 anni, che per un paese come Ittiri è tanto, che vivono quasi in una condizione di ebetismo, alla giornata, per mancanza di prospettive, per mancanza di ideali, per mancanza di un progetto di vita. Questo è veramente una cosa mortificante per chi amministra e per chi si rende conto di questa situazione: io penso che, quindi, anche voi che avete invece questo spirito così buono, così importante, potete fare qualcosa per aiutare le amministrazioni, ma anche gli altri organismi che si occupano di questi aspetti, per far in qualche modo cambiare rotta. Urge che le persone che hanno una buona visione della vita del futuro siano numerose, la maggioranza, altrimenti la società non può progredire. Termino questo breve intervento augurandovi buon lavoro e una buona permanenza in Sardegna.

### **Alessandra Giudici, Presidente della Provincia di Sassari.**

Buongiorno a tutti. Per me è un onore essere qui stamani, un multiplo piacere, nel portarvi sia il saluto dell’amministrazione provinciale, sia quello mio, personale: un mio benvenuto speciale a chi viene nella nostra terra ad apprezzarne tutti gli aspetti, tutto quello che rappresenta. Come ha detto Marco, anche la bella giornata di ieri era di buon auspicio. Il mio piacere è anche quello di stare tra amici, innanzitutto con Adriana che, come ha ricordato, è una mia amica da tanti anni: ci accomuna una carriera iniziata nel mondo imprenditoriale, nell’associazionismo, perché noi ci siamo incontrate mentre io ero presidente della Pisarda, che è l’Associazione delle piccole e medie industrie, e lei era presidente delle donne della Confindustria. Quindi, ci accomuna una carriera che abbiamo svolto insieme, che abbiamo passato insieme sempre attraverso la consapevolezza, la convinzione che “insieme è sempre meglio”: associazionismo non vuol dire soltanto persone che si mettono insieme perché hanno degli ideali comuni; sì, è anche questo, però è anche un modo per dimostrare una forza e una strategia condivisa, una strategia ispirata da buoni principi, che devono necessariamente essere principi ispiratori della vita di tutti noi. Sono principi che, comunque vengono accolti, così come hanno già detto i miei predecessori,

il vicesindaco di Alghero, il sindaco di Ittiri, sono basilari della buona politica, sono principi ispiratori fondanti in quella che deve essere una comunità e una gestione strategica della comunità. Marco Di Gangi, che ugualmente mi ha aiutato in questo compito perché è stato mio assessore per diversi anni, ha svolto egregiamente anche lui questo compito verso la comunità. Per questo io rivedo molto volentieri Adriana e Marco operare insieme nei lions, dove l'associazionismo e i principi ispiratori vanno di comune accordo. Anch'io ovviamente sono rimasta emozionata a sentire gli inni all'inizio dell'apertura della cerimonia, anche perché secondo me, a parte l'inno americano e quello italiano, l'inno della gioia, dell'unione europea, secondo me simboleggia anche un po' quello che oggi è l'ispirazione di questo Congresso, cioè il piacere di avere un principio condiviso con i giovani leoncini, come li chiamate voi. Anch'io, infatti, penso che i giovani sono l'ispirazione e il motore di questo mondo. Anch'io sono convinta che l'inno della gioia, al di là delle facili parole, sia comunque l'inno che rappresenta con forza la gioia di un giovane che vuole iniziare il suo cammino e credo che non ci sia modo migliore per un giovane che va ad iniziare un suo percorso, il proprio cammino, di quello basato sui principi ispiratori dei Lions. Quindi, benvenuti ancora una volta e grazie di essere qui, grazie di tutto.

### **Stefano Camurri Piloni, Presidente del Consiglio dei Governatori.**

Signor governatore, carissimo Naldo, carissimi colleghi, io desidero intanto portarvi il mio saluto personale, il mio augurio personale per una ottima riuscita del vostro Convegno, non una buona riuscita tecnica, ma una buona riuscita pratica. Oltre al mio saluto personale, io mi pregio di portare il saluto del multidistretto che rappresento, e l'augurio di passare questa giornata in maniera seria, laboriosa, magari anche un po' difficile, ma piena di risvolti pratici. Grazie e buon lavoro.

### **Domenico Messina, Direttore Internazionale.**

Governatore, presidente del consiglio dei governatori, immediato past-governatore, primo vicegovernatore, secondo vicegovernatore, past-governatori, gentilissima presidente della provincia, signori sindaci, officers, presidente multidistretto Leo, presidente del distretto Leo, gentili amiche ed amici lions e Leo, gentili signore e signori, è per me un grande onore portarvi il saluto del presidente internazionale Sid Lee Scruggs III, del comitato esecutivo, del board, dei direttori internazionali tutti. Permettetemi però di aggiungere un caloroso saluto personale e di esprimervi la gioia e il piacere di avere accettato l'invito che con grande amabilità il vostro governatore Naldo Anselmi mi ha rivolto. Questo non è un saluto banale, ma è un ringraziamento caloroso; vi prego di credermi quando cerco di trasmettervi l'emozione e la commozione che ho ad essere qui in questo distretto 108L, che è il distretto di Enrico Cesarotti. Vedete, ricordo ogni giorno il momento in cui io sono stato chiamato dall'Associazione internazionale per supplire, purtroppo, all'assenza di Enrico: riesco ad andare avanti e cercare di cimentarmi in quest'impegno, sicuramente non semplice, anche gra-

zie all'affetto e all'appoggio che trovo sempre in Evi. Io non so qual'è l'attesa che voi avete per un saluto, un breve discorso, anche perché il governatore mi ha coinvolto nel Convegno anche come relatore, sui giovani e l'associazionismo. Quello che io ora vorrei trasmettervi è un messaggio dell'Associazione internazionale che possa apparire un qualcosa di vicino e di nostro, perché noi siamo l'Associazione. Quello che io vi voglio portare, per l'esperienza maturata in questi mesi, è un'immagine di una Associazione estremamente a noi vicina, viva e vitale. Vedete noi abbiamo un grandissimo appeal nel mondo e lo testimoniano i numeri e i fatti che io vi andrò citando brevemente. Noi siamo stati tra le poche organizzazioni non governative ad essere in grado di potere entrare materialmente ad Haiti. Tutti noi conosciamo i problemi che ha questo paese: il terremoto, i morti, i senzatetto, ora il colera. Ebbene, siamo stati in grado di costruire settecento case ad Haiti proprio nel posto dove esse erano state distrutte, e credetemi, la situazione locale, politica e sociale non è semplice. Eppure Lions Club International è stata fatta entrare ad Haiti ed accolta in maniera estremamente entusiastica. E ancora Lions Club International non può non avere un appeal particolare se la fondazione Bill Gates vuole fare una campagna di vaccinazione in paesi della Nigeria e del Madagascar, chiedendo come partnership proprio Lions Club International. Di questo noi dobbiamo essere consapevoli, perché come diceva nel 1956 un past presidente internazionale, John Sticler, "il problema non è essere la prima organizzazione di servizio", come eravamo allora e come siamo tutt'oggi, il problema non è un problema numerico della nostra diffusione nel mondo, ma il vero problema che dobbiamo avvertire ciascuno di noi è quello di sentirci veramente privilegiati nell'essere Lions, privilegio che vuol dire anche essere disposti ad una dinamicità, a sapere leggere le problematiche del momento. E Voi con questo Convegno dimostrate di voler affrontare un attualissimo problema, quello dei giovani, un problema apparentemente vecchio, ma che oggi più che mai ha dei risvolti particolari, attualissimi. Vedete, Eraclito nel cinquecento a.c. ci ha insegnato che nulla è più durevole del cambiamento. Allora, le radici della nostra storia sono importanti, ma la capacità di incidere significativamente nei problemi attuali ci devono rendere fieri e orgogliosi e farci sentire estremamente efficaci. Io vorrei trasferirvi il pensiero del presidente internazionale Scruggs allorquando dice "concentriamoci sulla nostra essenza, sul motivo per cui abbiamo accettato di entrare in un Lion Club". Quando io sono entrato nel mio Lions Club, il club di Trapani (anch'io sono un isolano come voi sardi e sono veramente felice di essere in questa straordinaria isola), non pensavo a quella che era la straordinaria capacità e la straordinaria importanza della nostra Associazione internazionale. Entravo in un club, in un gruppo di amici che avevano un comune sentire, con cui poi abbiamo fatto cose locali meravigliose. Questo dobbiamo fare, offrire il nostro servizio alle nostre comunità, per il quale, in maniera estremamente affettuosa, ci hanno ringraziato i rappresentanti delle istituzioni. È in questo che ci dobbiamo impegnare, senza preoccuparci esclusivamente di numeri o di come andiamo, senza volere fare un problema di share o di indici di ascolto. D'altra

parte andiamo bene nel mondo, se siamo presenti in 206 paesi e aree geografiche, se aumentiamo in India in Indonesia, ecc. Il vero nostro problema è servire, con un servizio diretto e concreto, il problema è fare buoni programmi: se facciamo buoni programmi, la gente ci guarda, se la gente ci guarda allora arrivano le risorse e riusciamo a dare risultati concreti. È stato ricordato il simbolo del faro che un è simbolo molto accattivante, che mi piace, ma credetemi, nella mia dimensione, con la mia limitatezza, io rappresento soltanto il simbolo di un fiammifero, però questo fiammifero deve essere acceso perché se questo fiammifero è acceso e accende tanti altri fiammiferi, allora, credetemi, è la speranza a rimanere sempre accesa, e sentimenti come l'amore, l'amicizia, la fratellanza, la solidarietà non scompariranno mai. Buon lavoro.

### **DG Naldo Anselmi**

Caro direttore internazionale grazie innanzitutto per queste tue toccanti riflessioni. Caro presidente del consiglio dei governatori, carissime autorità civili e lionistiche, cari relatori cari amiche ed amici Lions e Leo, carissime Lioness, carissimi amici tutti, io sono veramente lieto di vedere questa sala piena. Io ho voluto fortemente fare questo Convegno qui ad Alghero, e in particolare l'ho voluto imperniare sui giovani, giovani e associazionismo. Abbiamo sentito tutti gli interventi che ci hanno preceduto, qual è la problematica oggi della società, una società sempre più povera di valori, di una famiglia sempre meno presente, una scuola sempre meno autorizzata, una chiesa sempre meno attrezzata, per chi è cattolico, e i ragazzi che si sentono sperduti senza, forse, un lieto avvenire e che si riuniscono spesso nel branco o brancolano in divertimenti futili e non sentono il senso della vita perdendo sempre più quello che è il senso civico, quello che è l'etica, quello che sono le parole che sono alla base dei nostri fondamenti; e allora io ho voluto questo Congresso perché io spero che oggi noi possiamo dare qualche risposta in particolare non certo alla società ma la daremo indirettamente per capire come mai i giovani non aderiscono alle associazioni, non alla nostra; care autorità ieri facevamo dei conti, nella nostra Associazione ci sono soltanto il 4%, meno del 4%, di persone qui al distretto con meno di 35 anni, meno del 4% di Lions; abbiamo una grande forza che è quella dei Leo che è il nostro service che è il più importante servizio che noi facciamo proprio perché nei Leo ci sono i nostri figli, i veri giovani che possono aderire ma anche lì noi abbiamo delle difficoltà, i Leo sono un grande passaggio ma non per noi Lions perché possono fare da bacino anche se questo non lo è ma sono un grande passaggio per la società perché proprio nei Leo ecco i ragazzi che vengono portati via dalla strada vengono portati via da passatempo inutile e vengono indirizzati verso un modello di vita, verso dei valori che sono poi quelli che ritrovano nella società nel lavoro. A me che ho visitato i Lions club ha fatto molto piacere sentire dei giovani che mi dicevano caro governatore io forse non partecipo molto, ma io quando vado a lavorare nella mia professione sento gli indirizzi che voi ci date e li sento molto forti. Ecco questo è il senso, una relazione che noi abbiamo approntato grazie all'abilità dei relatori noi vorremmo

fare questo passaggio, cominciando a parlare ai giovani dell'associazionismo per vedere il ruolo dei giovani in questa società e nei Lions per poi scendere alle possibilità che per noi Lions in particolare che noi abbiamo di intrattenere di far aderire i giovani nei vari club giovanili, universitari per poi scivolare con una relazione ai rapporti Leo Lions i rapporti tra noi e quelli che sono i giovani del nostro service e quindi approfondire sempre più con l'intervento del presidente dei Leo su quali sono le problematiche però dei Lions, dei Leo e via via le problematiche sempre più territoriali per poi io spero avere delle idee di come avvicinare questi giovani spaesati e poi farle entrare nelle nostre file o nelle file di qualunque associazionismo è ovvio che noi siamo Lions e le vogliamo noi, ma l'importante è portare via dalla strada e metterli a lavorare in un indirizzo etico; non voglio prolungarmi molto di più perché siamo fuori dei tempi e quindi io do il via ai lavori con la prima relazione.

### **Domenico Messina, Direttore Internazionale: “I giovani e l'associazionismo oggi”**

Bene, cari amici, tuffiamoci ora dentro questo tema estremamente coinvolgente: “I giovani protagonisti nell'associazionismo Lions; rafforziamo la leadership di domani”, che il Governatore Anselmi mi ha affidato. Un incarico non semplice, credetemi. La mia dovrebbe essere una introduzione di tipo generale al tema, mentre le relazioni che seguiranno entreranno nello specifico sulla metodologia attuata dai lions e sull'impegno dei Lions nei confronti dei giovani.

Vorrei, innanzitutto, iniziare cercando di sfatare un luogo comune: sempre più spesso si sente dire o si legge che i giovani non partecipano attivamente alla vita sociale. In verità la realtà è diversa, ben più complessa, con tante sfaccettature e più ricca di quanto viene descritta anche dagli stessi mezzi di informazione.

In Italia della condizione giovanile si parla poco o niente. Ma il nostro paese è un paese che va invecchiando: negli anni 50 i giovani sotto i vent'anni rappresentavano il 35% della popolazione, oggi rappresentano appena il 20%.

Completamente diversa era la situazione negli anni 60 e 70, quando i giovani avevano molte più speranze. Erano giovani che esplicitavano il loro entusiasmo, le loro utopie, in movimenti, che a volte, purtroppo, hanno pure preso derive sbagliate, ma sicuramente c'era ottimismo, c'era una voglia di fare. Oggi i giovani fanno notizia solo per evocare sempre più preoccupazioni e paure nel mondo degli adulti (droga, bullismo, incidenti d'auto, il branco, ecc.).

Se poi consideriamo che nella nostra vita pubblica le persone fra i venti e i quarant'anni non contano quasi nulla, che abbiamo la classe dirigente più vecchia d'Occidente e che i livelli di occupazione giovanile sono tra i più bassi d'Europa, non ci dobbiamo meravigliare che i nostri giovani continuano a vivere in casa con i genitori e che i soldi della famiglia, la c.d. “paghetta”, è la principale fonte di reddito per il 70% dei ventenni italiani, contro il 35% di tedeschi e francesi ed il 15% dei britannici.

I giovani d'oggi sono dei giovani in grossa difficoltà; spesso non hanno speranze, hanno soprattutto paura del futuro perché non vedono una prospettiva di

miglioramento della realtà attuale. Si passa così da atteggiamenti che dovrebbe essere tipici della gioventù, tipo i sogni, le speranze e le utopie ad atteggiamenti individualistici e pessimisti, per cui ciascuno si chiude in se stesso e trova sfogo soltanto o attraverso l'effimero e/o il disimpegno.

Ma noi adulti di oggi siamo veramente interessati ai giovani o guardiamo a loro perché rappresentano un'età a cui non si vorrebbe rinunciare, vedi ad esempio i modelli di bellezza, il lifting e quant'altro viene attuato per ricercare l'eterna giovinezza, ma di cui in fondo si ha paura? Oppure pensiamo di rivolgerci ad una categoria di "minus", cioè di persone che ancora non sono o ancora non sanno, in una ottica caritatevole o in una ottica punitiva (perché potenziali criminali, tossicodipendenti, spacciatori, ecc.)? Quanti sono veramente convinti che i giovani siano una risorsa e non un problema? E quanti invece li vedono come cittadini del futuro, rimandando però ad un domani, quando saranno adulti, un confronto con loro?

### **Vediamo allora nell'universo giovanile che ruolo occupa l'associazionismo.**

Associazione vuol dire stare insieme e condividere un progetto comune. La libertà di associazione rientra tra i diritti civili tutelati dalla nostra Costituzione (articolo 18).

Nel nostro modo di intendere poi l'associazionismo questo è sovente visto in stretto rapporto con il volontariato, che è una attività prestata in modo gratuito e che può coinvolgere svariati settori.

Secondo una indagine Istat (del 2003) i volontari censiti (gli "iscritti"), erano 825.955, in prevalenza uomini (54,4%, contro il 45,6% di donne), la fascia d'età più presente era quella tra i 30 ed i 54 anni (41,1%).

I volontari di oggi sono prevalentemente soggetti occupati (52,2%) e pensionati (29,5%), mentre il 18,3% è rappresentato da studenti, casalinghe e disoccupati. Cade quindi l'idea, un po' squalificante, che il volontario possa essere in prevalenza un pensionato alla ricerca di come passare il tempo o di come sentirsi ancora utile.

Statistiche recenti considerano che un italiano su dieci fa il volontario; in totale ben 600.000 persone dedicano con continuità ed in modo del tutto gratuito parte del loro tempo a cause solidali (altri tre milioni lo fanno in modo saltuario), assistendo per esempio 2 milioni e mezzo di persone.

Essi si riconoscono in tredicimila organizzazioni, che in verità sono in aumento anno dopo anno, ed in favore di queste svolgono un'attività che è equivalente alla forza lavoro fornita da quasi 70 mila lavoratori. C'è anche spesso un ruolo di sussidiarietà del volontariato, che affianca le Istituzioni.

È questo un mondo che, pur senza poter contare su grandi risorse economiche, su strutture territoriali pubbliche e mezzi adeguati, fa fronte alle mancanze degli organismi istituzionali con grande efficacia.

### **Ma c'è una partecipazione dei giovani nell'associazionismo?**

Con la fine dei partiti di massa e delle ideologie (storicamente intesi), oltre alla

crisi dei grandi movimenti partecipativi, si assiste oggi, a livello generale, ad una “privatizzazione degli affetti e dei problemi”, unita ad una frammentazione ed alla fine delle sfide collettive. Ci si trova davanti dunque ad un diffuso individualismo di massa.

Ed allora i giovani sono interessati al volontariato? Bene le statistiche ci dicono che uno su sette giovani fa volontariato, quindi il 13%, una percentuale superiore a quella degli adulti (10%). Ma se guardiamo il bicchiere mezzo vuoto rileveremo che una grandissima percentuale di giovani (87%) non è interessata al volontariato. Perché? Per indifferenza? Per apatia?

Noi Lions spesso diciamo che nei nostri club dobbiamo incentivare sempre più, sia il senso dell'appartenenza che l'orgoglio dell'appartenenza.

Oggi concetti di appartenenza e di rappresentanza sono meno forti, e questo vale anche per le organizzazioni che dovrebbero essere le più rappresentative; basti pensare, infatti, che le associazioni dei consumatori hanno un maggior numero di adesione dei partiti politici; e se parliamo poi di militanza oggi viene di pensare soltanto alle tifoserie calcistiche, che certamente non eccellono per buone azioni. Rappresentanza ed appartenenza sono termini che sono andati un po' in disuso, eppure i giovani hanno, quando vogliono, attraverso vie diverse, un po' inusuali e strane per noi adulti, una grandissima capacità di aggregazione. Nel web si lancia un'idea e si realizzano immediatamente grandi adunanze spontanee; quando c'è una motivazione che loro ritengono forte si fanno coinvolgere immediatamente. Bisogna quindi saper riconoscere ed intercettare nuove forme di partecipazione giovanile, interessanti dal punto di vista della creatività e della fantasia.

Masse di giovani si muovono per esempio per il funerale di un Papa, per il concerto del 1 maggio a Roma, per la Giornata Mondiale della Gioventù a metà agosto, per il Global Forum a Firenze o per il giubileo dei giovani. I giovani manifestano e sono in contatto tra loro attraverso “altre modalità” (es Social network come face book), creano con le nuove tecnologie siti internet, chattano, usano sms, blog ed mms, ecc.

I giovani giudicano insufficienti gli attuali meccanismi di partecipazione, diffidano di alcune forme di democrazia rappresentativa, ma non nutrono la stessa reticenza quando vi è un impegno più diretto e immediato. Di queste cose dobbiamo tenere debito conto.

Se queste sono le forme che maggiormente attraggono i giovani, bisogna attivare strumenti ed interventi che favoriscano la partecipazione e l'associazionismo giovanile e se quindi non sono indubbio il senso e l'utilità sociale del volontariato, è interessante verificare l'appeal che le varie organizzazioni hanno nei confronti dei giovani.

Una Associazione come la nostra non solo permette l'incontro tra giovani, ma fornisce loro l'opportunità di crescere e di formarsi, primo passo fondamentale per conoscere se stessi e per costruire insieme un “pezzo di futuro”.

Ci dobbiamo quindi porre il problema se la nostra prospettiva, la nostra proposta di associazionismo, di volontariato, riesce a intercettare i loro gusti.

Anche se il problema non è dovere leggere per forza i gusti dei giovani, con la

nostra proposta associativa dobbiamo proporre indicazioni che siano ritenute forti, con una motivazione che appassioni, con una attività che consenta una crescita sia individuale che collettiva.

Per quanto concerne il problema dell'appeal, vi assicuro che LCI sta facendo dei grossi sforzi e dei grossi investimenti, affinché attraverso il nostro sito ed i diversi social network si coinvolgano sempre più i giovani.

Ritornando quindi al discorso sul volontariato e la partecipazione responsabile, io credo che i nostri Leo, una volta che hanno aderito al LCI, devono sentirsi a pieno titolo attori e protagonisti di questa storia, devono sentirsi nell'Associazione come a casa propria, cosa che purtroppo non sempre accade. Questa è una criticità di cui noi Lions dobbiamo tenere conto e di cui dobbiamo farci carico.

Per realizzare una maggiore attrazione da parte dei giovani dobbiamo creare un clima adeguato e per fare questo dobbiamo, noi Lions, lasciarci contaminare dalle istanze, dalla voglia, dall'entusiasmo, dall'inesperienza che hanno i giovani.

Questa io credo che sia la strada da percorrere. Sono ben consapevole di parlare questa mattina ad un uditorio estremamente selettivo, un uditorio di leader, un uditorio di officer, di Lions che svolgono nel proprio club e nel proprio distretto un ruolo importante, per cui noi abbiamo grandi responsabilità, dobbiamo colmare questo vuoto, questa lacuna che c'è tra quanto pensiamo e la prassi e l'applicazione pratica dei nostri pensieri; se attueremo queste cose, con sentimento ed entusiasmo, in maniera flessibile ed incisiva, sicuramente potremo iniziare a costruire un nuovo futuro.

Sviluppando come Associazione opportunità sempre maggiori di crescita e di azione per i giovani, creeremo futuro; creare futuro significa avere la capacità di aprirsi alle aspettative delle nuove generazioni, assecondandone il giusto protagonismo; se faremo ciò concorreremo a rinnovare lustro e credibilità a Lions Clubs International.

Buon lavoro a tutti.

### **Anna Ardizzoni Magi, Immediato past governatore del distretto TB: "I giovani protagonisti del cambiamento generazionale nella nostra Associazione"**

Governatore, autorità civili e lionistiche, gentili signore, Lions e Leo tutti, vi porgo con gioia il mio più cordiale saluto unito alla gratitudine, a te caro Naldo per avermi invitata.

Ho seguito compiaciuta l'impegno del Distretto L nei confronti dell'innovazione, esigenza sentita per altro da più parti, ed in modo tempo il Comitato organizzatore per l'impegno profuso al fine di rendere ottimale questo Congresso. particolare ho letto nell'ultimo numero della vostra rivista il resoconto del FORUM DEL CENTRO STUDI tenutosi il 16 aprile u.s. dal titolo "Prospettive ed opportunità per i giovani nel prossimo decennio".

Mi piace aprire questo intervento prendendo spunto da alcune osservazioni, che condivido appieno, emerse nel dibattito di cui sopra e che mi permettono di leg-

gervi, estrapolate ovviamente da un contesto più articolato:

“i giovani costituiscano il nervo scoperto della società di oggi”

“le istituzioni dovranno favorire la costituzione di circoli e associazioni ove i giovani abbiano interesse ad incontrarsi, dialogare, discutere”

“esortare la classe dirigente ad essere più lungimirante ed a pensare di più al futuro dei nostri figli e nipoti, per coniugare il valore dell’esperienza con l’energia dell’inesperienza giovanile, per ripartire vecchio e nuovo, tradizione ed innovazione, giovani ed adulti, insieme protesi a rendere il domani migliore dell’oggi”.

Ebbene queste tre proposizioni sono a mio sommo parere l’essenza del tema che mi è stato chiesto di svolgere e cioè “I GIOVANI PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO GENERAZIONALE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE”.

Affermo convinta che i giovani sono il patrimonio migliore della nostra società. Essi vedono il mondo con gli occhi del presente e si proiettano naturalmente al futuro, mentre spesso noi adulti guardiamo al futuro con gli occhi del passato.

La nostra è la società della comunicazione. È facile intendersi a qualunque latitudine, a qualunque distanza. Tuttavia uno dei mali più diffusi anche fra i giovani è la solitudine, da intendersi non come mancanza di comunicazione “messaggistica”, di cui forse abusano, ma di relazione, di confronto.

I ragazzi di oggi appartengono alla cosiddetta “BEDROOM GENERATION”, la generazione che trascorre la maggior parte del tempo chiusa nella propria camera e che però ha contestualmente, una forte esigenza di comunicare, nel senso suddetto.

I principali canali di dialogo con l’universo dei ventenni sono internet, i telefonini, you tube, facebook. Un mondo spesso invisibile e chiuso, ma con il quale è indispensabile entrare in contatto per proiettarsi realmente nel futuro.

Sembra che il disagio giovanile sia un passaggio quasi obbligato, un prezzo da pagare ai processi di modernizzazione.

L’immagine comune è quella di una generazione che non va oltre le marche di scarpe, di telefonini, di abbigliamento, in cerca solo di forme di divertimento o di evasione anche estreme; è chiaro che questo non può essere generalizzato, ma basta avvicinarsi a questo mondo effervescente in continuo cambiamento, qual’è il pianeta giovani, per vedere come la maggioranza di loro vuole avere dei valori, vuole comunicare, vuole amore.

Ciò che sta succedendo è la crisi di un’intera epoca, crisi che porta con sé enormi sfide. Oggi è in crisi la famiglia, nucleo fondamentale di tutte le civiltà, famiglia che rappresentava il sistema sociale principale, che dava sostegno e solidarietà ai suoi membri, che trasmetteva esperienze tra generazioni con chiare valenze educative e culturali.

L’attuale famiglia spesso non riesce neanche a fornire un adeguato sostegno emotivo. Sempre più i genitori sono assenti dalla vita affettiva e relazionale dei figli, in quanto lontani la maggior parte del giorno per motivi di lavoro.

Oggi è sempre più frequente imbattersi in giovani ben cresciuti, sportivi, “palestrati”, ma non ancora maturi emotivamente, senza ideali, annoiati, insoddisfatti.

I sostituti d’affetto offerti dalla società dei consumi sotto forma di oggetti del

desiderio sono la traduzione dei sensi di colpa più o meno coscientemente avvertiti. Nessun oggetto può sostituire un sincero rapporto d'affetto.

Occorre dare più senso e rilievo alla famiglia, alla scuola, all'onestà, all'impegno professionale, civile, sociale.

In nome di tutte le trasformazioni socio-culturali-educative del nostro tempo è urgente evocare l'essenzialità della nostra esistenza, i valori autentici, il senso ed il significato della relazione umana, una responsabilità etica e civile che è andata perdendosi dando spazio alla precarietà.

Si parla con sempre più convinzione della necessità di "cambiamento" e la nostra presenza qui oggi lo dimostra, ma i cambiamenti devono essere recepiti per essere capaci di governarli e per non esserne travolti.

Occorre un atteggiamento mentale e culturale nuovo ed adeguato ai tempi.

Condivido una frase dell'economista John Keynes che afferma "La difficoltà non sta nel credere nelle nuove idee, ma nel fuggire dalle vecchie."

Questa introduzione, forse ovvia, prende l'avvio da convincimenti personali supportati da esperienze vissute sulla mia pelle e che l'anno scorso ho ampliato quale DG con delega per i LEO.

Se è vero che i giovani sono il nervo scoperto della società, è altrettanto vero, doveroso e necessario che le Associazioni di servizio, la nostra in primis, unitamente alle istituzioni, spesso carenti, quando non assenti, diventino concretamente lungimiranti, più umili, più attente a non venir meno al dovere morale che è quello di passare il testimone ai nostri successori dopo averli preparati con scienza e coscienza.

Se è vero, come è vero, che la Mission ci invita alla comprensione internazionale, gli Scopi ci spronano a prendere attivo interesse al bene sociale e morale della comunità, il Codice ci ricorda di avere sempre presenti i doveri di cittadino verso la patria e la comunità, reputo fondamentale ed urgente, a mio sommo parere, rivisitare gli Scopi del Lionismo, ma soprattutto metterli in pratica partendo proprio dal capitolo GIOVANI.

Nel Distretto 108 Tb, a cui mi onoro di appartenere, da due anni stiamo tentando di concretizzare le linee guida del Progetto europeo per favorire il cambio generazionale della nostra Associazione che il PDG Cesare Diazzi ha presentato ai Fora di Cannes e di Tampere ottenendone l'approvazione e l'invito a proseguire.

Nelle intenzioni programmatiche vi era primaria quella di coinvolgere tutti i MD europei per una Europa più protagonista e propositiva e per un Lionismo più adeguato ai tempi.

Un'Associazione di servizio, quale il LCI, che è leader nel mondo, ha l'obbligo morale di affrontare il cambiamento, perché ha un passato di valori e di impegno senza eguali che consente quindi di affrontare qualsiasi ambizioso progetto, "avendo come punto di riferimento i giovani".

Il mondo LEO ovviamente occupa il capitolo principale di questo libro ottimo nelle intenzioni, ma che trova difficoltà nella pratica quotidiana.

Mi piace ricordare che i LEO in Italia sono circa 4.000.

Sarebbe un grandissimo successo e risolveremmo tanti problemi se ogni anno 1/3 di loro entrasse nei nostri Club.

Va sottolineato ad onore del vero che oggi, come mai in passato, la nostra società evidenzia un sempre più deciso allontanamento del mondo dei giovani da quello dei "vecchi", quindi si può di conseguenza comprendere anche un certo distacco fra le due compagini della nostra Associazione.

Certa di non essere smentita affermo che i LEO ci conoscono meglio di quanto noi conosciamo loro e ciò senza ovviamente colpevolizzare nessuno.

È fondamentale quindi perseguire una più puntuale e costante comunicazione fra le due compagini, foriera di un nuovo modo di rapportarci.

Il rinnovato atteggiamento mentale e comportamentale dovrà basarsi sull'ascolto, la collaborazione, il coinvolgimento, il confronto. Si perché questa nostra grande e, perché no, complessa famiglia lionistica ha un unico comune obiettivo: We serve, che realizziamo con modalità operative diverse.

Ecco perché l'espressione relativa alla necessità di coniugare l'esperienza degli uni con la freschezza di idee e di entusiasmo e degli altri deve essere perseguita come primaria.

Parliamo quindi con i Leo, non dei Leo.

I Leo possono far ubriacare di infinito gli altri giovani che hanno tutto tranne che la prospettiva del futuro che è invece un infinito di opportunità.

Certa che lo stato che non investe in cultura e nei giovani non avrà futuro, mi sento di poter affermare che il Lionismo avrà grande futuro se saprà considerare i Leo ed i giovani quale miglior patrimonio della società.

Mi piace ricordare alcune esperienze del Distretto 108 Tb relative a tale argomento.

All'inizio degli anni 90, grazie all'impegno di pochi ma molto motivati Lions, il nostro Distretto ha promosso con grande successo il Quest, successo che per vari anni ci ha visto al primo posto nel MD per numero di corsi realizzati. L'immagine dei Lions è stata di assoluto rilievo.

Nel 1998-99 è decollato il Programma Scambi giovanili attività che ha raggiunto risultati tali che ci consentono di essere sicuro punto di riferimento in tutto il mondo.

Questo service si è poi ampliato con la costituzione del Campo internazionale della gioventù, vera scuola di vita per i nostri ragazzi, arricchimento per tutti i Lions, grande motivo di visibilità per l'Associazione, importante serbatoio per i LEO.

Se consideriamo che annualmente inviamo all'estero una media di 25 giovani ed altrettanti ne ospitiamo, possiamo affermare con orgoglio di aver offerto questa grande opportunità di crescita a ca. 800 giovani nel nostro Distretto.

È bello evidenziare che nel prossimo Forum di Bologna per la prima volta i Leo saranno protagonisti, non solo nelle numerose sessioni di lavoro e nei tavoli di discussione riguardanti le tematiche giovanili ed i rapporti Leo- Lions, ma saranno impegnati anche nel ruolo di segretari.

Per due anni è stata operativa nel 108 Tb una Commissione formata da 4 Lions

e 4 LEO che insieme hanno realizzato due Convegni uno Distrettuale ed uno MD, con risultati soddisfacenti, se non altro per aver rotto il ghiaccio, con confronti dialettici molto costruttivi fra i due mondi, che a ben vedere non sono poi così diversi, basta confrontare le finalità degli uni e degli altri.

Spiace a dirlo ma ai convegni i grandi assenti sono stati soprattutto i Lions e, nella fattispecie i Leo Advisor e i Presidenti dei Lions Clubs padrini di Leo Club.

Da quest'anno un Comitato prosegue l'opera della Commissione.

Formato anch'esso da Lions e Leo, sta organizzando, in sinergia con le 5 Università degli Studi presenti nel nostro Distretto, incontri con gli studenti, ovviamente aperti a Lions e a Leo, per presentare la Vision, la Mission, la realtà, l'impegno, la filosofia leo-lionistica. Leo, Lions, studenti e Università dovranno anche realizzare un service concordato insieme.

L'anno prossimo si terrà un Convegno Leo-Lions a livello MD per trarre le conclusioni dell'operato comune.

Condividere esperienze, lavorare con obiettivi comuni pur con metodiche differenti sarà uno dei passaggi chiave del cambiamento generazionale.

Il lavorare insieme dovrebbe inoltre favorire il naturale passaggio dei Leo dai loro Clubs ai Clubs Lions, in quanto sarà solo una questione meramente burocratica, legata al compimento del trentesimo anno di età, non ci sarà il trauma dell'abbandonare gli amici giovani, perché cammin facendo anche gli adulti saranno diventati loro amici.

Io credo che non si debba più incolparci reciprocamente se qualche cosa non va, ma bisogna lavorare perché le cose vadano meglio.

Seneca affermava che "nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa a quale porto deve approdare."

La nostra Associazione da oltre 90 anni ha ben presente un unico grande porto, un porto che ha un numero infinito di banchine ove attraccare, la nostra Associazione ha un numero infinito di navi che battono una sola bandiera: WE SERVE.

Ora è giunto il momento di predisporre le bandiere ai nuovi venti, che sono il grido di dolore dei nostri fratelli meno fortunati, senza cibo, privi di casa, che sono le nuove povertà, gli immigrati e i sempre più frequenti e drammatici eventi naturali che si aggiungono giorno dopo giorno ad un diffuso disagio sociale, causato, almeno in parte, dalla perdita del senso della vita.

Allora cari amici Lions e Leo sediamoci attorno ad uno stesso tavolo, analizziamo insieme i problemi e troviamo insieme le soluzioni.

Sono fermamente convinta che il potenziale di questa nostra gioventù vada valorizzato al di là della raccolta fondi o delle offerte in piazza di colombine, pandorini e quant'altro.

Concedetemi di concludere utilizzando il motto che ha accompagnato il mio anno da DG: "ARMONICO AGIRE INSIEME"

Armonia da intendersi come risultato di disponibilità, comprensione, ascolto, rispetto, conoscenza, tradizione, innovazione, comunicazione che poi è l'essenza della vera amicizia lionistica.

Armonia è bellezza e, come affermava Dostojewski “la bellezza salverà il mondo”. Dobbiamo solo crederci.

Infine faccio mio un concetto di Don Cesare Castagnetti, Lions nel Club di Bardi Val Ceno, espresso nella “PREGHIERA DEI LIONS”: auspicio che questo Congresso ci possa far diventare migliori per servire meglio i nostri simili, con umiltà, forza e conoscenza, nel rispetto delle opinioni degli altri, in nome del culto dell’amicizia, dell’amore per il prossimo e del servizio disinteressato. Grazie.

### **PDG Franco Emilio Pirone, “Sui club New Century”**

Bene ha fatto il nostro Governatore Naldo Anselmi a dedicare questo Congresso a questa tematica “I Giovani”, interpretando in piena coerenza la norma statutaria che, per il Congresso di Autunno, indica “essere la sede privilegiata per la trattazione di problematiche associative”, raccogliendo anche un chiaro messaggio del Presidente Internazionale Scruggs : “I giovani spesso hanno bisogno della luce di un faro che li assista nel trovare il loro percorso nel mondo. I Lions possono essere quella luce. I club di tutto il mondo devono accogliere questo invito di mettere in luce i giovani.”

Il tema del mio intervento è “Sui Club New Century” o come io preferisco identificarli “i Club del nuovo secolo”.

Come struttura Lionistica noi abbiamo 5 tipologie di Club come è chiaramente indicato nella domanda di affiliazione (charter): Lions tradizionale, New Century, Universitario Campus, Lioness e Leo: 3 riguardano i Giovani, con caratteristiche diverse, ma fondamentali per la diffusione e il futuro della nostra Associazione.

I Club New Century: Il distintivo se lo guardiamo bene sembra rappresentare un sole che irradia i suoi raggi e sembra voglia dare nuova luce alla nostra Associazione, quel raggio di speranza che il nostro Presidente Internazionale sta diffondendo:

Da mie esperienze dirette ho potuto riscontrare che da parte di noi Lions sussiste confusione e poco conoscenza degli scopi e delle caratteristiche dei Club New Century che qui vorrei brevemente sintetizzare:

I primi Club New Century nascono nel nostro MD nel 2001 e si diffondono progressivamente in 10 Distretti.

- I Club attualmente sono 21
- I soci sono 507 con una media di 24/soci Club.
- Nessun Club ha meno di 15 soci.
- 4 Club celebreranno il decennale nel 2011.

Vorrei esporvi i risultati di una inchiesta da me effettuata presso i Club NC tramite 2 questionari: uno sulle analisi delle attività e l’altro sulle motivazioni e sulle sensazioni che i Soci dei New Century hanno rispetto alla loro struttura e nei confronti dei Lions Club tradizionali. Dal questionario delle analisi delle attività, i dati sono positivi ed in molti casi migliorativi rispetto a molti Club tradizionali.

Il primo questionario riguardava dati statistici per meglio comprendere le caratteristiche strutturali dei New Century:

- Da una valutazione da 0 a 6 su quali fossero i rapporti con i Clubs padrini la risposta è stata confortante, pari al 5.25.
- Il 75% dei Club New Century è impegnato in un proprio service di Club.
- Il 65% è impegnato in Service permanenti.
- Il 50% è impegnato in Service Pluriennali
- Il 50% è impegnato in Service collegato ad ONLUS

Il secondo questionario aveva un obiettivo ben preciso.

Ho cercato di evitare di rimanere condizionato da mie convinzioni e considerazioni, convinzioni e considerazioni provenienti anche da altri soci e club e ricavate nel corso di molti incontri distrettuali e multi distrettuali.

Per questo mi sono rivolto direttamente ai Club New Century con alcune domande affinché essi stessi esprimessero liberamente i loro punti di vista, le loro problematiche ed i loro suggerimenti.

Colgo l'occasione in questa sede per ringraziarli per il loro prezioso contributo e collaborazione.

Dalle risposte ricevute vengono spontanee alcune considerazioni:

- **Ma noi Lions datati siamo considerati veramente attrattivi dai giovani?**
- **Siamo veramente disponibili a promuovere ed accettare un cambiamento generazionale all'interno dei nostri Club?**

Vediamo insieme alcune risposte per poi trarre delle conclusioni.

#### **Domanda:**

- Nel nostro Multidistretto sono attivi al 1° luglio 2010, 21 Club New Century con 507 soci. L'ultimo Club New Century è stato costituito nel 2008: ritieni che questo tipo di Club possa avere ulteriore sviluppo nel nostro Multidistretto?

#### **Alcune risposte:**

- Il nostro New Century è stato fondato da Leo che non venivano accettati dai club.
- Ritengo che, nel nostro Multidistretto, possa essere un valido strumento per avvicinare i giovani al lionismo”.

Pensiamo che i Club New Century rappresentino il futuro dei Lions.

#### **Domanda:**

- Un Club New Century viene fondato inizialmente con soci di età non superiore ai 35 anni: ritieni che sia importante che il nucleo di base sia formato da ex Leo.

#### **Le risposte**

- Si. In questo modo si garantirebbe una continuità “lionistica”.
- Si. Gli ex leo sono risorse importanti nell'aiutare i nuovi entrati nella Associazione nel percorso formativo.”
- NO, perché ad attrarre dei New Century è l'attivismo e lo spirito molto forte di gruppo.
- NO, nel nostro club non ci sono ex Leo. A parte le lacune iniziali, ottima-

mente colmate dal nostro Lion guida, attualmente lavoriamo senza problemi”.

**Ho chiesto poi:**

- Quali sono i punti di forza per un Club New Century:

**Alcune risposte:**

- Sicuramente l'età gioca a nostro favore. Siamo animati da uno spirito diverso, forse più vicino a quello che il lionismo ci chiede oggi”
- È costituito da persone giovani, che apportano idee nuove ed entusiasmo all'Associazione.
- Il gruppo, che deriva dai leo, coeso e che ha già un decennio di esperienza.

**A questa domanda, molto delicata, dalle risposte si individuano alcune situazioni su cui è bene riflettere:**

**Quali sono i punti di debolezza per un Club New Century?:**

- Esiste il rischio di isolamento rispetto ai Lions club ordinari (indotto da comportamenti ascrivibili sia ai Lion NC che ai Lions ordinari).
- È la fascia di età degli iscritti che gli impedisce, spesso a causa dei forti impegni lavorativi, di svolgere al meglio l'attività lionistica.
- Assoluta mancanza di esposizione negli organigrammi distrettuali e povertà di cassa.
- La considerazione che hanno molti altri soci Lions, di Clubs tradizionali, che vedono nei Clubs New Century non dei Clubs di pari valore, ma dei Clubs meno importanti quasi confondendo gli stessi con i Clubs LEO.

**Altra domanda: Quali sono le maggiori opportunità per un Club New Century:**

- Sicuramente la possibilità di parlare ai giovani con freschezza di idee, entusiasmo e semplicità.
- Maggiore flessibilità ed un approccio innovativo alla definizione dei servizi insieme ad una sana determinazione.
- Aiuta a rinnovare l'immagine dell'Associazione Lions nel suo complesso come un'Associazione nuova, al passo con i tempi, ed è importante anche per far avvicinare nuove persone all'Associazione.

**Alla domanda: quali sono i maggiori ostacoli per un Club New Century le risposte sono da valutare attentamente:**

- Il pregiudizio che GIOVANE sia uguale a meno capace.
- Non essere considerati a livello Lionistico come un valore aggiunto, bensì come doppiotti o rivali.
- I clubs New Century sono ancora pochi in Italia, a volte mal visti e comunque non sempre compresi dai Lions ordinari.
- Anche all'interno dei New Century ci sono diverse visioni di quello che dovrebbe essere il ruolo dei New Century all'interno dell'Associazione.

Quali considerazioni e riflessioni possiamo trarre da questa semplice inchiesta? Fondamentalmente due:

La prima: i Giovani hanno bisogno di noi, della nostra considerazione del nostro apprezzamento: Una delle espressioni ricorrenti ricevute di ritorno ai miei rin-

graziamenti per la loro collaborazione è stata:

**“Siamo noi che ti dobbiamo ringraziare per l’attenzione posta alla situazione dei New Century e quindi al mondo dei giovani”.**

La seconda: noi Lions abbiamo tanto bisogno di loro. Dobbiamo essere convinti assertori della necessità di dare nuovi stimoli al Lionismo grazie ai giovani e le risposte pervenute sono in linea con quanto da tempo stiamo insistendo per un processo innovativo con i giovani come elemento fondamentale per “rafforzare la leadership di domani”, concetto che viene sintetizzato da una delle risposte già citata ma che vorrei ripetere:

**“... rinnovare l’immagine dell’Associazione Lions nel suo complesso come un’Associazione nuova, al passo con i tempi, importante anche per far avvicinare nuove persone all’Associazione”.**

Quante volte andiamo ripetendo che il ricambio nei nostri Club è lento se non addirittura nullo, che è difficile inserire giovani nei nostri Club, che solo una minima parte di Leo, superata l’età, rimane nella Associazione.

La strada ci può essere indicata dalle risposte che abbiamo ricevuto dai giovani dei nostri New Century, per trovare quel giusto connubio ed equilibrio per integrare la nostra esperienza, la nostra tradizione, la nostra visione nell’interpretare il Lionismo, con la freschezza di idee, l’entusiasmo e la semplicità dell’agire che i giovani sicuramente possono trasferirci.

Vediamo quale può essere la situazione nel nostro Distretto: sulla carta abbiamo 25 Leo Club, non so quanti siano i Leo, non so quanti Club siano effettivamente attivi, ma so che quando i Leo sono coinvolti dai Club padrini sono orgogliosi di essere stati presi in considerazione e danno con entusiasmo tutta la loro disponibilità.

I Leo varcano la fatidica età dei trent’anni, spesso non singolarmente, ma a gruppi di quattro o più, e cosa avviene? spesso non lo sappiamo, perché spesso volte i Club padrini ed i Leo Advisor, diciamo che sono distratti. Forse qualcuno entra nel Club Lions, ma per quanto mi risulta sono molto pochi, tanti si perdono per altre strade.

Perché questo? È sicuramente mancanza di programmazione e di chiarezza di idee all’interno dei Club padrini non solo per quanto riguarda gli ex Leo, ma per i giovani in generale.

Ricordo che al momento della nascita dei New Century solo il 36% era composto da ex Leo, mentre il 64% erano giovani, nuovi soci che entravano nell’Associazione per la prima volta e con un’altra valida caratteristica, una alta percentuale femminile: 38% a livello Multidistrettuale, molto più alta rispetto alla media.

La nostra Associazione si pone ogni anno come obiettivo la crescita associativa, spesso sbagliando perché malgrado tutti i nostri buoni propositi si risolve spesso in una crescita quantitativa più che qualitativa, con quelle conseguenze che purtroppo conosciamo e che sono fonte di continui dibattiti.

Poniamoci un ambizioso obiettivo, inseriamo nuovi soci giovani nei nostri Club, agevoliamo l’ingresso del singolo, o di più ex Leo nei Club a quota age-

volata per 2 /3 anni; se il gruppo è consistente (5/6) nominiamo un Lions Guida che si faccia promotore per la costituzione di un nuovo Club, sia esso tradizionale che New Century, non importa, purché sia composto da giovani, coinvolgendo anche gli altri Club della Zona e della Circostrizione per inserire altri ex Leo ed altri amici.

Se lo vogliamo veramente ci riusciremo, affinché i giovani, preparati, coinvolti ed entusiasti possano essere sempre più protagonisti nell'associazionismo Lions per rafforzare sempre più la leadership di domani.

### **Alberto De Santis, responsabile Distrettuale per lo sviluppo Club Universitari: "I club lions universitari"**

Avverto tutta la responsabilità di quanto andremo a trattare sui club universitari perché credo sia la prima volta, in assoluto, che si parli di questo argomento essendo i Lions club universitari di recente istituzione. Sono sorte spontaneamente da più parti due domande la prima è stata: "Perché organizzare un club Lions universitario?". Il sito istituzionale in uno strillo dice "creare un vero cambiamento", e poi nella presentazione dice che gli studenti svilupperanno attitudini alla leadership e al business, che gli goveranno per tutta la vita. Elenca poi una serie di servizi a cui dedicarsi e chiude con la frase "Entra a far parte di uno dei quattrocento Lions Club Universitari di tutto il mondo e fai la differenza". È bellissima come proclama. Continua, poi, con i vantaggi per i soci studenti, ed i vantaggi per le università.

Da una analisi fatta i club universitari nel mondo sono circa duecento con più di 5500 studenti, nel nostro multidistretto il numero dei club universitari sono cinque: il Lions club Campus Club Universitas Nova nel distretto 108IB3, il Lions club Modena Avia Pervia Campus, distretto 108TB, poi abbiamo il Lions club universitario Luiss Roma Parioli distretto 108L, il Lions Club Link Campus University di Roma distretto 108L, il Lions club Salerno Università distretto 108YA.

La seconda domanda a cui facevo riferimento prima è: ma di quale utilità è un club universitario e quale ritorno c'è per la famiglia lionistica? Queste due domande sono scaturite dalla diversa strutturazione della rete universitaria italiana rispetto ai campus universitari americani dai quali i Lions club universitari sono stati mutuati. Vorrei partire però da una considerazione al fine di sgombrare il campo da pregiudizi e dal soffermarsi su falsi problemi. Ho avuto l'onore e il piacere di servire il lionismo durante molti anni di appartenenza a questa meravigliosa famiglia, quindi ho potuto analizzare e quindi interiorizzare la filosofia dei Lions, ho avuto modo di frequentare i new Century, di partecipare alla formazione di un club universitario sponsorizzato dal Lions Club Roma Pantheon, al quale appartengo, il Link Campus University e del quale mi onoro di essere il Lions guida, infine il piacere dopo un momento di incertezza dei ragazzi del Leo, chiaramente del Leo Roma Pantheon, che sono usciti perché particolarmente impegnati e rifondare il Leo Club Pantheon del quale mi onoro di essere il Leo Advisor, inserendo otto magnifici ragazzi viepiù motivati,

Lorenzo può testimoniare ha partecipato ad una riunione presso il mio ufficio, ne mancavano alcuni, ma abbiamo avuto subito le telefonate il giorno dopo, per la partecipazione, anzi, il club si è arricchito ulteriormente siamo nove.

Importante dal mio punto di vista è saper discernere con equilibrio e giudizio dove e come indirizzare i ragazzi. Importate è essere uomini di desiderio e conoscere a fondo la virtù della tolleranza. Posso quindi affermare che ogni istituzione Lionistica ha una sua identità particolare, ha una sua unicità e un diverso tipo di aggregazione. Ognuno ha una logica organizzativa, ognuno ha una sua capacità operativa che non confligge con le attività delle altre realtà esistenti nella grande famiglia lionistica. In considerazione che molto sta cambiando nella organizzazione delle nostre università, con la costituzione di università private parificate che funzionano con un modello simile ai campus americani, dai quali sono stati mutuati, affronteremo queste risposte con una analisi motivata da un'idea guida che abbiamo abbracciato con entusiasmo e con spirito di servizio e che è l'essenza dell'aggregazione. È pleonastico dire che il lavoro organizzativo dei club universitari è immane, specialmente per esperienza fatta nelle università statali nelle quale ancora non siamo riusciti ad aggregare studenti, ma non disperiamo; è un lavoro ricco di spunti di gratificazioni di verifiche perché lavorare con i giovani è un continuo arricchimento consente di non cristallizzare i nostri pensieri, i nostri metodi e la nostra formazione. Diverso è lavorare all'interno di università privata e/o legalmente riconosciute che presentano le caratteristiche più vicine ad un campus universitario, americano ovviamente. Nel fare questo lavoro di sensibilizzazione è fondamentale parlare ai giovani e ancor più saperli ascoltare attivamente senza sottovalutare i loro problemi che sono altrettanto gravosi quanto quelli degli adulti. La prima motivazione dunque è quella di infondere nel gruppo universitario la formazione lionistica, la disponibilità al servizio, la flessibilità nei confronti della società e la capacità di essere tolleranti, virtù intesa come capacità di accettare idee diverse e le persone diverse. L'esperienza fatta ha dimostrato che queste attitudini sono nei giovani più innate rispetto genericamente ad un Lions adulto. Questo tipo di formazione informazione consente una volta terminato il corso di laurea per studenti fuori sede di tornare nei luoghi di origine e chiedere di essere accolti in un club Lions territoriale e se sono giovani ambiziosi, lavorare per costituire un nuovo Club. Nel primo caso sarebbe un innesto immediato in un club di un giovane formato che consentirebbe in primis di abbassare l'età media e di essere portatore di idee nuove nelle quali noi adulti non dobbiamo aver timore. Nel secondo caso è una opportunità che la famiglia lionistica ha di espandere la propria cultura associazionistica, mettendo in atto quel ricambio generazionale di cui tanto abbiamo bisogno. La famosa, appunto, possibilità di consegnare il testimone ai giovani che tanto ci stanno a cuore. È sorta conseguenzialmente un'osservazione: se il nucleo del club Lions universitario è formato maggioritariamente da studenti residenti nella città in cui sorge l'ateneo, questa funzione di spore che insemmano in altri l'entusiasmo associativo, viene meno? Dal mio punto di vista, l'esperienza fatta, mi induce ad affermare con serena coscienza

ed onestà mentale che comunque valga la pena prima far fare l'esperienza della disponibilità al servizio sia a coloro che tornano a casa sia a coloro che si laureano rimanendo e rimangono nella stessa città. Coloro che tornano a casa, conoscendo i Lions, tornando nella città di origine possono sentire il desiderio di continuare l'esperienza nella propria città, coloro che rimangono in sede possono accogliere nel club universitario gli studenti del primo corso di laurea e/o del secondo anno informandoli e formandoli e perché no aiutarli ad inserirsi nel contesto universitario offrendo loro anche un metodo di studio. Questo è sancito anche dalle direttive per la formazione dei club universitari. Analizziamo l'esperienza diretta del Lions Club Link Campus University, Link Campus è stato costituito nel 2008 con 25 studenti i quali erano nove residenti in Roma uno proveniente da San Benedetto dei Marzi, quattro provenienti da Latina uno proveniente da Alatri, uno proveniente da Salerno uno proveniente da Valmontone, uno proveniente da Capo d'Orlando, uno proveniente da Siracusa uno da Messina, dalla Serbia, da Napoli, da Verona, da Bracciano. Alcuni di questi studenti si sono laureati e sono tornati alle proprie residenze, la ragazza serba è tornata a casa, una è andata a lavorare a Ginevra, una ha cambiato facoltà è andata a frequentare la facoltà di farmacia a Camerino, uno, il tesoriere, è andato a lavorare prima in Kirghizistan, ed ora è in Brasile, alcuni continuano a frequentare l'università Link Campus e fanno ancora parte del Club. È chiaro che non possiamo rispondere di quale utilità sia stato per la famiglia lionistica, l'aver formato per un periodo breve questi ragazzi. Sono stati soci del Link Campus per un periodo limitato, al momento non abbiamo riscontri che ci diano conforto nelle aspettative se non quello di sapere dai soci rimasti nel club che sentiti quelli in giro per il mondo gli stessi ricordano con piacere l'esperienza fatta nei Lions. Queste verifiche però a mio avviso vanno fatte sui lunghi tempi quando cioè l'istituto dei clubs universitari si sia stabilizzato così come sono i club Lions tradizionali. In effetti questi club sono soggetti a turn-over abbastanza frequente. Gli studenti si laureano, crescono, cambiano interessi, emigrano e ciò comporta un continuo assestamento gestionale con apparenti momenti di incertezza e la necessità di successivi ingressi nel club. È importante capire le dinamiche interne del gruppo ed essere pronti a saper affrontare il cambiamento. Questa mobilità a mio avviso può considerarsi solo produttiva, perché affronta costantemente il cambiamento, l'innovazione nella speranza di avere consentito a dei giovani una esperienza particolare sotto l'aspetto etico come quella lionistica. Inoltre la sopravvivenza nel tempo del club universitario, dipende molto dai finanziamenti che possono ricevere per organizzare di volta in volta progetti, poterli pubblicizzare e diffondere affinché creino entusiasmo in potenziali soci, elemento fondamentale per il perdurare della vita associativa. Per far ciò è importante il coinvolgimento delle autorità dell'Università, dei Magnifici Rettori, dei direttori generali, dei docenti affinché mettano a disposizione del club universitario le strutture dove poter svolgere attività del club e possibilmente adeguati fondi, così come è avvenuto nel Link Campus University. Il Campus per la sua struttura e cultura promuove aggregazioni sul

territorio sotto l'egida dell'Ateneo, compete con altre analoghe istituzioni ma ancora di più crea, oltre allo spirito di appartenenza alla famiglia sionistica, lo spirito di aggregazione e la fidelizzazione al nome dell'università. Pensiamo solo alla partecipazione ed al coinvolgimento esperienziale dell'interfacoltà. Sono sicuro che molti di noi sentono ancora l'orgoglio di aver frequentato il proprio prestigioso Istituto dove abbiamo passato la parte più gioiosa della nostra vita quella dell'età di formazione. Veniamo all'attualità, da quest'anno sono entrati nel club altri 20 giovani, da varie provenienze, alcuni vengono da Roma, uno da Orte, da Napoli, da Gragnano, sempre Napoli, Sant'Antonio Abate, sempre Napoli, da varie parti, non vi sto adesso a dire quanti sono. Molti di loro sono iscritti al primo anno ed è quindi probabile che rimangano più a lungo nel club e questo consentirà un lavoro più organico. Un anno non può essere preso a campione per trarne risultati statistici. Vorrei ora affrontare quale importanza e potenzialità ha un club universitario; l'essere inserito in un contesto formativo etico sociale e culturale omogeneo all'interno di un ateneo inteso quale fucina di idee e del mondo dell'educazione scolastica consente in primo luogo di rimettere al centro l'interesse per la scuola proprio per la posizione privilegiata sia logistica e delle strategie dell'innovazione attraverso l'ICT (information communications technology), rappresenta la piattaforma di accesso alla realtà dell'economia globale, dalla quale non si può prescindere, che un club universitario ha a disposizione e con l'ausilio dei docenti, che è auspicabile ne facciano parte, possono:

- documentare, archiviare, gestire e diffondere materiali di informazioni qualitative e quantitative inerenti il territorio in cui sorge l'Ateneo;
- monitorare e favorire lo scambio con gli enti locali: istituzioni, scuole ed altri enti pubblici per il recupero della cultura e l'organizzazione del tempo libero;
- analizzare, ricercare, interpretare, e prevedere le tendenze della condizione dei giovani più svantaggiati in ambito locale e organizzare progettualità di sostegno;
- realizzare una rete di relazioni atta a costruire strategie ed azioni condivise per affrontare l'inserimento nel mondo lavorativo, aiutati anche da sapienti guide di Lions adulti.

Il club universitario può creare aggregazioni di personalità con il senso della comunità che è l'essenza della buona cittadinanza quindi della formazione di buoni cittadini.

Può sviluppare attività di carattere:

- educativo-formativa, aiutando nella crescita i giovani per scopi sociali o migliorare le loro capacità progettuali, le competenze e le conoscenze, prospettiva valoriale di fondo che ispira l'opera associativa, i valori della vita, dell'amicizia, della solidarietà umana e degli ideali;
- di promozione sociale e politica con finalità inerenti temi dei diritti umani quali ad esempio il contrasto alle violazioni dei diritti umani, favorire l'affermazione della donna, della pace, della fratellanza e della democrazia con

l'auspicio che gli uomini lasciano il mondo un po' migliore di come lo hanno trovato i giovani, mantenendo viva la volontà di comprendere e servire l'umanità.

Gruppi che devono, con idonea assistenza, aiutare ad impostare progetti di vita a quei giovani che si sentono emarginati, non ascoltati e che nella maggior parte dei casi cercano attraverso l'omologazione dei comportamenti e dei costumi della strada la loro identità. Spesso questa omologazione è avulsa da un comportamento etico edificante.

La sua funzione è stimolare una speranza per il futuro del paese, la possibilità di ricercare un linguaggio che rimetta al centro la persona, riappropriarsi del tempo ritmato delle stagioni e della natura, tempi che uomo ha accelerato in maniera parossistica. Infatti quanto si svolge intorno a noi è tutto portato all'esasperazione. Si arriva quindi alla conclusione che in fondo spetta all'uomo la possibilità di raccordarsi e raccordare la natura con se stesso; e chi, se noi i giovani, possono mettere in atto questa filosofia, forti dell'idea guida della coscienza dell'appartenenza? Nel '68 i giovani contestavano perché sognavano, oggi una parte dei giovani grida scalmanatamente, sbagliando, usando violenza, ma grida perché non spera più, anzi dispera. Noi Lions abbiamo questa grande possibilità di fungere da supporto, vado quasi a chiudere. Quale punto è più aggregante se non un Ateneo dove i giovani vivono a contatto quotidianamente e che, quindi, possono confrontarsi su questi temi approfittando di ogni momento della giornata per stare insieme a discutere lavorare progettare. Noi adulti abbiamo il dovere di ridare ai giovani il diritto di sognare, il diritto del gusto di riappropriarsi del ritmo delle stagioni, dobbiamo sostenere con orgoglio questa realtà culturale che è proiettata al futuro con tensione forte ed attenzione estrema. La strada per conseguire l'unità di intenti è difficile da percorrere deve essere però anche la nostra speranza salda affinché un filo sottile unisca le volontà sagge degli uomini che vogliono conseguire il bene del Lionismo. Per realizzare questo grande sogno di dare all'esistenza che è regola e desiderio, un contributo di armonia, che deriva direttamente dall'uomo, bisogna che intervengano amore e sapienza, crescita e progetto, per congiungere con una architettura, opposte sponde con adeguati ponti di relazioni con tutte e in tutte le realtà lionistiche. Ad Mayora!

### **Elisabetta Cesarotti, Chairperson Multidistrettuale Leo: "Sui rapporti Leo-Lions".**

I Leo...volevo prima di tutto inquadrare un attimo l'Associazione leo da un punto di vista numerico e cronologico. I leo sono nel mondo 150.000 presenti in 139 nazioni. In Italia i soci sono circa 4.000, di cui 400 nel distretto 108 L. Nascono nel 1957 dall'idea di un socio lions anche insegnante in un liceo. Decise di aggregare i suoi alunni fondando il leo club Glenside e furono proprio i ragazzi a creare l'acronimo LEO. Nell'ottobre 1967 il board istituisce il programma leo. Nel marzo 1969 si fonda il primo leo club italiano, il Civitavecchia Santa Marinella grazie all'intuito del nostro past governatore Sansonetti e nel

1977 nasce il distretto leo 108 L.

Leo abbiamo detto è un acronimo Leadership Experience and Opportunity: dare ai giovani l'opportunità di crescita e offrire il proprio contributo come membri della comunità locale e nazionale. Il leo è un luogo dove fare la differenza nelle comunità divertendosi, facendo amicizia e sviluppando capacità di leadership.

Onestà, lealtà e capacità di accettare responsabilità sono le qualità di un leader, anche di un leader in erba. Si impara a tenere riunioni, costruire e gestire un team, affrontare e risolvere conflitti, parlare in pubblico, gestire una tesoreria, scrivere verbali, preparare ed ideare eventi, toccare con mano la vita di persone meno fortunate di noi, comprendere le necessità di tutti, sviluppare una grande sensibilità verso il prossimo, ideare e preparare eventi.

Questo è il modello di crescita che offre la nostra Associazione giovanile ai ragazzi di oggi. Lo trovo un modello di incredibile concretezza ed attualità.

Da un paio di anni la sede internazionale ha suddiviso la fascia di età di appartenenza ai leo 12/30 in due sotto fasce:

- soci alpha dai 12 ai 18
- soci omega dai 18 ai 30.

Dal leo si esce il giorno che si compiono i 31 anni di età.

Questi soci alpha hanno dato un enorme impulso e forza sia materiale che progettuale ai leo, però rappresentano anche una grande responsabilità morale, dobbiamo essere tutti estremamente cauti nel relazionarci con loro ed estremamente severi con noi stessi nell'esempio che diamo loro. Sinceramente, personalmente, ritengo che un club leo dovrebbe nascere con solo soci alpha oppure che alla loro entrata nell'Associazione in un club prevalentemente omega, gli alpha abbiano almeno 16 anni.

L'anno scorso, durante il nazionale lions di Montecatini, è stato approvato un protocollo riguardante i rapporti leo-lions. Personalmente ritengo sempre estremamente triste che vi sia bisogno di un protocollo per regolare dei rapporti che si dovrebbero basare sul buon senso ed il rispetto reciproco. Nel nostro distretto fortunatamente già dall'anno 2000 abbiamo inserito il capo II del nostro regolamento che traccia le norme inerenti questo argomento.

Il protocollo stabilisce che:

- che si debba ideare ed eseguire un service in comune all'anno, al fine di conoscersi e di poter unire le idee e le modalità operative
- che il presidente leo debba essere invitati ai direttivi lions
- che i leo, durante gli interclub, sono club pari grado al proprio lions padrino
- che il lions padrino debba un contributo economico, in base alle proprie possibilità
- che il leo advisor debba essere scelto dal lions padrino all'interno di una rosa di nomi forniti e graditi ai propri leo.

Ecco qui l'elemento centrale dei rapporti leo lions...il leo advisor.

L'advisor deve essere una persona giovanile, ma non necessariamente giovane di età. Si deve ricordare che l'advisor, come il chairperson distrettuale leo, è in primo luogo un LIONS. Una persona competente lionisticamente, che possa

essere autorevole sia nell'ambito leo, che all'interno del proprio lions club. Deve conoscere in modo preciso ed accurato sia regolamenti e statuti lions che regolamenti e statuti leo, in quanto il suo compito è quello, qualora richiesto, di intervenire nelle riunioni leo con consigli e suggerimenti, mai imponendo la propria volontà, rispondendo magari a colpi di norme e regolamenti. Ricordiamoci che una cosa che i ragazzi non ammettono è l'incompetenza, la poca precisione ed in noi vedono un modello da imitare. Inoltre l'advisor deve riferire al proprio lion club, supportare progetti, auspicare la partecipazione dei lions alle manifestazioni o eventi leo. Deve chiedere il rispetto delle norme vigenti e deve controllare anche che il cerimoniale venga seguito soprattutto durante gli interclub, momento in cui spesso i leo vengono relegati, anche in presenza di alti esponenti distrettuali e multi distrettuali, in posizioni a loro non spettanti ... solo perché tanto sono ragazzi.

Deve anche aggiornarsi continuamente, frequentando i seminari per i leo advisor distrettuali che ogni anno vengono tenuti ed a cui, purtroppo, partecipano sì e no la metà degli addetti ai lavori. Questo incarico, a mio parere, è uno dei più belli e stimolanti nel panorama lions, si ha davvero la possibilità di incidere nella crescita e nella formazione di ragazzi per la maggior parte molto validi. Infine deve tenere un libro bianco su tutti i leo del proprio club dove annotare annualmente cariche ricoperte in modo che alla fine della carriera leoistica l'advisor possa proporre il leo meritevole ed interessato a passare nell'Associazione lions. Solo così noi potremmo godere appieno della linfa vitale che deriva dal ricambio generazionale, necessario in qualsiasi ambito della vita umana.

I leo, però, spesso peccano in alcune cose:

- sono spesso assenti quando invitati a cene, direttivo o quant'altro
- sono alcune volte un pochino irruenti
- spesso non vogliono entrare nel lions ed è qui che subentra il bravo leo advisor nel consigliarlo.

Il passaggio dal leo al lions non deve essere assolutamente né obbligatorio, né automatico, ma certamente fortemente auspicabile. Perché?

Perché:

- sono una forza di idee nuove, di metodologie operative nuove, sono persone molto aggiornate
- sono profondi conoscitori di statuti, regolamenti, cerimoniale e burocrazia lions
- data l'età hanno viaggiato molto, frequentando distrettuali, nazionali, forum del proprio distretto e md come anche dei distretti esteri
- sono persone valide che vorrebbero proseguire un cammino intrapreso anche 15 anni prima

la sede internazionale permette e riconosce gli anni di anzianità leo quindi ciò significa che il leo ed il lions sono due ambiti identici dove cambiano solo le metodologie operative.

In conclusione i leo sono una fonte di linfa per noi vitale, di innovazione vivente, alla quale non possiamo chiudere la porta in faccia, i tempi non ce lo consen-

tono. Non possiamo nemmeno relegarli e chiuderli nei loro club magari di soli ex leo perché non daremo loro la possibilità di confrontarsi con noi, di regalarci la loro vitalità. In anni di leo un ragazzo fa esperienze formative, che non potrebbe fare altrimenti e questo grazie a noi, alla nostra dedizione, ai nostri insegnamenti ed alla nostra vicinanza. Noi abbiamo investito moralmente e materialmente su di loro, non permettiamo ad altri di godere dei nostri sforzi.

Non dobbiamo temere il confronto con loro. I tempi sono cambiati.

Parliamo di innovazione?

La prima innovazione è l'accettazione delle nuove generazioni. Un tempo una generazione era lunga una ventina di anni, ora più o meno cinque ed i tempi corrono. Non dobbiamo rimanere ancorati ad un lionismo fuori tempo, quello delle belle cene e delle belle conferenze fatte a noi stessi. Siamo nel 21° secolo ed il lionismo ci impone un salto in avanti, ci richiede di essere più materiali, più in mezzo alla gente, più a contatto con la società che ci circonda. La crisi ha livellato un po' tutto e tutti ed il lionismo italiano deve andare verso il futuro, altrimenti perderà la scommessa dei nostri tempi.

Permettiamo ad una ventata di sconvolgerci positivamente, allarghiamo le nostre braccia, trasmettiamo alle generazioni più giovani tutto ciò che possiamo, arricchiamoli, facendo loro far lo stesso con noi.

Gli adulti, specialmente in un'epoca come la nostra, dove la famiglia è latitante, hanno l'obbligo morale di accompagnare i giovani verso il loro futuro. Un tempo i principi del nostro codice dell'etica venivano in primis tramandati dalle famiglie ed in seconda battuta dalla scuola. Ora i giovani, di qualsiasi estrazione sociale, sono molto soli, lasciati a crescere da soli davanti ad un pc, alla televisione o con i loro coetanei. Qui abbiamo il dovere di intervenire, qui i lions sono chiamati a SERVIRE. In fondo i giovani sono bisognosi di un esempio, di un faro da seguire. Ci dobbiamo affiancare a loro, proporre il nostro modello di vita, i nostri principi, seminare nei loro cuori, nelle loro menti ciò in cui crediamo da anni ed anni. Dobbiamo farli sentire parte di qualcosa di grande, internazionale, che porta sollievo ai bisognosi nelle nostre piccole comunità come nel terzo mondo. Il presidente internazionale parla di un faro e di un raggio di speranza. I nostri ragazzi, che sembrano tanto felici solo perché hanno, rendiamoli felici di essere e di appartenere. Si devono sentire parti attive di un mondo lions pieno di sfaccettature. Se noi ci chiudiamo verso gli adolescenti e verso i giovani adulti, permettetemi avremo fallito come lions e come essere umani.

Mio padre diceva sempre che la leadership è emozione, i lions devono trasmettere il senso della loro missione e per farlo in primo luogo ci dobbiamo credere noi stessi fino in fondo. Nessuno, diceva, convince gli altri se non è convinto lui. Ci dobbiamo credere in questa missione verso i giovani, prima per noi stessi, per poi seminare negli altri.

Diceva anche che il lionismo è e deve essere un lionismo di gruppo che vive e vivrà solo con l'apporto dei singoli ... e quale gruppo può vivere senza l'apporto vitale dei giovani???

## **Mauro Imbrenda, presidente nazionale del Multidistretto Leo: “Le attese dei Leo”.**

Direttore Internazionale, Presidente del Consiglio dei Governatori, Governatore, colleghi relatori, presidente del Distretto Leo, officer Lions e Leo presenti, amici Leo e Lions, buongiorno a tutti.

Ho il piacere di portarvi non solo il mio saluto personale, ma anche quello dei 4000 soci italiani, 4000 soci, che ho l'onore di rappresentare quest'anno, il mio 11° anno di affiliazione al Lions International, il mio ultimo anno da socio Leo. Ho accolto con estremo piacere l'invito del governatore Anselmi. Ieri, una volta salito sull'aereo per arrivare qui, ho iniziato a pensare a cosa avrei detto e mi è venuto in mente quanto sentito il 15 luglio scorso, alla festa celebrativa degli scambi internazionali a Firenze. Un ragazzo di 21 anni è salito sul podio con i suoi pantaloncini corti, in una sede straordinaria, come sempre abbiamo in ogni incontro Lions e Leo, e dice: “Grazie al Lions, il mondo è intorno a me!”

Io, in quel momento, mi sono sentito soddisfatto di far parte della grande famiglia lionistica. Perché ho accolto l'invito, perché io ci credo, io credo nell'orgoglio dell'appartenenza e credo nella fortuna che mi è stata concessa dal Lions international di fare un'esperienza di vita, di crescita significativa come il Leo club. Il Leo Club non è altro che il riassunto della motivazione per cui noi oggi ci troviamo qui: “I giovani protagonisti dell'associazionismo Lions, rafforziamo la leadership di domani”. Non siete forse tutti convinti, me lo auguro, che i Leo debbano essere protagonisti dell'associazionismo Lions? Il Leo non è forse una scuola di leadership, non solo per i giovani Leo ma anche per i futuri Lions? Se oggi, a 29 anni, mi trovo qui a discutere con voi sulle attese dei Leo italiani non è forse perché il sistema funziona? Io tutto sommato credo di sì, dobbiamo limarlo qua e là, ma il nostro sistema funziona! Intervenire dopo relatori importanti come quelli che mi hanno preceduto mi porta sicuramente a chiedermi quali siano le vostre attese nei miei confronti, non tanto quelle dei Leo italiani nei confronti dei Lions Italiani, ma scherzi a parte io credo sia necessario riflettere insieme sul sistema di cui parlavo prima. Chiederci se funziona, capire se funziona, capire se le attese che i Leo ripongono nei Lions trovano effettivamente un futuro, e soprattutto, capire se funziona il rapporto solo al vertice, dove io sono in questo momento, o se funziona il rapporto alla base. Ricordiamoci che la nostra Associazione parte dalla base: io sono qua perché un'assemblea mi ha voluto, come tutte le persone che sono sedute dietro questo tavolo e allora dobbiamo capire insieme se il Leo sia il vostro futuro oppure il nostro presente.

Vorrei fermarmi a riflettere con voi sui due aggettivi possessivi che ho utilizzato: vostro - nostro.

Il Leo è il futuro dei Lions, quindi il vostro futuro, perché è fucina di nuovi soci; la parola fucina la voglio usare ovviamente in senso figurativo come laboratorio per la formazione e l'avvicinamento di nuovi potenziali soci; il Leo, però, è il nostro presente, inteso come presente di ogni singolo socio Leo che è presente in questa sala. Io vorrei capire quanti Leo ci sono in questa sala. Con l'accordo del governatore, li inviterei ad alzarsi. Sarei contento di capire quanti giovani sono

qui per parlare di giovani: qui siamo in 10, spero che a Viterbo ce ne siano altri 10. Decidiamo però assieme quando si parla di fascia giovanile di cosa stiamo parlando, perché per il sottoscritto, che ha 29 anni, essere giovani vuol dire avere circa 24 - 25 anni e aver concluso l'università. Quindi, permettetemi, io mi sento al massimo un giovane adulto. Se mi considerate giovane, mi rattristo un minimo, ma non per questioni anagrafiche, ma perché personalmente io mi sento un giovane uomo rampante che guarda al futuro e mi rattrista poter pensare che in Italia, come in Europa e nel mondo a trent'anni ci si debba ancora considerare giovani. Il direttore internazionale diceva poc'anzi che in Italia viviamo con la paghetta dei genitori. Riflettiamo, però, sul fatto che diceva che il 13% dei giovani si dedica al volontariato; noi dobbiamo andare in quel bacino d'utenza. Io spero che quel 13% si riferisca a giovani che arrivano al massimo all'età della laurea; comunque, tornando a discutere della cosa, quando sono entrato a far parte di quel meraviglioso mondo che è il Leo, mi è stato detto che entravo a far parte di una grande famiglia, la grande famiglia lionistica!

La nostra costituzione è basata sulla famiglia, a tal proposito ho voluto comparisse alla base del mio gagliardetto un piccolo presepe, una famiglia, sia perché il presepe è la mia più grande passione, sia perché in forma laica, ritengo che la famiglia sia la base della nostra Associazione.

Al mio ingresso in questa famiglia mi è stato detto che io dovevo portare con orgoglio il mio distintivo: è 11 anni che lo faccio e comunico così al mondo che io faccio parte del Lions International.

Se io, quale socio leo, sono socio del Lions International, come voi tutti, sono ora, il presente, nella nostra Associazione e quindi faccio parte della nostra Associazione e non della vostra!

Se io, adesso, sono membro della nostra Associazione, io voglio esserlo anche domani, nel futuro della nostra Associazione e questo è ciò che io mi propongo di comunicare in questa sede!

Mi rattrista aver constatato che i soci di un New Century dicano di essere rattristati dall'essere confusi con un Leo Club! Eppure, a mio parere, siamo la stessa cosa, a me è stato insegnato così, spero di non aver sbagliato per 11 anni la mia visione.

Posta quindi qual è l'aspettativa più importante dei Leo italiani nei confronti dei Lions, ossia di essere considerati membri della stessa famiglia, dobbiamo dirci che questo purtroppo non avviene sempre.

Secondo la mia esperienza avviene nel 50% dei casi, questa percentuale l'ho constatata sia quando ho fatto il presidente del mio distretto, io arrivo dal 108 Ia3, che comprende le province di Cuneo, Asti, Imperia e Savona; sia quest'anno, che sto visitando i distretti Leo, che sono 17 come quelli Lions.

Cosa vorrei quindi chiedervi di fare? Vi chiedo di andare a casa portando nei vostri club, nei nostri club questa comunicazione: i Leo e i Lions fanno parte della stessa famiglia! È un piccolo punto di partenza in quelli che sono i rapporti tra Leo e Lions, che Elisabetta ha poc'anzi sviscerato e credo chiarito a noi tutti.

Se faremo questo, e come diceva il direttore internazionale: “Se questi piccoli fiammiferi li accendiamo tutti insieme, avremo una fiamma!”

Questa fiamma, quel faro, di cui parliamo, il sole intorno al simbolo dei club New Century, tutto questo si proietterà verso il nostro futuro stando insieme!

Discutiamo ora di cos’altro ci aspettiamo oltre a far parte della stessa famiglia! Come socio Leo, il primo incontro effettivo con un socio Lions, non avviene all’ingresso in un club Leo, ma avviene nel momento in cui un socio è eletto presidente di club.

Qual’è l’aspettativa di un ragazzo, di un giovane ragazzo, io ho fatto il presidente di club a 21 anni, nel momento in cui si diventa presidente? La prima aspettativa è quella di poter esprimere il proprio sentire, il proprio essere, il proprio fare in un contesto di soggetti e di istituzioni che pensano ed operano con lui e per lui. Non dimentichiamoci che i Leo si aspettano dai propri Lions di essere guidati, permettendoci di sbagliare, come è stato detto, e in questo contesto la realtà del Lions padrino è quella di Lions guida. Questo è ciò che noi chiediamo ai Lions, è questa la nostra attesa, noi abbiamo bisogno di una guida, una guida silenziosa che intervenga quando è necessario, ma soprattutto qualcuno che sappia darci una guida ad affrontare quei principi di cui parlava il past governatore Ardizzoni. I Leo, ve lo posso garantire, hanno bisogno di un esempio! Questa è la nostra richiesta ai Lions, avere un esempio da seguire. Non credo di essere retorico nel dire questo, il Leo non è forse un’Associazione giovanile? I giovani hanno bisogno di esempi! Discutiamo poi, proprio del fatto di essere una Associazione giovanile. Io sono qui a chiedervi e a discutere di quali siano le nostre attese, una di queste effettivamente è quella di poterci esprimere, io in questa sede mi esprimo, sperando che voi possiate portare nei vostri club, nelle nostre terre, nelle vostre realtà, un po’ in tutt’Italia, quello che è il mio pensiero sul discorso di Associazione giovanile. Non me ne vogliano i Lions New Century, i Lions universitari, sono favorevole a qualunque forma associativa nel Lions International, ma la nostra Associazione, il Leo, è effettivamente un’Associazione giovanile? Noi abbiamo soci che vanno dai 12 ai 30 anni, benissimo, io vi pongo piccolo pensiero su alcuni dati: oggi, con i limiti d’età a trent’anni, siamo 4000 soci in Italia. Otto anni fa il limite era 28 ed eravamo 8000, 15 anni fa il limite era 26 anni ed eravamo 12.000. Con questo non voglio dire che attualmente la situazione non funzioni, io stesso sono l’espressione di un ventinovenne che ricopre la carica più alta in Italia, ma secondo voi, io, a 29 anni, mi trovo in questo momento a fare la mia prima esperienza di leadership? A parlare di fronte ad una sala gremita di persone importanti come voi? Oppure l’ho fatto in altre realtà associative quando ne avevo 24? Mi domando, allora, insieme a voi: “Non è forse meglio abbassare l’età di affiliazione al Leo, perché è un’Associazione giovanile, permettendo effettivamente ai giovani di fare un’esperienza di leadership nel momento giusto?” Io lo so che andando a casa avrò almeno un migliaio di Leo che saranno contrari a quello che ho appena detto, però, riflettiamoci bene, quando Oak Brook ha abbassato l’età da 35 a 30 si ululava dicendo che avremmo perso la metà dei soci, non erano neanche il

10%! Riflettiamoci bene, perché io quest'anno ho osservato i club alfa, i club alfa funzionano! Quando ho più di cinque soci minorenni nasce un club alfa, benissimo, il Lions Club ha 2 Leo club: Alfa e Omega; ma quando in un club come il mio, un club che ha cinque anni di vita, vi sono alcuni soci di 14 anni, oltre a me che ne ho 29, con tre attività lavorative e un matrimonio quasi alle porte, come è possibile che io e il quattordicenne riusciremo a confrontarci? Noi ce la facciamo! Ma allora mi domando e chiedo, perché un ventiseienne non si possa confrontare con un sessantenne in un Lions club?

Io credo, e sto per finire, che il Lions sia una realtà agile, non è una realtà lenta, è tutt'altro! Guardiamoci un attimo in faccia, noi siamo venuti tutti ad Alghero, ma quanti ne siamo arrivati? Ieri all'aeroporto era pieno di Lions, a parte l'orgoglio di vedere l'aeroporto pieno di Lions, effettivamente direi che c'è l'opportunità di muoverci e vogliamo farlo!

Quindi noi del Lions International, siamo una realtà in movimento e ben venga se questi giovani possono essere accolti in questa realtà!

Proprio giovedì, lo raccontavo ad Elisabetta ieri sera, ero ad una cena di un Lions di Asti, io sono di Asti, non è il mio Lions padrino, ma è il Lions che mi ha già offerto di entrarne a far parte.

Non lo ha fatto il mio club padrino e spero che lo faccia, devo dirvi la verità! In quella sede, nonostante fossi improvvisamente l'ultima ruota del carro, quest'anno sono stato abituato ad avere i tappeti rossi stesi davanti, io mi sono trovato bene! Allora proviamo a confrontarci gli uni con gli altri, questo è essenzialmente ciò che noi vi chiediamo: di confrontarci!

In sostanza vi chiediamo di avere esempi solidi, solidi principi che divengano generatori di prospettive, affinché si possano realizzare le nostre esperienze di vita e culturali!

Questo è ciò che noi vi chiediamo! Il mio motto, quest'anno, come presidente del Multidistretto è "Cor unum et anima una" perché io ho avuto un avversario nella candidatura alla presidenza, nonostante avessi fatto il vicepresidente. Io sono stato eletto con il 56% delle preferenze ma temevo quei 2000 soci che non erano dalla mia. E allora, ho pensato di far mia questa locuzione latina che letteralmente, come tutti sapete, vuol dire: un cuore unico è un'anima unica. Lo scriveva l'evangelista Luca negli atti degli apostoli: "la moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo, un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune". Il "we serve" non è ciò che unisce noi tutti? Il nostro presente non è il vostro? il vostro futuro non è il nostro? Quindi che cosa vi chiedo? Vi chiedo di essere e divenire, insieme, Leo e Lions, queste sono le nostre aspettative! Il governatore Anselmi dice: "Insieme per essere utili". Questa è la nostra richiesta, noi vogliamo servire! Ma come interlocutori alla pari, ognuno ha la sua dignità, come stamane è stato detto! Ecco ciò che vi chiedono i Leo italiani! Viaggio ognuno con la propria dignità, parallelamente, essendo coscienti di essere tutti i membri dei Lions International. Vi ringrazio!

## **Lorenzo Marcoaldi, presidente distrettuale Leo: “Sviluppo Distrettuale Leo Clubs”**

Autorità e amici Lions e Leo presenti oggi, essendo state splendidamente trattate dal Chairman Multidistrettuale Lions per i Leo, nonché dal Presidente del Multidistretto Leo, questioni di ordine generale relative ai Leo e al rapporto coi Lions, il mio intento è di porre l'attenzione sui possibili sviluppi e sulle aspettative dei Club Leo e dei singoli soci nel nostro Distretto. Anzitutto, duole evidenziare come l'emorragia di Club e di soci, che negli ultimi anni ha colpito il Distretto Leo, abbiamo ridotto i Club a 25 unità ed i soci a 236, motivo per il quale la nostra azione e partecipazione anche verso i Lions Club sponsor ha ridotto di molto il proprio raggio; ciononostante, evidenzio con grande gioia e soddisfazione che oggi sono qui presenti i Leo sardi di entrambi i club che rappresentano la Sardegna, Cagliari e Sassari, così come so essere presenti a Viterbo, collegati in videoconferenza, molti altri amici Leo. Questo per me è un onore ed è un orgoglio perché il messaggio che sto cercando di portare avanti nei confronti degli amici Leo, quest'anno, è che, essendo il Lions International - di cui il Leo club fa parte - un'unica grande famiglia, è necessario che ciascun socio Leo coinvolga maggiormente i propri Lions, per tramite del Leo Advisor o direttamente col proprio omologo del Club sponsor, alla realtà associativa Leo e ai propri temi, perché un confronto serio e maturo su service, progetti e problematiche associative può porci come interlocutori seri ed affidabili, nonché validi referenti per attività, da svolgersi anche insieme, ove possibile.

Tuttavia, se da un lato è indispensabile una maggiore attenzione e sollecitudine dei Leo nel proprio rapporto coi Lions, dall'altro lato è anche più indispensabile una maggiore disponibilità dei Lions a coinvolgere i giovani Leo nelle proprie attività, poiché solo in questo modo si può creare in essi la ragionevole aspettativa che i Leo di oggi possano essere i Lions di domani.

Finora ci sono state, sotto il profilo comunicativo, diverse lacune: molto spesso siamo stati rimproverati di non partecipare alla vita lionistica, nonostante le sollecitazioni che ci pervengono, nonostante le proposte di collaborazione. La richiesta accorata, rivolta veramente a tutti i Lions del nostro Distretto, è di avvertire Elisabetta Cesarotti, in quanto Chairperson Distrettuale Lions per i Leo, ovvero, in subordine, il sottoscritto ove ci siano mancanze dei Leo Club; alcuni lo hanno già fatto e in diverse situazioni sono già potuto intervenire portando un messaggio e anche un'esortazione a partecipare più attivamente alla vita del proprio Lions Club sponsor; ho chiesto questo ai miei e su questo aspetto insisterò fino alla fine del mio mandato, possibilmente anche oltre.

Inoltre, sotto un diverso profilo, esiste un altro tipo di problematica cui, molto spesso, non si trova sbocco: i Leo attuali, in molta parte, sono giovani ed inesperti e incontrano notevoli difficoltà a rapportarsi con i propri Lions, anche in difetto di una adeguata formazione. D'altra parte, spesso i Lions si interessano superficialmente delle sorti del Leo Club sponsorizzato e ciò finisce col creare uno stacco, anche nelle relazioni, difficile da colmare, specie nei confronti dei Club con soci più giovani. Penso, a tal proposito, al Leo Club Sora, un vanto del

Distretto, costituito da soli soci Alpha (minorenni): questi ragazzi si sono da poco affacciati alla vita associativa e hanno molto entusiasmo ma, data la giovane età, devono essere guidati per maturare esperienza di organizzazione e gestione di un gruppo e delle attività che esso si propone; solo i Lions possono provvedere, con il proprio bagaglio di esperienza e le proprie conoscenze, ad una corretta introduzione ed educazione alla vita associativa.

All'interno del nostro Distretto Leo, quest'anno, abbiamo un quinto quest'anno circa dei soci che sono minorenni: abbiamo bisogno che voi ci aiutiate nei confronti di questi soci minorenni ad intradarli nell'associazionismo, perché noi entrando a far parte della famiglia lionistica, vogliamo effettivamente perseguire una strada, intraprendere un percorso che ci porti ad entrare nella gloriosa Associazione dei Lions International di cui siamo onorati di far parte, di cui vogliamo far parte.

Il messaggio, o la richiesta, che io vi porto, oggi, è questa: credete nei Leo, credete nel futuro perché il futuro possono essere i Leo.

### **Giambattista Gallus, referente per la Sardegna del comitato sui rapporti Lions-Leo: "I Leo in Sardegna".**

Autorità, amiche e amici Leo e Lions, (scusate ma devo aggiustare il microfono perché il Presidente distrettuale non solo per carica ma anche per altezza mi sovrasta non poco), devo dire che potrei sintetizzare il mio discorso sui Leo in Sardegna semplicemente dicendo: applichiamo quello che abbiamo appena sentito, applichiamo quello che ha detto Elisabetta, applichiamo quello che ha detto il presidente nazionale Leo Mauro Imbrenda: se ci muovessimo in questa direzione, i Leo avrebbero veramente tutto il nostro supporto come Lions!

Dico questo nella mia qualità di ex Leo e orgoglioso di essere ex Leo di Cagliari: certamente la famiglia Leo anche in Sardegna ha dato tanto al movimento, ha dato tante figure illustri in campo distrettuale, e dunque dobbiamo partire dal passato per creare le basi per il futuro dei Leo: proprio oggi ho avuto occasione di parlare con il Presidente Distrettuale, con il presidente di Sassari e con il presidente di Cagliari, ed ho potuto apprezzare la rinnovata volontà di fare e di impegnarsi.

Noi Lions dobbiamo orientare questa volontà e soprattutto dobbiamo applicare quei principi che abbiamo sentito oggi: ascoltare i nostri giovani, ascoltare i Leo, coinvolgerli nelle iniziative ma (è già stato detto più volte, purtroppo mi devo ripetere) soprattutto coinvolgerli in maniera paritaria; questo è il punto focale del rapporto Leo-Lions: farli sentire, come ha detto magistralmente il presidente nazionale Leo, membri della stessa famiglia, in quanto le distinzioni e le categorizzazioni sono assolutamente irrilevanti.

È fondamentale che ci sia questo rapporto paritario: non si deve discutere di protocolli ma di amicizie, di relazioni intergenerazionali con i giovani ed anche con i "diversamente giovani", se permettete la battuta.

Mi permetto di suggerire alcune idee operative per quanto riguarda la Sardegna. In primo luogo, è certamente importante il rapporto sinergico con tutte quelle

attività dei Lions che ci portano a contatto con i giovani, e dunque con il Lions Quest, con il Campo Amicizia, con gli scambi giovanili.

Tutte queste attività possono difatti, apportare nuova linfa ai Leo, unitamente alla organizzazione di service condivisi, ed alle fattive collaborazioni con l'Università e con la scuola (e non solo con i club universitari).

Proprio oggi ho avuto modo di consultare dei dati statistici, che indicano come i giovani manifestino sempre più la volontà di partecipare attivamente ad attività di volontariato, come soggetti operativi e consapevoli: noi Lions dobbiamo intercettare questa volontà, dobbiamo riuscire a far sì che il nostro modello sia considerato un modello importante per la formazione dei nostri giovani.

Per quanto riguarda la Sardegna ho apprezzato tantissimo, ripeto, la volontà e l'attivismo di coloro che ho incontrato oggi, ma certamente sarebbe un ulteriore ed auspicabile passo avanti la nascita di un nuovo club, magari al centro della Sardegna, come ideale trait d'union tra le realtà Leo ad oggi attive, quelle di Cagliari e quelle di Sassari.

La nascita di un nuovo Club sarebbe un traguardo importante, o meglio un ulteriore passo per costruire il futuro della nostra Associazione insieme ai Leo, insieme a questa parte importantissima della nostra famiglia, perché dobbiamo contribuire a formare i leader globali nella nostra comunità e nel servizio umanitario in coerenza con la nostra visione.

Concludo sollecitando una profonda riflessione sulle ragioni per le quali molti Leo non entrino nei Lions: non dobbiamo pensare ad automatismi o ad altre alchimie, ma (riprendo quello che diceva Elisabetta) occorre valutare quali siano le ragioni che portano dei soggetti che sono già formati, che magari hanno fino a quindici anni di formazione Lionistica, a non voler proseguire il loro cammino, ed a volte ad essere critici nei confronti dell'Associazione, poiché il loro mancato ingresso ci priva di un notevole apporto di energia, di notevole apporto di innovazione, di un notevolissimo apporto di entusiasmo, che invece sarebbe prezioso catturare ed anzi incentivare, in maniera tale da poter servire sempre meglio. Grazie.

**Francesco Lomonaco, Lions Club Roma Aurelium, referente GLT** (in collegamento in videoconferenza)

Mi sentite? Bene, un buongiorno al governatore, a tutte le autorità Lionistiche, alle amiche e agli amici Lions, buongiorno. Mi permetto di portare il saluto da parte di tutti i presenti che sono qui, a Viterbo. Siamo circa una settantina di persone (adesso siamo un po' ridotti perché è ora di pranzo) e, quantunque un po' più isolate, siamo tutte abbastanza interessate alla conferenza. Questo isolamento lo abbiamo sentito soprattutto perché, nonostante le mail e le telefonate, non siamo riusciti a vedervi bene ed a farci vedere attraverso la web camera. Tuttavia ci è stato possibile seguire molto bene lo svolgimento orale del Convegno. Un plauso al nostro governatore per questa iniziativa della videoconferenza che secondo me va ripetuta, anche se necessita di essere migliorata negli aspetti tecnici. Per quanto riguarda il mio contributo, in particolare al tema della

giornata, mi piace affermare ed evidenziare che il lions club Roma Aurelium, di cui sono segretario, sta affiliando molti Leo via via che, per raggiunti limiti di età, fuoriescono dai Leo club. In alcuni casi abbiamo facilitato questo ingresso seguendo un trattamento economico differenziato rispetto a quello che è consueto per i Lions adulti. Quindi, condivido in toto gli argomenti posti da Elisabetta Cesarotti, perché evidenziano linee guida sia nei confronti dei Leo che dei Lions. I Leo, i giovani rappresentano il nostro futuro. Grazie e buon proseguimento.

### **DG Naldo Anselmi**

Grazie Francesco. Purtroppo non abbiamo sentito molto bene. Il tuo intervento è stato tuttavia registrato e verrà eventualmente pubblicato, come tutti gli altri. Io vi ringrazio per la vostra presenza; io spero che voi abbiate potuto seguire tutto; secondo me ci sono stati dei messaggi importantissimi sia per i Leo che per noi Lions. Noi certamente dovremmo essere quelli che più dovremmo riconsiderare la nostra posizione e il rapporto che ci lega ai Leo, legame che, come è stato detto, dovrebbe essere a livello paritario. Nella speranza che voi da Viterbo possiate continuare a seguirci, io mi appresto a partire con gli interventi dei presenti qui ad Alghero. A voi che ci seguite da Viterbo, al momento un caro saluto ed un grazie per aver partecipato. Arrivederci a presto.  
Invito a intervenire Carlo Patatu.

### **Carlo Patatu, lions club Castelsardo, membro del comitato sul Tema di studio nazionale: “Il linguaggio dei giovani: come parlano, come comunicano”.**

Dunque, parlare ai giovani. Che sovente non ci capiscono. Che gli adulti trovano difficoltà a capire. Perché mai? Il problema è complesso. Mi limiterò a lanciare qualche provocazione.

Oggi la sfida è riuscire a comunicare, a descrivere momenti, sensazioni ed emozioni con sole venti parole. Lo apprendo da una ricerca sul linguaggio dei ragazzi inglesi sul web e che ha fatto inorridire il governo di Sua Maestà.

Pare che, anche quando i teenager hanno un patrimonio di 40 mila parole, nel comunicare coi coetanei su internet o col telefonino ne usano appena 800. E ancora: in un buon terzo di tali conversazioni le parole più usate sono solo venti. A sostenerlo è un professore di Linguistica della Lancaster University, la cui ricerca ha messo in ambasce chi, nel Regno Unito, si occupa di comunicazione giovanile.

Bene, applicando gli stessi criteri alle comunicazioni elettroniche tra ragazzi italiani emergono gli ormai proverbiali “xke” al posto di “perché”, “tvb” per “ti voglio bene” o “cmq” invece di “comunque” (ai miei tempi stava per centimetri quadrati). Anche il modo di salutarsi è cambiato: usano “bella” in luogo dell’ormai giurassico “ciao”. Assistiamo a slittamenti di significato, come nel caso di “accollarsi” per dire “mettersi in mezzo”, “dare fastidio”. Oppure “flashato”, e cioè “suonato”. Termini che spesso nascono per esigenze di spazio, dati i limiti angusti degli sms. Ma che talvolta si scelgono per marcare una distanza dagli

“altri”. Da chi è out, è fuori e si esprime diversamente. Un modo di comunicare che appare ai “non addetti” come un codice criptato, se non proprio ostile.

Tralasciando ogni considerazione sulla ricerca inglese, resta il fatto che i giovani non parlano come noi. Non più. Pur non volendo indulgere in alcun modo a scimmiottarne lo stile e a ricalcarne le modalità espressive, non possiamo ignorare che i nostri linguaggi risultano sempre meno comprensibili ai ragazzi. Del che dobbiamo tener conto, se vogliamo che ci capiscano. Ci piaccia o no.

Soprattutto attraverso la rete, le canzoni, i concerti, i giovani costruiscono un modo di parlarsi che si allarga col passaparola a scuola e nei gruppi spontanei. E che poi essi arricchiscono grazie alla genialità di qualcuno. È in atto una vera e propria rivoluzione dell’italiano. I giovani vanno sperimentando nuove e più libere forme di arte linguistica. Forse inconsciamente. Ma lo fanno.

Il “linguaggio dei giovani”? È espressione della propria identità. Come i vestiti, i tatuaggi, i piercing. Può essere un espediente per non farsi capire dagli adulti. Ma anche una forma di protesta. Un modo di vivere la gioventù.

Questo linguaggio è connesso strettamente a quello informatico: forma rapida e incisiva delle parole, abbreviazioni e troncamenti. Si caratterizza per velocità e concisione.

C’è una lingua giovanile? Non c’è, sostengono gli studiosi. Ma ci sono linguaggi giovanili. Che i ragazzi usano in situazioni comunicative informali e orali. Alcune parole hanno durata lunga e possono passare alla lingua comune. Questi linguaggi influenzano sempre più la lingua colloquiale a livello nazionale.

La multimedialità ha cambiato volto anche al linguaggio giovanile. In quello degli sms è evidente la tendenza all’arabizzazione, nel senso che vanno sparendo le vocali. È un magma in continua evoluzione.

Fra i ragazzi, pare non esserci più la percezione del futuro. Un tempo si parlava molto di più del futuro, che dava dimensione e significato alla vita. Scuola e lavoro erano il percorso ideale di una speranza. Che, per avere senso, del futuro ha bisogno. Oggi essi vivono nel presente, pur se i desideri sono rimasti gli stessi. Pensando al futuro si risparmiava: rinunciare adesso per godere domani. C’era il senso dell’eternità. Forse perché c’era più religiosità.

Che fare? Non mi pare questa la sede per sviscerare soluzioni possibili su problematiche a tale portata. Né io ho competenze per inoltrarmi in sentieri a me poco familiari.

Pertanto, concludo, a titolo esemplificativo, con un aneddoto e una citazione.

Un cieco sta seduto sui gradini di un edificio, un cappello ai suoi piedi e un cartello con la scritta: “Sono cieco: aiutatemi, per favore”.

Un passante si ferma, vede pochi centesimi nel cappello, si china e versa altre monete. Poi prende il cartello, lo gira e ci scrive su un’altra frase. Nel pomeriggio, torna dal cieco e trova il cappello pieno di monete. Sul cartello sta scritto: “Oggi è primavera, ma io non posso vederla!”.

La citazione è tratta dal “Profeta” di Jibril Kahlil Jibril, poeta libanese cristiano-maronita.

A una domanda sui figli rivoltagli dai discepoli, il santone risponde:

“I vostri figli non sono figli vostri, ma della brama che la vita ha di sé stessa.

“Essi vengono attraverso di voi, ma non da voi.

“E, sebbene siano con voi, non vi appartengono.

“Potete donare loro il vostro amore, ma non i vostri pensieri, poiché hanno pensieri propri.

“Potete dare rifugio ai loro corpi, ma non alle loro anime. Giacché le loro anime albergano nella casa di domani, che voi non potete visitare neppure in sogno.

“Potete tentare di essere come loro, ma non di renderli come voi siete. Giacché la vita non indietreggia né s’attarda sul passato”.

Amici Lions, credo ci sia di che meditare.

Grazie per l’attenzione.

### **Demetrio Familiari, Past Presidente Distrettuale Leo: “Rapporti paritetici tra Lions e Leo” (Collegamento in videoconferenza)**

Grazie a tutti, un saluto da Viterbo; per chi non mi conosce sono Demetrio Familiari, l’immediato past presidente Leo del distretto Leo 108L. Volevo porgere un saluto a tutti voi, Leo e Lions, qui da Viterbo. Vorrei ringraziare il governatore Anselmi per questa opportunità che ha dato di parlare di tutte le forme dell’associazionismo e in generale all’interno dei Lions club e in particolare dando ampio spazio alla tematica Leo, invitando le massime autorità Leonistiche e cioè il presidente del Multidistretto, il Presidente del Distretto e invitando anche il Chairperson Elisabetta Cesarotti e il past governatore addetto ai Leo, Ardizzoni. Condivido pienamente il messaggio di Elisabetta di non frammentare le forze; chi ha lavorato veramente è perché ha sperimentato in questi anni cosa vuol dire essere Leo. Come ha detto Elisabetta, essere Leo è un qualcosa che ci si porta dentro, è uno stile di vita che ci accompagna per tutta la vita. Il problema del passaggio dei Leo nei Lions, non è un reale problema, nel senso che sono pochi i Leo che hanno forse le capacità di essere dei Lions, ma perché non erano dei buoni Leo. Non dobbiamo parlare dell’entrata dei Leo nei Lions solo facendo la statistica dei numeri, ma guardiamo alla qualità delle persone. I Leo di qualità sono entrati nei Lions e oggi ricoprono incarichi importanti nel distretto: Elisabetta è Chairperson da diversi anni, ora è anche Chairperson del Multidistretto, so anche di presidenti di circoscrizioni o past Leo che sono attualmente ottimi Lions. Quindi chi è un buon Leo, sappiate, entrerà nei Lions. Io stesso, a giugno, procederò in questo percorso perché, perché ora io mi sento Leo dentro e mi sento Lions perché i Leo non sono che una parte dei Lions.

Io ho sempre avuto da ridire sul problema dei club universitari, che secondo me al momento non sono un aiuto al Leoismo, perché non permettono ai giovani di conoscere veramente che cosa è il Leoismo, perché dei giovani della mia età, anzi più piccoli di me dato che io ho quasi 30 anni, non possono conoscere appieno una realtà come quella Leo, ma conoscono subito quella Lions che ha degli schemi e delle tipologie di operare differenti dalle nostre; quindi se voi volete favorire l’ingresso dei Leo nei Lions allora fate così come io e Giampiero abbiamo fatto lo scorso anno che abbiamo cercato di abbassare queste barriere

che ora ci separano, cerchiamo di venirci l'un l'altro incontro, ricordiamoci che siamo sempre membri di una stessa famiglia, e che dobbiamo lavorare insieme non sui service, su attività che sono differenti ovviamente per statuti per regolamenti, ma sulla motivazione, sul coinvolgimento di persone, ognuno della nostra fascia di età. Se noi riusciremo a sentirci tutti parte di questa stessa famiglia, allora il problema del passaggio dei Leo nei Lions non ci sarà, e sarà un qualcosa di automatico. Per questo esorto di nuovo tutti i club, ad aprire i Leo club perché possono essere davvero delle risorse, creare con loro un rapporto di dialogo, costruttivo e soprattutto, questo è un consiglio ovviamente che do, cercate di instaurare, come ha detto Elisabetta, sempre rapporti paritetici, così come avviene nel mio club che è il Roma Parioli. Grazie a tutti, buona prosecuzione dei lavori.

### **DG Naldo Anselmi**

Grazie Demetrio, ti abbiamo sentito, abbiamo sentito le tue riflessioni e ne terremo certamente conto per avvicinare sempre più queste due famiglie, che poi in verità dovrebbero rappresentare un'unica famiglia. Cercheremo di lavorare in maniera paritetica, per quello che ci è possibile. Ti ringraziamo per l'intervento. C'è qualche altro che vuole intervenire?

Sì, c'è un altro intervento, Giorgio Romito, del Leo club Roma Capitolium.

### **Giorgio Romito, vice presidente del distretto Leo 108L** (in collegamento in videoconferenza)

Buongiorno a tutti; per chi non mi conoscesse sono Giorgio Romito vice presidente del distretto Leo 108L.

Prima di tutto porgo i miei saluti alle cariche presenti e ringrazio il governatore Anselmi per l'opportunità di partecipare da remoto a questo evento.

Ritengo che questa giornata sia stata molto utile per rendere noi tutti consapevoli che il futuro dei Leo e dei Lions passa necessariamente dal lavoro comune, dalla condivisione di intenti e dall'affrontare assieme i piccoli grandi problemi che si propongono ogni giorno.

È di fondamentale importanza che le nostre due realtà, inizino una collaborazione che passi dalla partecipazione reciproca alla vita attiva del club e si realizzi nell'organizzazione di service condivisi.

Solo attraverso il lavoro comune e solo attraverso il raggiungimento di obiettivi scelti da entrambi, si riuscirà ad instaurare un rapporto, che diventerà determinante, per un naturale passaggio dei soci Leo ai Lions Club.

*Intervallo*

## **DG Naldo Anselmi**

Ricominciamo con un atto nazionale. Il coordinatore del comitato “150 anni dell’unità d’Italia”, Sandro Gasbarri, sta distribuendo ai club una coccarda tricolore, molto bella. Io pregherei la cerimoniera Adriana Sunda di appenderla, simbolicamente, sul labaro distrettuale, di fronte a tutti, tanto per significare questo momento importante della nostra nazione.

Ora io vorrei che Patrizia Marini (L.C. Roma Augustus, presidente di zona) proiettasse quel piccolo video annunciato, ricco di messaggi per i giovani

## **Patrizia Marini; video “Do you know”.**

Si tratta di un filmato che io utilizzo spesso come mezzo di comunicazione efficace ed efficiente all’interno della scuola per far capire come cambiano i modi di comunicazione tra i giovani. Il titolo è “Do you know”. Vediamo, pertanto, le novità a questo riguardo.

(Proiezione del video)

Che cosa significa tutto questo? Che dobbiamo correre, e molto, per essere al tempo coi nostri ragazzi!

## **DG Naldo Anselmi**

Grazie Patrizia. Vista la massiccia presenza di lions in sala (oltre 240, mi risulta), per la stragrande parte delegati dai club, io adesso vorrei momentaneamente passare ad un altro argomento, che prevede una votazione assembleare. Abbiamo l’onore di avere con noi il direttore internazionale e il presidente del consiglio dei governatori, nonché un PDG di altro distretto, Anna Ardizzoni, abbiamo la fortuna di avere qui tanti Lions del distretto con incarichi di rilievo, a livello sia distrettuale (o multidistrettuale) che di club, abbiamo la fortuna di essere al cospetto dell’assemblea dei soci del distretto, con oltre 200 delegati in rappresentanza dei nostri club, abbiamo infine insieme a noi Evi, l’amata moglie del nostro compianto direttore internazionale, Enrico Cesarotti, e la loro figlia Elisabetta (ecco, quando io penso ad Enrico, mi commuovo; cercherò di essere freddo). Noi tutti dobbiamo molto ad Enrico e credo che sia giusto ricordarlo in maniera tangibile negli anni. Ho avuto l’occasione di discutere molto in proposito, con varie persone. Vari lions hanno prospettato l’idea di intitolare ad Enrico qualcosa del nostro distretto, così come fu fatto per l’unico altro nostro grande direttore internazionale, Giuseppe Taranto, a cui abbiamo intitolato il Centro Studi. Io adesso pertanto faccio una proposta, che spero venga da voi condivisa. Ad Enrico Cesarotti potremo intitolare, se voi lo volete, il nostro “Campo amicizia”, cioè il Campo giovani 108L. L’ho voluto proporre in presenza a chi gli è succeduto, il suo carissimo amico, Giuseppe Messina. Pongo pertanto a votazione la proposta. A voi la votazione, per alzata di mano! Tutti hanno alzato la mano. Vi ringrazio per questo caloroso applauso. C’è qualcuno contrario? No. C’è qualcuno astenuto? No. Ciò significa che la proposta è stata approvata all’unanimità.

Ritornando all’argomento del Congresso, io vorrei che intervenisse Pasquale D’Innella (LC Rieti Host, coordinatore del comitato per la comunicazione isti-

tuzionale e le pubbliche relazioni), il cui intervento mi sembra in parte collegato a quello della Marini. A te D'Innella.

### **Pasquale D'Innella Capano: "Sul linguaggio dei giovani"**

Io vorrei collegarmi sia all'intervento di Patrizia Marini sulla comunicazione sia all'intervento dell'amico Carlo Patatu ancora precedente.

Comincio dall'ultimo, di Patrizia. Abbiamo visto il mondo che corre. Nulla abbiamo saputo, invece, del mondo che è fermo; allora vi pregherei di ricordare: qualche giorno fa ci fu un utilissimo articolo sul quotidiano La Repubblica in cui un esperto indiano riconosceva che l'unico modo per far crescere le popolazioni sofferenti è quello di tornare ai mezzi preistorici. Chi di voi lo ha letto sa di cosa sto parlando. Noi abbiamo visto, attraverso il contributo presentatoci da Patrizia, l'isteria del nostro mondo. Si tratta di una isteria che vede Internet come la pista di lancio per l'Uomo che è stato da sempre spinto verso l'ignoto. Internet non è una scoperta, non è la scoperta come fu quella di Sabin per i vaccini. Internet non è neppure una invenzione, come lo fu il telefono. Internet non è stata inventata. Internet è, invece, una conquista esattamente come fu la conquista del West con i suoi lati positivi e i suoi lati negativi.

Immaginate internet al pari della conquista di un grande, sterminato. Immenso. nuovo territorio.

Allora vedete che il nostro cervello si ritrova e ripercorrere un'infinità di volte questo territorio incontenibile dove, come un treno a levitazione, il pensiero e l'immaginazione corrono veloci senza attriti. Internet, come il pensiero dell'Uomo, non ha attriti. È la nostra vita fisica quotidiana, invece, che è faticosa, è tutto un attrito.

Immaginate gli attriti che devono sopportare e vincere i popoli dell'Africa, i popoli dell'oriente, i popoli che soffrono.

A quei popoli Internet non ha dato nulla: è questa una considerazione.

Ora parliamo di quanto ha detto intelligentemente Carlo Patatu.

Io condivido parola per parola e rilevo che la riduzione dei discorsi a monosillabi, quelli che i ragazzi costruiscono una grossa ricorrenza nel nostro modo di comunicare. Ciò rappresenta profondamente il nostro essere.

Voglio ricordare che nel bacino del Mediterraneo soprattutto nella parte del nostro sud d'Italia, noi meridionali abbiamo nel nostro cervello le radici di quello che era il pensiero greco espresso nella sua lingua e noi abbiamo parlato parlato parlato. Ecco il Logos. "et verbum caro factum est" diciamo noi nei nostri uffici religiosi: cioè "la parola diventa carne".

Allora nel nostro cervello i circuiti mentali che intendono e che capiscono, sono circuiti oramai sperimentati. A noi, figli del mediterraneo e della Grecia, basta una parola per farci capire o per capire.

Andate a Napoli e dite "mo", avete concluso un discorso; andate a Bari e dite "che". Avete detto tutto. Ma quante parole servono per far capire che cosa c'è dietro quel "che"! Vai a Sondrio, e mi perdonino quelli del nord, io sono di Bari, se non specifichi parola per parola, lettera per lettera, non ti capiscono e anche

i loro dialetti sono dialetti molto complessi, completi. Che cosa significa tutto ciò? Significa che nel nostro linguaggio abbiamo ridondanze e, quindi, con i ragazzi il problema è “Stay tuned”, come si dice in lessico anglosassone o americano. Cioè devi capire e farti capire, e allora si può usare un linguaggio di basso livello cioè il linguaggio dei monosillabi e restare “tuned”, cioè si può usare la ridondanza del linguaggio sulla base di una intesa intellettuale e mentale.

Ma facciamo attenzione: questi linguaggi sintetici non sono linguaggi educativi e formativi.

Quando il pensiero entra in azione abbiamo bisogno di far ricorso a tutta la nostra capacità di astrazione e questa non la possiamo ridurre a monosillabi.

È dunque giusto e doveroso comunicare con i ragazzi e, se necessario, usare monosillabi. Questo è giustissimo. Anche io con mia moglie uso spesso il “tvtttb” e così ci divertiamo e poi ridiamo.

Però quando ti fermi lì alla scrivania e cominci a pensare, pensi che tuo figlio non riesce a formulare un minimo di pensiero, che i nostri ragazzi a scuola non riescono a scrivere un pensiero compiuto soprattutto non riescono ad astrarre, cioè a pensare ragionando.

È la capacità di astrazione che porta la nostra mente a comprendere realtà complesse e a formulare un progetto di crescita e di interazione “umana” con l’ambiente circostante.

Con la capacità di astrazione si realizza il nostro pensiero e si mettono in collegamento le nostre azioni con le nostre idee.

È la nostra capacità di astrazione che ci rende liberi e, se siamo preparati, anche leader.

La capacità di astrazione è il frutto e la base della nostra intelligenza.

È questo il lavoro che tutti noi genitori bisogna che si faccia, e bisogna che lo facciamo con molta attenzione e con continuità. Con grande consapevolezza.

Quindi va bene il tvtttb, però ... ragioniamo. Grazie.

### **Teresina Orrù: “Lions Quest e i giovani”**

Allora, io parlerò ancora una volta del Lions Quest.

Questa volta vorrò sviluppare un suo aspetto particolare, non soltanto la parte educativa che continua ad essere fondamentale, questa volta vi inviterò a vedere il Lions Quest come occasione di promozione dell’associazionismo, e questo in coerenza con l’argomento e il tema del nostro Congresso.

Si è parlato di giovani protagonisti del cambiamento generazionale della nostra Associazione, di giovani nei quali è riposta la nostra speranza; io voglio partire dall’altra faccia della medaglia dell’universo giovanile: voglio partire dai giovani, dai tanti giovani incuranti degli altri, ripiegati esclusivamente sui loro problemi, incapaci di guardare con simpatia il proprio prossimo. Voglio parlare di tante famiglie, della scuola stessa, per molti versi in difficoltà o inadeguate, di quelle istituzioni che prioritariamente sono delegate a dare formazione, a dare

educazione. Che cos'è che non va in tante famiglie? Non va la famiglia che crede di dare amore preoccupandosi di compiacere, prevenire e saturare i desideri, la famiglia che considera un figlio una proprietà di cui disporre, la famiglia distratta che vede crescere un perfetto sconosciuto; la famiglia che dà disvalori... e sono tante le famiglie che danno disvalori!

La scuola, la scuola troppe volte è vissuta come un sistema di trasmissioni di saperi e di addomesticamento, con conseguente incapacità di comprendere la complessità delle problematiche giovanili. Una scuola con queste caratteristiche non educa ma spinge il ragazzo a rinchiudersi in se stesso, rinchiudersi al mondo, o ad andare contro il mondo con la violenza.

Qui è doveroso introdurre il Lions Quest. I Lions hanno un formidabile strumento di aiuto alle famiglie, alla scuola, e, conseguentemente, alla società: si chiama "Lions Quest". È un progetto di prevenzione primaria che da 25 anni si rivolge ai genitori e ai docenti e agli educatori tutti, e tramite questi ai giovani; dà gli strumenti per accogliere, per educare, per istruire persone responsabili capaci di inserirsi positivamente nella società, di essere utili alla società e questo, di concerto con la famiglia attraverso un patto educativo, a sostegno della famiglia, in sostituzione della famiglia, laddove questa è del tutto inadeguata o porta disvalori. Il tutto in un'ottica di continuità educativa tra le istituzioni: famiglia e scuola e fra i diversi ordini di scuole, per comunicare a chi subentra nel percorso educativo la storia pregressa del giovane e per fare in modo che si parta da dove si era arrivati. Attraverso il Lions Quest si scopre che i giovani hanno bisogno di veri educatori, siano essi genitori, insegnanti, istruttori, catechisti, che abbiano autorevolezza professionalità e cuore. Autorevolezza per esercitare l'autorità che compete loro, per segnare le regole, regole chiare condivise rispettate da entrambi, regole che diventano un patto educativo tra educatore e discente. Professionalità per guidare validamente i discenti all'acquisizione di conoscenze e competenze. Ma, il cuore è fondamentale, amici cari... il cuore. E non è retorica credetemi, è realtà: il cuore per stabilire un rapporto efficace con i giovani, per ascoltarli, per farli sentire amati, per farli sentire accettati in ogni momento, guidati anche quando sbagliano anche quando vengono sanzionati anche quando si dice loro di no. Il cuore, per farsi carico della dimensione più importante per un giovane, la dimensione affettiva sempre più trascurata e dimenticata; la dimensione affettiva per instaurare con i giovani un rapporto empatico attraverso cui essi sono spinti, sentono interiormente la spinta a compiere scelte sane, a stabilire obiettivi positivi per la vita, sentono l'esigenza di fare qualcosa di utile per chi ha necessità di aiuto. Vedete il Lions Quest ha intere sezioni dedicate proprio al volontariato, al servizio per gli altri ed è la cosa più bella che ci sia; attraverso interventi strutturati dedicati ai giovani, questi vengono invitati a guardarsi intorno, a elaborare delle ricerche sulle necessità della società, in particolare a identificare i bisogni specifici della propria comunità. Il giovane viene aiutato, a ipotizzare progetti di servizio possibili, ad analizzarli sulla base della fattibilità e dei risultati attesi e a scegliere quelli che ritengono più efficaci da mettere in pratica, anche con attività extra scolastica.

Così vissuto il Lions Quest, diventa la dimensione ideale in cui trova spazio l'educazione al rispetto reciproco, all'accettazione delle diversità, ad una autentica vita sociale; i giovani vengono spinti ad occuparsi degli altri a volere il bene di chi soffre, a impegnarsi attivamente in opere di volontariato a scuola e nella società. Molti giovani che sono cresciuti con i Lions Quest, entreranno ne sono certa, nell'associazionismo, mi piace pensare che i migliori diventeranno Leo, alcuni, lo so per certo, lo sono già diventati. .

### **Giovanni Ruggiano: “I club Leo e la loro utilità”**

Io partirò, brevissimamente, dal grande Ugo Foscolo, forse perché per tutta la vita ho fatto prima l'insegnante e poi il Preside.

Egli scrive nei “Sepolcri”:... dal dì che nozze, tribunali ed are diero alle umane belve esser pietose di se stesse e d'altrui...” prese le mosse la civiltà.

Infatti dal giorno in cui la famiglia, la giustizia e la religione sono stati considerati cardini della società e della umana convivenza, tutto è andato abbastanza bene.

Quando vengono meno questi pilastri su cui si fonda la nostra civiltà tutto va a scatafascio. E noi, purtroppo, ci troviamo in questa triste fase.

La famiglia non è più il punto di riferimento come quando eravamo giovani; la giustizia annaspa in un mare di ambiguità e di interpretazioni che vanificano il dettato costituzionale; la religione appare sempre più un rifugio per poveri ed anziani.

Allora noi Lions come possiamo incidere sui giovani se sono venuti meno i cardini della nostra civiltà?

Un grande sforzo va fatto per valorizzare sempre più i Leo che sono parte di noi stessi ed educarli a quei valori che sembrano superati, ma che partendo dalla famiglia possono creare le premesse per un futuro sereno.

Si spenga la televisione. Noi oggi non facciamo altro che vedere reality che danno una falsa visione del mondo, non facciamo altro che far vedere ai bambini, perché così non ci danno fastidio, i cartoni animati giapponesi o di qualunque altra nazione. Allora non funziona amici miei, noi dobbiamo essere convinti ed orgogliosi del nostro ruolo di genitori, del nostro ruolo di nonni, del nostro ruolo di educatori che nella famiglia e dalla famiglia traggono lo spunto per affermare i valori basilari della nostra civiltà.

Diciamo sempre che la scuola non funziona e forse in parte è vero, ma alla scuola come ad ogni altra istituzione bisogna dare leggi e norme precise e soprattutto obiettivi da raggiungere, senza mediazioni o supplenze per altri organismi. Fino ad oggi la scuola ha rappresentato un ammortizzatore sociale tanto da vedere la stessa come un mezzo per dare un misero stipendio a tutti, infischian-dosene della qualità o del futuro dei giovani.

Quando parliamo con i Leo dobbiamo essere in grado di farci capire, dobbiamo avere la capacità di ascoltarli, dobbiamo tenerli sempre vicini e considerarli per le loro effettive potenzialità che sono enormi.

Dobbiamo essere vicini in modo concreto ai nostri Leo e io personalmente, che

ho avuto l'onore ed il piacere di fondare il Leo Club di Todi ventidue anni or sono, alla mia prima esperienza da Presidente, mi sono impegnato perché i nostri Leo siano presenti a tutti i meeting che possano essere interessanti per loro e dare il giusto spazio per vivere vicini al Club.

Allora avemmo l'aiuto da parte della carissima Elisabetta Cesarotti che aveva l'incarico di Chairman Leo del nostro Distretto e oggi penso che potremo averla ancora a disposizione avendo Lei maggiore esperienza e un prestigioso incarico europeo.

Infine il service del nostro Club è rivolto ancora ai giovani ed è riservato ad un Centro contro l'anoressia, al quale si rivolgono ragazze e ragazzi di tutta Italia, visti gli splendidi risultati ottenuti dagli operatori della struttura.

Abbiamo preso in esame un progetto di minima e uno di massima. Quest'anno cercheremo di portare avanti il primo. In seguito speriamo di poterlo concludere alla grande. Grazie

### **Alberto Vinci: "I giovani protagonisti dell'associazionismo Lions"**

Sul problema dei giovani oggi sento il bisogno di condividere con voi qualche riflessione perché la faccenda è seria ed importante anche per noi Lions; occorre evitare la cristallizzazione di posizioni in forme di muro contro muro dove ci si illuderebbe, anche come Lions, di risolvere tutto con roboanti frasi tratte da vecchie ideologie. Il primo dato su cui è necessario attrarre l'attenzione è un male oscuro: la perdita di orizzonti, di prospettive, di speranza, coinvolge fasce crescenti della nostra gioventù ed è all'origine di un crescente malessere che non può essere eluso ed ha bisogno di risposte da parte delle istituzioni, stato, famiglia, scuola, ma anche del sostegno di associazioni attive che operano nel sociale come la nostra. Il secondo dato è che il vero problema dello smarrimento dei giovani è la mancanza di una visione del futuro in cui possano riconoscersi: la speranza è il motore stesso dell'esistenza; se ai giovani si toglie la speranza di una vita diversa è come se si togliesse la loro vita. I nostri nonni o i nostri genitori per restare nella media della nostra età hanno affrontato sacrifici importanti perché erano animati dalla speranza di un futuro diverso per i figli e le loro speranze erano riposte nei figli perché convinti che il futuro sarebbe stato migliore del passato; così è nata la ricostruzione del dopoguerra e il miracolo economico degli anni 60. Questi ideali sono oggi profondamente assenti, i giovani ne sentono la mancanza e così si intontiscono in discoteca, rimedio di tutte le carenze e di tutte le delusioni, facendo a gara a chi resiste di più e fa più tardi, schiavi della massa, del gruppo. Distinguersi fa paura è allora meglio rischiare anche la vita piuttosto che passare per uno sfigato o mammone; la notte da sballo dei giovani finisce quando comincia quella di chi tira avanti la carretta e va a lavorare, poi si dorme tutto il giorno. Ora il nostro compito come Lions con il contributo importante che ci viene dal nostro interno attraverso il movimento Leo, è quello di ricostruire un rapporto più maturo tra sogno e realtà se vogliamo annullare l'angoscia dell'esistenza dei giovani. Tenere aperta questa prospettiva è il vero grande compito dell'istituzioni, della famiglia, della scuola,

dell'Associazione solidale; i giovani sono il futuro di una società, senza di loro esso non sopravvivrebbe, sono i figli di una speranza grazie alla quale il rapporto fra generazioni diventa una relazione profonda in cui il passato si lega al presente, e il presente può sognare il futuro. Per questo la nostra questione giovanile è diventata un'emergenza educativa costituendo uno dei problemi più urgenti da affrontare senza dimenticare che il problema dell'educazione dei giovani sono gli adulti e se essi sono vuoti di contenuti riescono solo a comunicare parole senza importanza, difatti diciamocelo, senza ipocrisie, l'attuale crisi educativa riguarda in massima parte la generazione adulta a cui spetta mostrare con la vita ciò che realmente vale e traspare: una eredità viva, da scoprire e rinnovare con responsabilità. I giovani, da parte loro, devono imparare a meritare quello che ottengono con i sacrifici che forgianno il carattere e aiutano a vivere, ma per meritare questo devono fare il proprio dovere e il proprio dovere l'insegna prima la famiglia poi la scuola; ma la famiglia è destabilizzata, è in crisi e della scuola è meglio non parlarne. Il bubbone è proprio qui nella famiglia e nella scuola, la società permissiva fa il resto; per concludere in questa situazione di disastro umano, psicosociale e di deresponsabilità pubblica cosa possono fare i Lions? È qui lo sottolineo, incominciare a rispolverare i valori umani uno fra questi, che è scomparso dalla nostra società, è il valore del merito. Grazie.

### **Michele Salvemini: “Azione per una reale condivisione tra Leo, Lions e giovani”**

Buonasera a tutti. Quando sono arrivato qui con l'idea di parlare di giovani mi sono ricordato delle esperienze precedenti sia come Leo che come Lions, quando abbiamo parlato di come affrontare il 'problema dei giovani'; del fatto che la preoccupazione del nostro governatore era ed è, come quella di tutti noi, quella di venir fuori da quest'incontro con delle idee e proposte che non siano quelle che nel passato hanno fatto capire meglio il problema, ammesso che si possa definire tale, ma che non ci hanno portato a grandi passi in avanti. Allora grazie anche alle esperienze precedenti e alla pragmaticità che contraddistingue forzatamente un uomo di azienda quale io sono, mi permetto di presentare una proposta/idea. La mia idea è che si possa determinare, al termine di questo Congresso, e se il Governatore considererà valido questo suggerimento, una task force paritaria tra Leo e Lions, con la supervisione del nostro governatore, che, partendo dai risultati delle analisi e dalle intelligenti proposte già fatte, porti ad una condivisione sin dall'inizio dei programmi dei club lions e leo, che coinvolga anche le attività del Distretto.

È un primo passo che potrebbe concretamente far lavorare insieme Leo e Lions e che, con opportune proposte di modifica Statutaria, portare anche ad un diverso intendimento verso gli ingressi dei Leo nei Lions, e alla collaborazione tra le due strutture..

Faccio un appello ovviamente agli officer internazionali e multidistrettuali qui presenti. Parliamo sempre più di giovani e di quanto i giovani possano aiutarci nelle nostre attività di lions. Se vogliamo realmente coinvolgerli dobbiamo dal-

l'inizio condividere con loro le nostre aspettative e i nostri programmi, pur mantenendo le nostre prerogative e la nostra autonomia. Non possiamo andare in parallelo, noi con le nostre attività e i Leo con le loro e poi pensare che possano darci una mano o collaborare.

Bisogna decidere di lavorare insieme con programmi comuni, perché se loro hanno un programma di service e attività e noi ne abbiamo altri, difficilmente ci incontreremo e collaboreremo. Saranno vassalli nostri o noi al limite piccoli aiutanti loro. Termino e dico ai presidenti di club presenti, anche ai non presenti, rivediamo il nostro programma di quest'anno, contattiamo i Leo giovani, i Leo sul nostro territorio e modifichiamoli i programmi in modo tale da condividere la loro azione e lavorare insieme in maniera paritetica. Per lavorare bene insieme bisogna crederci e condividere le idee e le proposte. Grazie.

### **Benedetti Giampiero: “I nostri giovani e il lavoro, rendiamo attrattivi i Leo”**

Io non avevo neanche pensato di intervenire, quindi non ho preparato l'intervento, però due cose mi hanno convinto: innanzitutto la grande lucidità e la passione che sia Elisabetta Cesarotti, sia il presidente nazionale dei Leo hanno dimostrato; ci hanno veramente dato un qualcosa in più. Quindi se il problema dei Lions, dei Leo, è soprattutto di come incrementare i Leo affinché poi i Lions abbiano un futuro, questo si può dividere in due parti: il rapporto fra i Leo e i Lions e come rendere attrattivi i Leo nei giovani. Direi che per quanto riguarda la prima parte, ossia i rapporti fra i Leo e i Lions, è importante che i Lions seguano quello che hanno detto, anzi lo scrivano e lo pubblichino e lo diffondano, queste due persone che ci fanno veramente pensare con ottimismo che in fondo noi Lions abbiamo potuto esprimere Elisabetta ed i Leo abbiano saputo esprimere il loro presidente. Detto ciò perché questo mio intervento? Mentre attendevo l'aereo a Roma, siamo arrivati un po' prima da Terni, non si sa mai, al gate, in un primo momento involontariamente e poi con una certa curiosità, ho ascoltato una telefonata di una giovanissima, per me giovanissima avrà avuto 22-23 anni, laureanda ad un suo amico; in questa telefonata l'una dopo l'altra, si raccontavano tutte drammatiche storie di loro amici, con qualche anno in più, che non trovavano lavoro, che avevano dei lavori precari, che avevano dei lavori nei quali non gli pagavano i contributi e così via. Veniva drammaticamente lumeggiato un futuro nero, ossia un futuro nero di una persona che stava per laurearsi. Allora, dico, se il problema dei Lions, in fondo anche dei Leo nel loro ambiente scolastico, è quello di trovare un argomento attrattivo - visto che i nostri argomenti per quanto buoni, mi sembra che i numeri che sono stati citati espongano una verità incontrovertibile, non sono molto attrattivi, quale migliore occasione di lanciare un grande service nazionale sui giovani ed il lavoro: che i Lions entrino in tante attività connesse con questo, sia da soli sia affiancando organizzazioni che già lo fanno, cerniere fra il mondo della scuola e il mondo del lavoro, aiuti a scegliere un corso di studi piuttosto un altro e così via. Non mi voglio dilungare, un grande servizio incentrato su ciò che in questo momen-

to è il più grande problema, quello che ha una grande attrazione ma non solo per un giovane, diciamo di una certa età, ma anche per un giovane di una scuola media superiore capace già di rendersi conto di un futuro così nero. Grazie.

### **DG Naldo Anselmi**

Purtroppo, il lavoro e l'incertezza sul proprio futuro rappresentano il principale cruccio dei giovani, e lo rappresentano anche per noi adulti, che lasciamo loro un mondo non certamente sereno. Chiamo ora Maria Antonietta Lamberti, del LC di Sassari Monte Oro, membro del comitato Opportunità per i giovani.

### **Lamberti Maria Antonietta: “Figli per casa di una società incerta”**

Per generosità del governatore quest'anno ho avuto un incarico di distretto “I Lions per i giovani”. Ho scritto semplicemente su un fogliettino per strutturare in maniera molto sintetica questo mio intervento: opinioni sui giovani. È indiscusso che i sociologi da molti anni si sono interessati del problema: è dunque un enorme problema e per sintetizzarlo nella forma più coartata possibile ho trovato un titolo “figli per casa di una società incerta” e già questo vi dice tutto. È stato dibattuto, c'è stata una disamina di tutto ciò, però, in tutti gli interventi di questa mattina, certamente, ma si voleva soprattutto sottolineare la bontà dei progetti dei Lions, sottolineando che è l'emulazione dei nostri profili dei nostri stili di vita che avrebbe sicuramente trascinato, i nostri ragazzi. Ma noi li abbiamo mai visti questi ragazzi? Nella nostra casa li abbiamo mai visti? Figli per casa vuol dire che i nostri figli, e io ne ho uno di figlio (me ne è rimasto solo uno), lo vedo poco, forse ho voluto vederlo poco. Per fortuna il campo amicizia mi ha dato un'opportunità di laboratorio quel laboratorio che forse avevo scordato per molto tempo, mi sono riaddestrata a provare a mantenere nel migliore dei modi 15 ragazzi; ci ho impiegato forse molti anni per avere tutte le gratificazioni: cinque di loro chiedono ancora di voler ritornare e li ospitiamo proprio qui ad Alghero; ed allora il piccolo messaggio, perché il tempo avete visto anche nel filmato corre veloce, che cosa possiamo rifare per ridare strutturazione a tutto ciò che avete già detto benissimo? Forse, quando torniamo nella nostra casa, non usiamo le chiavi per aprire il portone, suoniamo e speriamo che ci apra il nostro figlio, guardiamolo negli occhi e chiediamogli “come ti chiami?” Ripartiamo da qui. Grazie.

### **Marco Songini: “Diabete ed obesità, mali che cominciano con i giovani”**

Innanzitutto di nuovo buonasera a tutti. Aspettando di parlare riandavo al comitato che gentilmente il governatore mi ha assegnato, che mi ha premiato anche quest'anno, ed è il comitato, giustamente denominato, consapevolezza e azione per il diabete.

Allora vi faccio un excursus del tipo più culturale evolucionistico, ho sentito con molto interesse il filmato che dava il count down dei soggetti che nascono, io vi potrei far vedere il count down dei soggetti che diventano obesi e diabetici ogni momento; allora quale può essere l'interesse qui nei giovani, ma il pro-

blema è che tutti noi pensiamo al diabete come una malattia di capelli bianchi non è così oggi maggior numero di diabetici è nei bambini negli adolescenti e soprattutto nei paesi poveri l'India e la Cina che è stata citata prima, in questi paesi è previsto già da adesso il maggior numero di diabetici, quindi da un certo punto di vista voi avete un fenomeno che non è medico, medico è l'interesse oggi dell'industria occidentale farmaceutica che sta medicalizzando un problema che esprime un disagio; l'obesità nei bambini, pensate che Michelle Obama ha lanciato un programma di intervento avete visto la cultura del giardino del cortile dietro la Casa Bianca, e dall'altra parte Federico Rampini, visto che è stata citata prima la Repubblica, ha scritto un bellissimo libro ultimamente sulla caduta degli imperi e lui cita nell'impero americano che si avvicina per alcuni aspetti all'impero romano, l'obesità come un fenomeno stridente di disagio sociale; ho tre minuti non vi posso stare a spiegare che l'obesità è un fenomeno sociale, ma chi di voi se ne occupa, ho sentito citare i disturbi alimentari, le anoressie, sono frequenti nelle classi giovani, quindi se 2+2 fa quattro è ovvio che, visto che stiamo parlando di giovani, il loro aiuto, e io ho coinvolto i Lions e i Rotaract anche, lavorano insieme per una sensibilizzazione che stiamo facendo in Sardegna.

Questo mi fa spiegare quale può essere il link di aspetto che noi vediamo come medico ma attenzione la medicina moderna sta cambiando rapidamente; siamo passati dalle malattie infettive trasmissibili che vengono curate con la pillola alle malattie sociali, alle malattie che sono legate al disagio occidentale soprattutto, ma le stiamo trasportando in Cina e in India; se voi andate in quei paesi, voi vedrete trasformarsi di momento in momento chi ci va, il peso dei bambini è una cosa che sta distruggendo gli usi e i costumi, le abitudini di ogni giorno, per cui io penso che i Lions e l'opera di sensibilizzazione e non trascurate che il diabete è uno degli obiettivi dei Lions, al di là dell'ipotesi, possa rappresentare un utile link con i giovani. Io devo ringraziare Alberto Vinci e il suo club, che mi ha fornito il setting, come si dice, per poter riorganizzare l'attività; ci siamo dedicati alla prevenzione nei giovani, quindi collaborare con i giovani vuol dire poter intervenire nelle scuole, da poco ho avuto un ospite una pediatra leader americano nel campo del diabete e dell'obesità, loro hanno eliminato tutte le macchine le chiamano le "vend machine", che vendono i prodotti gasati automatici nelle scuole dei bambini e dei giovani americani e quindi ecco perché siamo partiti con Alberto in una opera di insegnamento ma anche di cucinare insieme con i bambini grazie a Patrizia Romano e del suo club, per febbraio abbiamo una manifestazione al Senato grazie ad alcuni senatori che conosciamo, che ci daranno ospitalità nella sala Nassiria, per pubblicizzare sensibilizzare con i senatori il problema vi ripeto, non delle malattie ma delle abitudini alimentari.

Io vi lascio solamente con due messaggi, l'opera più efficace oggi che noi medici chiediamo nella prevenzione dell'obesità e del diabete che l'accompagna è la modifica delle abitudini di vita che sono soprattutto come mangiare e come muoversi.

## **DG Naldo Anselmi**

Prego tutti gli astanti di non muoversi: in coda agli interventi sui giovani, ci sarà infatti la presentazione della sede proposta per il futuro Congresso di primavera ed, a seguire, l'assegnazione di onorificenze da parte del direttore internazionale. Adesso la parola al PDG Carlo Padula (LC Fondi), direttore responsabile della rivista *Lionismo*.

## **PDG Carlo Padula: “repetita iuvant”**

Un saluto affettuoso a tutti voi. A questo punto ci sarebbe poco da dire, perché l'argomento è stato, bontà vostra, sviluppato in tutti gli aspetti, però io credo che un qualcosa in più si può dare, considerato che anche io, come Salvemini, ho una proposta da fare. Questa è l'occasione, oltre che fare delle analisi, anche di proporre qualcosa. Il nostro governatore, poco fa, ci ha detto che 105 club del distretto non hanno un club leo. Ho ricordato a me stesso che anche io ho fatto un tentativo del genere, nel mio anno di governatorato, ovvero di promuovere nuovi club leo. Uno dei miei slogan, chiamiamolo così, era proprio “un club leo per ogni club lions”. Il risultato fu poco significativo, infatti fu creato solo il club leo di Olbia, che poi, se non mi sbaglio, è stato anche dismesso, e un altro club fu riaperto. Comunque spero che i risultati di Anselmi siano migliori dei miei. Avevo preparato un discorso abbastanza lungo, ma ve lo risparmio e allora do lettura della forma breve.

Dedicare un Congresso d'autunno ai giovani è un atto di fedeltà ai nostri scopi, è mantenere fede alle nostre promesse. È infatti indubbio, per una Associazione come la nostra, che interessarci del mondo giovanile costituisca una priorità assoluta, non tanto e non solo perché, come spesso si dice, i giovani rappresentano il nostro futuro, ma soprattutto perché quella della gioventù è una età indifesa e colma di difficoltà, di disagio, di offese, di violenze e sfruttamento. Onore al merito, quindi, al nostro governatore Anselmi. In questa prima parte, breve comunque, lo sottolineo ancora, ho voluto analizzare anch'io un po' tutto il mondo giovanile al di là del fatto del problema leo nell'associazionismo, per cui occorre dire che nell'età dell'infanzia nel mondo assistiamo quotidianamente a fenomeni di bambini soldato, tratta di bambini, bambini lavoratori, bambini soggetti a soprusi sessuali, bambini che soffrono la fame. Nei Paesi più evoluti del mondo occidentale, molti dei fenomeni succitati sono di minor incidenza o assenti, ma sopravviene soprattutto in età più matura un pericoloso disagio esistenziale determinato da scarsa attenzione da parte delle principali agenzie educative (scuola, famiglia) e da parte delle istituzioni, incapaci di comprendere e di esprimere futuro per le giovani generazioni.

La nostra società è caratterizzata da una condizione fondamentale di incertezza, di insicurezza e di inquietudine. Questa situazione si riflette in ogni aspetto, in ogni campo della convivenza sociale, ma incide in modo particolarmente grave sulla psicologia, sul comportamento, sulla formazione degli adolescenti. Di fronte alla carenza di stimoli, di coinvolgimento attivo nella società o semplicemente di opportunità di lavoro, molti ragazzi rinunciano all'integrazione e tra-

sformano il gruppo dei pari come unico modo possibile per scambiarsi, opinioni, esperienze, sentimenti. Di fronte a una percezione di esclusione dalla società affluente che promette e propone modelli di vita in realtà irraggiungibili, gli individui più fragili trovano nell'adesione acritica ad un gruppo l'unica e più facile affermazione di un'identità altrimenti negata. Tra i giovani quindi troviamo le ferite provocate dalla scomparsa delle grandi ideologie, lo sconcerto diffuso verso l'ampio ventaglio di valori e pseudo valori proposti dai media. La loro speranza di trovare lavoro, di farsi una posizione nella vita, di potersi sposare, generare figli, viene soppresso dall'incapacità di corrispondere ai loro bisogni nell'attuale critica situazione socio politica. Ogni anno nella nostra Associazione, in ogni distretto, ci sono attività di servizio rivolte a molti giovani, oltre i leo. Ricordo il "Poster della Pace", i "Campi della Gioventù", gli "Scambi Giovanili", il "Lions Quest" ed altri. Tutto bene, però questi giovani ai quali noi ci rivolgiamo sono, come dire, sono i nostri figli, sono persone, ragazzi che crescono bene. Il mio problema, il problema che io sottopongo alla vostra attenzione, è quello di tutti gli altri giovani ai quali noi non sappiamo rivolgerci appieno.

Quali sono questi giovani? Il fatto è che ci risulta difficile capire per età, per costume e per educazione ricevuta, il perché i giovani si vestano con jeans a vita bassissima, lasciando scoperto l'ombelico e il lato B, si lascino intrappolare in facebook, si affascinino ai reality tipo il grande fratello, parlino solo per sms, apprezzino la discoteca e i suoi rumori assordanti, siano innamorati della musica rap e dei rave party, si impasticchino, guidino senza casco, siano pieni di tatuaggi e piercing, si alimentino di hot dog, ecc. ecc.

Occorre quindi, dico io, un nostro sforzo culturale di particolare attenzione se vogliamo costruire loro un mondo migliore. Occorrono idee e nuove strategie, ed ecco qui la proposta che può essere criticata quando volete e non accettata, comunque è la mia e ve la offro: nel mio anno di governatorato il presidente nazionale fu Augustin Soliva, il brasiliano; lui, come emblema, aveva un ponte, allora ecco il mio input: i leo potrebbero essere, come dire, se noi non riusciamo a parlare con questi giovani, il trait d'union fra noi e loro, un ponte che possa ricollegarci a questa gioventù in disagio affinché noi possiamo fare qualcosa per loro? Vi ringrazio.

### **PDG Jolao Farci: "I problemi dei Leo sono i problemi dei Lions"**

... il quale Jolao Farci (Club Cagliari Host) è sicuramente meritevole di due o tre minuti in più, essendo il più anziano dei past governatori oggi in sala, oltre che lion che più o meno, ha raggiunto quarant'anni di Lionismo.

Non sono mai stato innamorato dei Leo. Perdonate... questa è una voce dissonante dopo tanti applausi a loro indirizzati dall'Assemblea congressuale.

I miei primi rapporti con i Leo ascendono ai primi anni del Leo Club di Cagliari, che veniva generalmente giudicato - mi riferisco agli anni '70 - il migliore Leo Club del Distretto 108 L. Era composto da bravi ragazzi, che io conoscevo, ma erano, però, soltanto figli di papà che si intrattenevano piacevolmente parlando

dei loro viaggi, di feste e di cose belle, di automobili e motociclette, ma che di Lionismo poco sapevano, e che per il Lionismo niente facevano.

Poi diventai Officer Distrettuale - nell'anno 1975-76 fui nominato addetto stampa del Governatore Agostino Frau Doneddu - e, come tale, fui invitato a una festa che i Leo tenevano in un grande albergo di Roma. Trasecolai nel leggere che si raccomandava la "cravatta nera", e partecipai vestito di un semplice abito scuro. Ero una mosca bianca in una dolla di giovani in smoking, che davvero mi impressionò per la mancanza di affinità col mondo giovanile che io conoscevo. Io in quegli anni insegnavo ai giovani del triennio superiore degli Istituti Tecnici Industriali, a Siena e a Cagliari, e ben conoscevo i problemi giovanili... Io provenivo dal mondo dei Giovani Esploratori, e ben conoscevo il loro entusiasmo e la loro genuinità. Rimasi amareggiato dalla vacuità della manifestazione a cui ero stato invitato.

Quando fui eletto governatore - anno 1987-88 - la mia opinione sui Clubs Leo cominciò a cambiare, ma ancora non mi innamorai dell'operatività di quei giovani, che vivevano - a mio avviso- una vita priva di proprie iniziative qualificanti, come tanto avrei voluto. Ebbi con loro, comunque, un buon rapporto: ...un rapporto aperto alla speranza: ...un rapporto che ha dato almeno un buon frutto: la costituzione, attraverso due Leo, di quello splendido Club che è il Cagliari Castello: ...un rapporto che mi ha portato, in periodi diversi, a immettere nel mio Club tre ottimi Leo (tra i quali Francesco, figlio del Past Governatore Giampiero Peddis).

Oggi ho sentito gli interventi di tre magnifici Leo. Ho sentito Elisabetta preparata e appassionata ...Bravissima! Il mio non è un complimento indirizzato perché figlia di un grande Lions Non uso fare complimenti vacui ...neppure al padre suo ne ho mai fatto. Bravissima, Elisabetta! Te lo dico col cuore.

Ho ascoltato attentamente gli interventi di Mauro e di Lorenzo - rispettivamente responsabili in campo nazionale e distrettuale - e ho apprezzato molto la forma e i contenuti ammirevoli: immediati nelle presentazioni (senza i soliti prologhi perditempo!) e sintetici nei corposi contenuti: senza contorsionismi e senza accenni a retoriche chimere (non hanno parlato neppure della "cittadinanza umanitaria", recente scoperta oggi di moda!). Hanno parlato a braccio, con spontaneità e con passione, portate da preparazione e da convincimenti profondi, catturando l'attenzione dell'uditorio. Hanno parlato di Lionismo: di quel Lionismo che vorremmo veder crescere in opere fervide e che troppo spesso anneghiamo in un mare di belle parole.

A Elisabetta, a Mauro, a Lorenzo tutta la mia solidarietà perché hanno disegnato il profilo dei Leo quali per me dovrebbero essere. Mi auguro che i loro proponenti possano essere di indirizzo a quel "Lionismo giovane" che davvero tutti vorremmo possa essere il serbatoio e la forza del "Lionismo maturo". Attenzione, però, ragazzi! Attenzione! Non lasciatevi suggestionare dai Lions che parlano prospettando potenzialità di sogno, che poi vaniscono in brevi stagioni, lasciando delusione scoraggiante specie nei più giovani. Costruite mattoni su mattone, su terreno solido, e arriverete a innalzare cattedrali. Andate avan-

ti con il desiderio di portare aiuto alle comunità: di portare aiuto ai poveri, soccorso ai bisognosi, simpatia ai sofferenti: con la disponibilità, con la generosità, con l'intelligenza che il nostro codice morale mette a base del Lionismo. Vi ringrazio.

### **DG Naldo Anselmi**

Grazie Jolao per queste tue appassionante riflessioni. Forse Jolao, l'unico problema che hanno i giovani rispetto agli adulti è quello del denaro, perché molti di loro, quantunque bravi e predisposti al lionismo, non hanno purtroppo sufficiente autonomia economica. A te, caro Pirone.

### **PDG Franco Emilio Pirone: "Il club Roma Parioli ed i giovani"**

Volevo fare tutto un'altro tipo di intervento, ma, avendo sentito gli interventi che mi hanno preceduto, ho cambiato idea.

Generalmente sono contrario, in sede congressuale, a parlare di quello che un club fa o a magnificare quello che un club fa, ma vorrei parlarvi del Roma Parioli, il club di cui io sono socio.

Il Roma Parioli, ha una caratteristica probabilmente unica: essere presente nella Associazione come Club tradizionale, come New Century, come Universitario, come Leo. A suo tempo ha sponsorizzato un Club Lioness, il Monte Parioli, che successivamente si è fuso con il Roma Parioli. Dico questo anche per poter dare, diciamo, un senso a tutto quello che abbiamo detto oggi per i giovani.

Otto anni fa il Leo Club Roma Parioli aveva circa 26 soci e 12 stavano uscendo per avere raggiunto il limite di età. Il club tradizionale non voleva che i Leo entrassero nel club, c'era una chiusura totale. Alcuni soci si attivarono per preservare quegli ex che erano da considerarsi un capitale per il club Roma Parioli. Ci siamo impegnati, ed è nato il New Century. Il Leo club è andato avanti per suo conto, si è rinforzato, e non c'è stato il minimo disturbo o fastidio per quanto riguarda l'idea di realizzare anche un Club Universitario che, corrispondesse, però, esattamente alle caratteristiche ed agli scopi che stamattina Alberto ci ha illustrato.

Cosa facciamo noi come Club padrino, i New Century, gli universitari, e i Leo modo particolare, vengono coinvolti nelle nostre iniziative e noi ci coinvolgiamo nelle iniziative dei loro club; quando necessario li aiutiamo finanziariamente; nel nostro bilancio è prevista una voce apposita.

Per esempio nelle nostre conviviali noi contribuiamo con circa il 50% del costo per favorire la loro partecipazione e la nostra soddisfazione è grande quando loro intervengono e molti di voi spesso li hanno sentiti nei vari congressi; sono capaci di trasferire tanto di quell'entusiasmo, che a noi come club padrino, ci dà una sicurezza e fiducia per il futuro.

Abbiamo sentito l'intervento di Carlo Padula, ha parlato di un ponte fra i Lions, e i Leo e viceversa; io faccio una proposta e su questo Elisabetta potrebbe dare una mano: noi abbiamo, mi sembra, 25 Leo Club e dobbiamo essere convinti che i Leo devono essere molto più vicini a noi partecipando assiduamente in

particolare ai congressi ed ad altre manifestazioni distrettuali e noi dobbiamo essere più vicini ai Leo.

La proposta è che i club padrini dei Leo club sponsorizzino a loro spese la partecipazione dei Presidenti dei loro Leo club ai nostri Congressi. Questo potrebbe essere veramente il completamento di quello che è il nostro service, perché ricordiamoci sempre che un Leo club è un service, probabilmente il più importante per il club padrino. Tutto qui.

### **PDG Agostino Inzaina: “I lions diventino un raggio di speranza per i giovani”**

Mi dovete perdonare, non pensavo di intervenire, poi gli interventi di chi mi ha preceduto mi hanno in qualche modo convinto a farlo. Come past governatore di questa circoscrizione e come sardo, vi rivolgo innanzitutto il mio affettuoso saluto con l'orgoglio ed il piacere di accogliervi, facendovi sentire il profumo dell'ospitalità e dell'amicizia, quella amicizia vera che noi sardi siamo capaci di offrire. Voglio anche ringraziare il governatore che ha voluto che si tenesse il Congresso d'autunno qui ad Alghero, la città, non me ne vogliamo gli altri sardi, per me una delle più belle città della Sardegna. È la seconda volta consecutiva in Sardegna, perché anche l'anno scorso l'amico Giampiero aveva organizzato il Congresso di autunno a Cagliari. Sono veramente felice di vedere tanta partecipazione da parte di quelli che noi chiamiamo “continentali”. Venire in Sardegna è infatti sempre difficoltoso e per la verità anche costoso. E noi ben conosciamo i sacrifici che facciamo per venire in “continente”. Anche per questo motivo mi fa piacere che siate venuti ad Alghero così numerosi e credo che la vostra partecipazione meriti un bell'applauso.

Detto questo se posso, governatore, voglio esprimere una voce fuori dal coro. Ho ascoltato ovviamente tutte le interessantissime relazioni finora fatte. È stato analizzato e approfondito il problema dei giovani, il problema dei rapporti fra giovani e quello tra i Leo e i Lions. Tuttavia qualche domanda me la pongo. La prima è questa: se nel nostro distretto abbiamo solo 25 club Leo e 230 soci Leo, appena 230 soci Leo, meno di 10 soci per club, ci deve pur essere un problema. Bisognerebbe interrogarsi, capirne le ragioni: è responsabilità dei Lions, è responsabilità dei Leo, o di chi è la responsabilità? Forse siamo noi Lions ad essere poco attraenti per i giovani; forse non suscitiamo adeguato interesse o non risultiamo interessanti per le cose che facciamo, che diciamo e per quello che siamo. E questa è una prima domanda e non so se ci saranno risposte. L'altro grosso problema che vorrei rappresentare è che sicuramente la Sardegna in questo momento è una delle Regioni Italiane che, sotto l'aspetto socio-economico è più in difficoltà. Pensate che si calcola ci siano circa 350.000 persone che vivono al di sotto della soglia di povertà. Il 44,7% di giovani è disoccupato mentre la media italiana è del 24-25%. Io ovviamente non ho ricette e non so indicare soluzioni. Però, chiediamoci: ma per questi giovani che non hanno prospettive, non hanno speranze, non hanno futuro e vivono, è stato detto, tra discoteche e bar e altro mettendo a volte anche a rischio la loro vita, che cosa possia-

mo fare noi, che cosa vogliamo fare? Abbiamo idea di cosa noi Lions possiamo offrire, anche se non materialmente, almeno come contributo di idee, di prospettive, di proposte? Ecco, su questo io inviterei tutti noi a riflettere. Forse soluzioni non ne possiamo darne, però qualcosa dobbiamo fare. Se, come diceva mi pare Quintiliano, i giovani non sono vasi da riempire ma fiaccole da accendere e se il nostro Presidente internazionale ci ha detto che dobbiamo accendere raggi di luce e di speranza cerchiamo anche noi, ciascuno per quello che potrà fare, di dare loro qualcosa. Cerchiamo di accendere la loro fiaccola di speranza con la formazione, con la cultura, con l'invito a comportamenti socialmente ed eticamente responsabili, con il rispetto di se stessi, delle istituzioni, della giustizia, con l'amore per la vita e la libertà. E, soprattutto con la nostra testimonianza di adulti responsabili. Su questo io chiamo ognuno di noi ad interpellarsi e, se non nell'immediato, spero che ciascuno qualcosa, anche poco, ma qualcosa possa farlo. Grazie.

### **PDG Alberto Maria Tarantino: “La solitudine dei giovani. Qualche proposta sui Leo”**

Io ci credo! ha detto Imbrenda, e io mi domando: noi ci crediamo ancora? Il nostro sistema, ha proseguito il presidente dei Leo, funziona, malgrado tutto, bisogna fare qualche limatura. E ha aggiunto”... soprattutto bisogna inaugurare un po' di innovazione” e questo è vero. A me sembra che il Leo da una parte e i Lions dall'altra non viaggiano in maniera convergente e allora bisogna fare qualche cosa perché convergano in qualche maniera; adesso siamo separati in casa e quindi è nostro dovere fare qualche cosa di concreto per smettere, come diceva prima Jolao Farci, di fare solo parole. Pirone ha aggiunto :” ma noi Lions datati, siamo capaci, di attirare i Leo, i giovani? “ Li dovremmo attirare con l'esempio, però occorre fare un esame di coscienza. Spesso e volentieri i nostri esempi non sono poi così positivi, confessiamolo, ripensiamo alle nostre azioni! Non sappiamo ascoltare, facciamo parole più che fatti e allora con questi grossi difetti, perché tali sono, noi diamo ai giovani esempi sbagliati che loro riconoscono. NOI NON ATTIRIAMO I GIOVANI.

Diceva bene la nostra Elisabetta, ci siamo dimenticati che i Leo club sono service per i club padrini, allora bisogna incontrarli, bisogna fare quanto prescritto dai regolamenti, almeno un service all'anno, dobbiamo stare con i Leo e lavorare con i Leo. Dobbiamo correggere i nostri errori, come i loro, si è detto, io comincerei a correggere i nostri. Correggiamo i club padrini che non fanno molto, correggiamo i Leo Advisor che sono diventati degli incarichi per accontentare qualche socio, così come si fa in molti casi anche per il Censore e Comitato soci. No, no il Leo Advisor è fondamentale, importante per trasformare questi giovani Leo in una forza attiva, vera, del Lionismo. Elisabetta Cesarotti ha detto che molti leo sono informati e formati, altri no, allora io faccio una proposta, sperando che qui ci sia qualcuno, che con il Governatore riesca a tirar fuori il positivo di questa giornata. Ecco la proposta : il GMT, il GLT deve servire solo ai Lions? Non si può allargare ai Leo con gli opportuni aggiu-

stamenti? Incontriamoci Lions e Leo, organizziamo questa scuola del Distretto 108L di informazione formazione e orientamento per i Lions e Leo, costruiamo la leadership futura con i giovani Leo, facciamo qualche cosa insieme cominciamo anche a formarci e a formalci. Fuduli e Paolini, pensateci! Tutto è possibile se si vuole. Ma non è più possibile dire sempre bene dei Leo e poi lasciarli soli.

Un'ultima cosa mio caro governatore, ringrazio Inzaina perché ha aperto poco fa un discorso sui giovani, in difficoltà che sono tanti; Anselmi mi ha dato l'incarico: "la povertà vecchia e nuova" stiamo cercando di capire quello che possiamo fare concretamente per le nuove povertà, e fra queste ci sono anche quelle denunciate da Inzaina che ha accennato al grande numero di giovani disoccupati, tossicodipendenti, in solitudine che non è solo degli anziani. Amici, la povertà oggi è più dei giovani che di altre categorie facciamo qualche cosa per aiutarli, almeno cominciamo a studiare il fenomeno. Grazie.

### **Elisabetta Cesarotti: "Le attività dei Leo sono sempre conosciute dai Lions?"**

Vi rubo solo un altro paio di minuti. Io ho sentito tante bellissime cose molto profonde, molto precise, molto accurate; il mio ambito da anni sono i Leo, posso farvi una domanda? Chi di voi sa quale è il tema nazionale dei Leo? Nessuno. Sapete che in tre anni hanno tirato su 600.000 ? e hanno aperto 30 postazioni per ipovedenti nelle università italiane? Lo sapete? E sapete qual è la loro forza? Che non parlano; già alla prima riunione del Multidistretto che si è tenuta a settembre, il 10 di settembre, il presidente del tema operativo nazionale, del comitato nazionale, è venuto con un papiro alto così di tutte le cose già fatte, fattibili, programmate, progettate. Noi non facciamo così, ecco perché dobbiamo essere un modello, ma permettetemi, prima facciamo essere noi stessi un modello di portatori di principi morali perché obiettivamente sulla fattibili forse sono loro che dovrebbero essere un modello per noi, sull'operatività. Perché non siamo attraenti? Perché noi parliamo a noi stessi, noi facciamo le conferenze a noi stessi, loro non sono abituati a vivere il lionismo così. Per loro non è un problema economico, loro non fanno le cene, loro non si riuniscono a cena, si riuniscono nei direttivi e nelle assemblee per programmare. Possono fare la festa di Natale per la raccolta fondi, possono fare il passaggio della campana, la visita del governatore ovviamente, ma loro non si riuniscono a cena: ecco il balzo del 21° secolo, l'innovazione, non significa che dobbiamo eliminare il vecchio tipo di Lionismo, ma non è un Lionismo attraente, ma non per gli ex Leo, ma nemmeno per un giovane Lions, che deve sacrificare tempo alla propria famiglia, alla propria professionalità, per fare cosa? Per ascoltare magari un amico di un Lions che parla, di qualche tema, se non addirittura di cose astrusissime che, tanta buona volontà, per carità di Dio, ma io ho sentito delle conferenze dai fiori di Bach a chissà che cosa; l'astronomia anche, l'astrologia. Impariamo invece a trattare temi Lions, a parlare al di fuori di noi, a fare cose verso l'esterno, vedrete che i Leo arriveranno, arriveranno anche soci nuovi motivati. A questo punto

non è costoso così fare il Lions, perché il Lions è partecipazione, non economica: quello che dobbiamo smettere di fare noi è come facevamo negli anni 80: servono due/tre milioni? cento mila lire a testa, via finito il Service. Invece no, se ci sono delle risorse dobbiamo farle arrivare dall'esterno, non siamo più in grado di fare da soli, Questo è quello che fa diventare attraente il Lions. Il Lions sono idee, il Lions sono motivazione, ma dobbiamo avere il coraggio di sporcarci le mani, di scendere in piazza, di andare nelle scuole, di andare in giro, farci vedere, non abbiamo niente di cui vergognarci, dobbiamo cambiare quello che gli altri pensano di noi. Gli altri pensano di noi che siamo quelli ricchi, quelli fortunati che si chiudono negli alberghi si mettono il bel vestito, e tirano fuori i soldi; non possiamo più essere così. I Leo poi allora sono i figli di papà. All'estero non sono così, ci sono governatori di 27/28 anni in America che non sono così, tu trovi il governatore piuttosto che il presidente del consiglio dei governatori americano, austriaco chi che sia, con la sua casacchina Lions, che va a vendere le cose in piazza: da noi è un po' difficilino. Questo è l'innovazione. Ci dobbiamo far prendere da questa ventata, diventerà più bello anche per noi, perché io vedo tanta stanchezza anche fra i giovani Lions, ma che non sono stati Leo. Dobbiamo cambiare rotta, a questo punto le persone ci verranno incontro, riconosceranno quello che facciamo, ma quanti di noi, quanti fuori da noi e anche al nostro interno sanno quello che fa LCIF, quello che facciamo con la raccolta degli occhiali usati, quello che facciamo con tante cose. Nemmeno noi stessi lo sappiamo, quanti di noi leggono "The Lion" o "Lionismo", pochi obiettivamente. Nei nostri club, la base, la maggior parte non lo legge ed a questo punto sono parole al vento. Dobbiamo cambiare ottica, dobbiamo farci corrompere dalla vita che è fuori, dobbiamo farci permeare, buttarci; l'emozione, la soddisfazione, il toccare con mano i meno fortunati. Ha ragione il professor Ruggiano quando dice che sono dietro ai nostri angoli, non c'è bisogno di andare nel terzo mondo, vi assicuro, basta andare in una sede Caritas, si vedono tanti italiani che si vergognano di andare e ce ne sono tantissimi. Dobbiamo entrare nelle nostre comunità, lì dobbiamo aiutare, Lions e Leo insieme, possono vedere le situazioni, dobbiamo aprire gli occhi e le orecchie. Dobbiamo uscire dalle nostre sale, andare dove serve, in silenzio, ma andare dove serve, questa secondo me, è l'unica innovazione possibile. In primis sarebbe il più bel service che noi faremmo a noi stessi, perché vi assicuro e vi parlo in questo momento da ex Leo, che la soddisfazione di un sorriso e di un grazie, detto da una persona che ha bisogno, riempie il cuore per anni, e questo nelle conferenze, mi dispiace, non avviene. Grazie

### **Tito Sechi: "Creare opportunità di lavoro ai giovani"**

Ho chiesto di intervenire perché ho sentito la necessità di dire anche la mia sui giovani, sul loro fattivo apporto alla crescita del nostro grande sodalizio e sui problemi che incontrano affacciandosi al mondo del lavoro. Innanzitutto, per esprimere la mia ammirazione per i Leo, perché, avendo da presidente del Club Sassari Host nell'annata 1990/1991 contribuito a dar vita al Leo club Sassari

Castello, ho avuto modo, da subito, di sperimentare l'aiuto straordinario che ci hanno dato e un entusiasmo che non si crede: un'attivazione vera, una preparazione specifica anche nell'organizzare i service, nel gestire cose pratiche come la raccolta di fondi, specie per *Telethon* e *Sight First*. Diciamo che hanno portato un entusiasmo e una ventata di primavera nei nostri club, che erano abbastanza anziani; questi giovani, ai quali io ho tenuto un discorso iniziale parlando di "piantine messe a dimora per diventare bosco di forti alberi", sono realmente diventati il verde rigeneratore dei nostri Clubs.

Ho molto apprezzato, tra le altre, la relazione svolta dalla IPDG del Distretto TB Anna Ardizzoni Magi per l'accurata analisi delle problematiche dei giovani e l'entusiasmo che l'ha animata. Ecco io vorrei che in tutte le nostre attività la prima materia per tutti fosse l'entusiasmo, il poter trascinare le persone, per produrre risultati. Si tratta dunque per prima cosa di parlare, cari miei, perché la parola è necessaria. Se noi non comunichiamo non facciamo niente. Ugualmente per "fare" non serve soltanto andare per le piazze, occorre attivarsi, operare veramente per realizzare i nostri progetti.

Passo a parlare adesso di un argomento molto importante che è quello della disoccupazione, di quella giovanile. Sono stato per diversi anni presidente ed anche membro di un "Comitato giovani" che si occupava del service "Prospettive per l'occupazione", e nelle successive annate del più specifico "*Contributo dei Lions Clubs per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro*". In tutti questi anni i nostri Lions, coadiuvati dai Leo, sono andati spesso nelle scuole per raccontare ai ragazzi che cosa era opportuno fare, come prepararsi alla vita e quali strade imboccare, perché è fondamentale questo: noi dobbiamo essere sempre presenti nelle scuole. Abbiamo fatto per un anno anche un sondaggio sul disagio giovanile: abbiamo scoperto per esempio, a Sassari, delle situazioni gravissime che sono sfociate anche in fatti veramente deplorabili, che hanno dato luogo all'incriminazione di alcuni studenti e alla loro condanna. Perché la violenza giovanile nelle scuole, purtroppo, stava già crescendo. In Sardegna - ha detto prima bene il Past Governatore Inzaina - c'è una disoccupazione giovanile molto elevata: praticamente oggi siamo ritornati al tempo degli anni '90, quando l'indice Istat segnava un più 40%. Allora realmente ci siamo rimboccati le maniche per fare un'azione di sostegno, per attivarci, per richiamare l'attenzione delle imprese e delle istituzioni su questo problema. Sono cronache raccolte anche nel Quaderno dedicato ai "*Cinquant'anni di Lionismo nel Distretto 108L*". Tra le molteplici iniziative allora adottate dal Comitato distrettuale, ricordo la realizzazione del "Dizionario del Lavoro", in volume e in floppy disk, di poi riproposto su CD nel 2000/2001 dal Comitato presieduto da Armando Di Giorgio, con il determinante apporto di Amedeo Calenzo, diffuso nel Distretto anche grazie a Stefano Sartoris. Per questo ritengo occorra che noi richiamiamo l'attenzione pure su certe attività specifiche che potrebbero essere riprese dai Lions e dai Leo per rendere più agevole l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Oggi non possiamo sperare di trovare occupazione nelle istituzioni pubbliche, mentre stanno riducendo i ranghi dappertutto le imprese pri-

vate. Non dimentichiamoci che siamo in un periodo di globalizzazione spinta: ormai la produzione industriale va fuori d'Italia. Noi perciò dobbiamo inventarci delle cose diverse o eccellere nei prodotti che danno più valore aggiunto e nei servizi di qualità. Nel mio piccolo, da dirigente bancario in quiescenza, ho dato vita ad un'Associazione di promozione sociale e ho ottenuto che la mia banca stanziasse annualmente 50.000 euro per promuovere nelle scuole superiori della Sardegna la diffusione della cultura d'impresa, che è una risorsa fondamentale.. I risultati finora conseguiti sono stati lusinghieri. Alcuni dei progetti gli studenti li hanno pure con successo realizzati, come quello della "Cooperativa degli Sbandieratori" dei giovani dell'I.P.S.I.A. di Sassari che da qualche anno con profitto girano la Sardegna. Questo perché abbiamo trovato anche degli insegnanti che ci hanno dato un grosso apporto e consentito la realizzazione dei servizi. Un'altra attività è stata avviata dagli studenti di un Istituto di Nuoro lo scorso anno, i quali hanno realizzato il prototipo di un geniale macchinario per la vinificazione del prodotto dei piccoli vigneti. Molti altri giovani simulando attività d'impresa sono maturati in questa cultura e quindi sicuramente quel seme darà dei frutti. Ecco non sono vuote parole queste ma iniziative concrete. Un'idea di cui varrebbe verificarne la realizzabilità consiste nella costituzione di "Cooperative giovanili di lettura" che si avvalgono di strutture e di mezzi finanziari forniti dagli enti territoriali in forza delle leggi che favoriscono l'occupazione giovanile. Queste piccole imprese avrebbero lo scopo di gestire sale di lettura con biblioteca, arricchita pure da raccolte di libri donate anche da Lions. Noi tutti abbiamo a casa libri, ne abbiamo forse migliaia ed abbiamo il problema di che cosa ne sarà di essi dopo. "Ragazzi" questo è un problema gravissimo che tocca la cultura ma tocca anche l'occupazione! E io mi sono detto: siccome le case dei figli diventano sempre più piccole, perché più costose, non c'è più posto dove metterli questi libri ed è un peccato veramente mandarli al macero. Starebbero bene invece nelle "Biblioteche del libro donato" da me invocate. Queste verrebbero pure dotate di strumenti multimediali, compresi gli "e.book" e i "tablet", al fine di coinvolgere quanto più possibile i giovani. Tali iniziative, oltretutto diffondere cultura, potrebbero dare lavoro stabile ad alcuni giovani. La cosa è realizzabile da quei Lions e Leo che sono adusi a fare squadra. Che sono mossi da forte volontà. Che, poi - guarda caso! - è il fattore determinante dell'azione sottesa al motto del nostro Governatore: "*Insieme per essere utili*". Grazie.

### **Mameli Goffredo: "Spunti operativi"**

Non avevo previsto di intervenire; mi ha spinto soprattutto il desiderio di rivolgermi con simpatia ad Elisabetta e salutare la mamma e per ricordare, in spirito di comunione fraterna, quanto Enrico Cesarotti sia sempre presente nel cuore di tutti noi; ad Elisabetta, però, tenevo a dire che non è giusto pensare che chi ha preceduto la sua generazione, sia assente dalla società e dai relativi problemi. Tutti noi ci sentiamo pienamente inseriti e coinvolti nell'ambiente in cui viviamo; non avremmo potuto fare ciò che abbiamo fatto e facciamo, realizzare ciò

che ciascuno di noi contribuisce a realizzare, sia nel campo professionale come in quello sociale in generale e del lionismo in particolare.

Del resto, non avremmo potuto conseguire gli apprezzamenti che negli ambienti in cui viviamo ed operiamo, ci vengono riconosciuti; né avremmo potuto ottenere che i nostri club si affermassero come validi riferimenti, rispetto alle persone, agli ambienti ed ai problemi che si agitano intorno a noi. Sono gli stessi problemi che viviamo noi stessi, le nostre famiglie ed i nostri figli e che, personalmente attraverso i nostri familiari ed i nostri amici, quotidianamente affrontiamo.

Sono quelle cose reali, vere e concrete che, in positivo ed in negativo, ci legano al mondo di cui parlava Elisabetta.

Nelle forme più disparate, con o senza grembiolini lavoriamo ed operiamo con gli strumenti che ci si presentano più idonei; con i nostri strumenti o con l'ausilio ad altre strutture, ma sempre con la spinta della sensibilità dello spirito di servizio.

Sicuramente, talvolta ed in alcuni frangenti ci troveremo (e/o ci troverete) inadeguati; ma ciò sta nella natura degli uomini.

Se non riconosciamo queste volontà e queste sensibilità, ci limitiamo a rimproveri e rimpianti reciproci, con risultati soltanto negativi.

Giusto evidenziare gli errori, per potersi correggere e migliorare, ma, guai a dimenticare o ignorare i lati positivi.

Con lo stesso spirito ed intento, volevo dire che anche nelle piccole cose che costituiscono le nostre attività di tutti i giorni, anche durante le cene, perché anche la conviviale aiuta ad essere amici, a conoscersi meglio ed a farci sentire più spontanei e più liberi nei rapporti reciproci; ad esempio, nel nostro club, in questa annata, in relazione al tema di studio nazionale sulla Costituzione, durante le prime tre occasioni d'incontro, il presidente ha presentato tre articoli della costituzione; li ha soltanto presentati, con due parole due.

Dopo il primo articolo dopo aver letto che l'Italia è "fondata sul lavoro", invece di continuare con l'articolo due, ha preferito passare al quarto, che continua a parlare di lavoro, ma non solo di lavoro sotto forma di diritto, ma perché racconta che per aver il diritto al lavoro, occorre conquistarselo attraverso la responsabile partecipazione, tesa al concorso al progresso materiale e spirituale della società; il successivo pensiero è passato tramite l'art. 35 che introduce gli aspetti professionali, economici e sociali del lavoro che andranno a legarsi con le altre componenti sociali più complesse; volevo cercare di dire, senza addentrarmi nel merito, che lo scopo è quello di suscitare riflessioni su cui maturare spunti di approfondimento e discussioni, nelle sedi progressivamente più opportune, per scuoterci dalla distratta abitudine di guardare le cose importanti senza vederle.

L'altra cosa a cui volevo accennare afferisce alla vecchia questione del ruolo del club all'interno della "gerarchia" degli interessi delle varie componenti che costituiscono la struttura organizzativa complessiva del lionismo; in effetti, l'impressione è che il club non sia più (se mai davvero lo è stato) il fulcro della considerazione e dell'interesse nelle occasioni ufficiali d'incontro e di trattazio-

ne delle problematiche. Non si tratta di un problema specifico del momento, né, tanto meno di problemi personali dell'attuale dirigenza, ma di necessità di superamento delle posizioni personalistiche e del prevalere delle aspirazioni di "carriera", rispetto alle esigenze di soddisfare alle reali necessità della società.

Il club deve essere il centro delle attività e dell'elaborazione delle strategie di azione; le sovrastrutture debbo esserne il supporto operativo. Non il contrario. Esemplificando: gli officers di vario livello (giustamente, anche trampolino di lancio per eventuali superiori incarichi "di servizio" - superiori nell'impegno) non devono essere una sorta di corazzieri o colonnelli del governatore, ma il suo supporto operativo (intermediari) nell'essere solleciti collaboratori dei club, nell'attuazione dei programmi di vario livello.

Talvolta, invece, è assente ogni possibilità di contatto tra i componenti nei vari livelli; spesso, pare contare solo la possibilità di citazione curriculare.

La scelta degli officers, salvo qualche minima eccezione, avviene in assenza di consultazione e, perfino, di comunicazione ai clubs, talché, talora, si verificano carenze di collegamento e collaborazione all'interno delle stesse attività dei clubs; senza contare che di frequente gli officers distrettuali hanno difficoltà serie e concrete ad avere rapporti collaborativi con gli stessi responsabili distrettuali di riferimento.

Naturalmente, nella gran parte dei casi, molte difficoltà si risolvono grazie alle intelligenti e sensibili attenzioni della gran parte dei soci, ma, certo, con maggiore difficoltà rispetto al dovuto.

Occorre far sì che in tutti i momenti in cui si prendono decisioni importanti, si tenga presente che il soggetto principale dell'attività dei Lions e del lionismo dovrà concretizzarsi ed arrivare a destinazione (la gente ed il territorio) tramite e per opera dei clubs.

Peraltro, per quanto mi riguarda, tutto questo è stato rappresentato e chiarito all'attuale governatore Nando Anselmi in un'aperta e cordiale discussione, scervata ab origine da ogni prevenzione di carattere personale, nella reciproca certezza di indubbia stima e rispetto.

### **DG Naldo Anselmi**

Grazie Goffredo, anche per queste ultime considerazioni sui rapporti club-distretto: sono le vecchie problematiche, però credimi, almeno per quanto mi concerne, la centralità del club per me è sacrosanta, purché nel rispetto delle regole lionistiche e nella consapevolezza che il lionismo è una Associazione internazionale.

### **Armando Di Giorgio: "Discussioni sui giovani nei Quaderni del Lionismo"**

Buonasera, sono Armando Di Giorgio. Vengo qui per parlarvi di una cosa che nei nostri congressi o nelle nostre riunioni ormai trattiamo a sufficienza: i quaderni del Lionismo. I quaderni del Lionismo sono la nostra storia, i quaderni del Lionismo sono la nostra vita, i quaderni del lionismo sono la nostra dottrina perché, come diceva il past governatore, direttore internazionale Taranto, il

Lionismo è una dottrina, ma noi questa dottrina non la seguiamo molto bene, scusatemi, ma è così, perché se noi leggessimo i quattro quaderni, e non vado molto indietro, i quattro quaderni del lionismo che sono stati pubblicati nell'annata del past governatore Peddis, cioè un quaderno che riguarda la scuola, un quaderno che riguarda la medicina, un quaderno che riguarda l'opportunità per i giovani, un quaderno che riguarda la giustizia, vedremmo e avremmo visto, se li avessimo letti, avremmo visto che molto probabilmente il nostro distretto, di fronte al quale faccio tanto di cappello rispetto a tanti altri distretti e me lo posso permettere di dire questo perché sono Lions da un certo periodo di tempo, e ho avuto tanti governatori, noi avremmo potuto notare che di giovani, di Leo e di problematiche di giovani, se ne è parlato e se ne continua a parlare; se voi andate a leggere il quaderno numero 67, è quello dell'innovazione, ed il 69, è quello del past governatore Pirone, vedreste che la prima domanda che fu posta a quel forum è stata questa: "ma i giovani di oggi sono una categoria a rischio?" È vero o no governatore, past governatore? Allora cosa significa questo? Le faccio tanto di cappello e sono tanto contento per tutto quello che ha detto Elisabetta Cesarotti, che conosco da qualche anno, e ho rispetto per quello che ha detto; faccio tanto di cappello e ho rispetto per quello che ha detto il presidente del multidistretto Leo, e faccio tanto di cappello per tutto quello che hanno detto tutti gli altri, però nel Congresso di autunno dell'anno 2002/2003, il tema era: "La violenza nel mondo giovanile"; bene, noi continuiamo a parlare ancora delle stesse cose, allora mi dico, per favore, quando è che noi ci poniamo delle domande serie, scusate è che io sono un vecchio militaraccio, quand'è che noi ci poniamo delle domande serie, quali sono le domande serie. Sono queste, a mio molto sommosso parere: la gioventù di oggi non è certo la gioventù di 10-15 anni fa, la gioventù di oggi è certamente una gioventù cambiata; il linguaggio della gioventù di oggi non è il linguaggio della gioventù di 10 15 anni fa; perché? Allora perché non facciamo delle riflessioni, noi che siamo Lions, noi che siamo vecchi, noi che siamo in gamba, noi che siamo capaci di poter sceverare e ragionare, perché non facciamo delle riflessioni su questi perché? Buonasera.

### **DG Naldo Anselmi**

Armando, spero che dal tuo intervento non ci si convinca che era stato già detto tutto sui giovani. Io ritengo che questo Convegno sia servito proprio ad approfondire ulteriormente la tematica giovani, anche alla luce dei nuovi tipi di club giovanili messe in atto dalla Sede centrale. Grazie comunque per il tuo richiamo alla consultazione di quanto noi siamo andati facendo nel passato, per non cadere nell'errore di ripetere sempre le stesse cose, senza costrutti. Grazie di cuore.

Adesso, io riterrei opportuno dare la parola al presidente del consiglio dei governatori, che ci deve lasciare, per una prima conclusione sul Congresso. Alla fine sarò ovviamente io stesso a chiudere il Congresso, con mie riflessioni come governatore.

La parola al presidente del consiglio dei governatori, Stefano Camurri.

### **CC Stefano Camurri Piloni. “Dobbiamo essere buoni padri per i Leo e per le generazioni future”**

Desidero condividere con voi alcune brevissime riflessioni.

Ringrazio Naldo dell'invito; oggi ascoltando con attenzione le varie relazioni imparato molto, sono cresciuto, ho visto metodiche diverse di ragionare e mi sono piaciute.

Io d'abitudine faccio il pediatra, quindi il mondo dei giovani è per me naturale, vivo e lavoro in mezzo ad essi tutti i giorni ed è veramente bello continuare a parlare di giovani.

Io mi interessavo moltissimo di Africa, forse qualcuno di voi sa che da vari anni io mi reco in Africa e anche quest'anno avrò il piacere di ritornarci.

Devo tirare un pochino le orecchie ad Elisabetta, perché Elisabetta quando ha parlato di Leo ha detto che sono stati molto bravi a tirar su Euro 600.000 per fare le postazioni nelle Università, ma ha dimenticato una cosa nella quale i Leo sono stati ancora più bravi, perché i Leo avevano promesso nell'ambito di uno dei vari service a favore del Burkina Faso di erigere una scuola. Hanno reperito i fondi per costruirne 3, non una, tre, quindi un complimento ancora ai Leo, che sono stati molto bravi, ancora più bravi di noi Lions.

Condivido con voi queste tre riflessioni: l'orgoglio di appartenere al Lions, io sono orgoglioso di far parte di questo mondo ma bisogna che io mi comporti in maniera tale che anche questo mondo sia orgoglioso del fatto che io gli appartenga, questo “io” non è io Stefano è io tutti quanti i Lions.

Ricordate cosa capitava all'anima secondo gli egizi? Arrivava davanti alla dea della giustizia Maat, questa entità prendeva una bilancia, da una parte metteva una piuma e dall'altra metteva il cuore e pesava. Il cuore doveva essere più leggero della piuma ma non per le parole che in vita erano state pronunciate ma per i fatti compiuti.

Anche noi saremo valutati e il nostro biglietto da visita sono le cose che facciamo, non le cose che diciamo.

Terza ed ultima considerazione: i giovani e i valori. Ricordate la storiellina di Socrate che un giorno, mentre andava per strada, vide un signore e gli appioppò due sonore sberle; questo disse, porca miseria, non ha detto porca miseria, anche perché era un greco ed era molto più elegante, avrà forse detto una cosa anche peggiore, perché mi dai due sberle? Perché tuo figlio ha parlato male, scusa da le sberle a mio figlio se lui ha parlato male, e Socrate disse: no, le do al padre perché è con l'esempio che tu hai sbagliato!

Noi Lions siamo padri per i Leo e siamo padri anche per le generazioni future, cerchiamo di ricordare che solo con l'esempio andremo da qualche parte.

Concludo. Beacon non è la pancetta scaldata la mattina con l'ovetto, e non è un raggio, è un punto fisso di riferimento o secondo un'altra traduzione, che quella più corrente, un faro; il faro, io sono veneziano quindi sono un rivierasco. Di fronte a noi, sicuramente, c'è un faro, il faro che cosa è, è un punto fisso, un rife-

rimento, ma quale è la caratteristica del faro? È luminoso, si vede. Nel suo intervento il direttore internazionale ha parlato dell'importanza della luce di un fiammifero, mettiamo insieme tanti fiammiferi, i fiammiferi fanno luce, un faro fa molta più luce, è molto più visibile: se noi dobbiamo essere il faro per le generazioni future e noi facciamo luce, ricordiamoci che deve essere la luce giusta. Grazie e buon lavoro.

### **Gianni Ferneti**

Buonasera governatore, buonasera a tutti. Sono Gianni Ferneti, presidente del Lions club di Spoleto, e vi intratterò pochissimi minuti per presentarvi la nostra città, che sarà sede del prossimo Congresso di primavera nel maggio 2011, grazie.

(Proiezione video, con presentazione della città di Spoleto).

Questa sarà la sede del Congresso. Oggi siamo ospiti di una splendida regione, la Sardegna; io a nome di tutti i lions di Spoleto, spero di vedervi numerosi nella nostra città. Grazie.

### **DG Naldo Anselmi**

Piccole integrazioni da parte del 1° VDG Franco Fuduli, del club di Spoleto.

### **1° VDG Franco Fuduli**

Aggiungo solo poche parole. Voi avete visto dal video Spoleto notturna, particolarmente esaltante. Ma le cose belle le vedrete di giorno, e per per questo noi vi invitiamo a partecipare numerosi.

Siamo, diciamo, nel centro dell'Umbria, per cui la partecipazione degli umbri è scontata. Noi tuttavia vi aspettiamo numerosi anche dalla Sardegna e dal Lazio. Voi Sarete collocati in tre alberghi: l'Albornoz, sede del Congresso; l'Hotel Dei Duchi, alla distanza di circa cinquecento-seicento metri, con un parcheggio a questo collegato attraverso un tapis roulant; infine l'Albergo Nuovo Clitunno, peraltro più economico, dietro al teatro Romano, a trecento metri dal precedente hotel. Quindi, al limite, si può raggiungere la sede del Congresso tranquillamente a piedi.

Tuttavia, per coloro che saranno nell'hotel dei Duchi e nel Nuovo Clitunno, probabilmente predisporremo un servizio di navetta. C'è una scala mobile che, come avete visto, dalla parte bassa di Spoleto conduce direttamente alla rocca. È previsto un giro turistico per le signore. Poiché il sabato dovremo sgomberare la sala riunioni alle 17 (per dare modo di allestirla ai fini della cena di gala), abbiamo previsto un piccolo giro turistico in Spoleto anche per noi Lions. Spero che ne siate contenti. Noi cercheremo di offrirvi tutto quello che ci sarà possibile, con l'aiuto di un gruppo di volenterosi, forti anche dell'esperienza maturata all'ultimo Congresso di primavera a Viterbo, il cui presidente di allora, Piero Paccosi (ora tesoriere distrettuale) è stato saggiamente inserito nel comitato organizzatore. Grazie.

## **DG Naldo Anselmi**

Grazie al presidente del club di Spoleto, grazie al vicegovernatore, l'amico Franco, per questa puntuale, appassionata presentazione. A nome di tutti, io ringrazio di cuore il club di Spoleto per la sua disponibilità: sono certo che saprà offrirvi rande accoglienza. Io in quella sede starò per coronare il mio mandato di governatore, l'amico Franco starà per avviarsi al suo. Grazie mille, un forte applauso. Adesso io passerei la parola al direttore internazionale, per un suo particolare intervento.

## **ID Domenico Messina**

Grazie, governatore. Carissimi amici, io so di abusare della vostra pazienza perché è la terza volta che intervengo e credetemi non è nelle mie abitudini. Però questa volta lo faccio con grandissimo piacere. Io voglio innanzitutto complimentarmi con il governatore e con tutti voi per questo interessante Convegno, per il grado di tensione emotiva, di silenzio e di partecipazione che avete messo durante questa giornata. Non so se avete notato, ma io ho preso diversi appunti, e l'ho fatto non perché soffro di narcolessia, ma perché cerco di crescere, perché cerco di confrontarmi, di ricercare, ed oggi sono certo di portare a casa importanti messaggi. Vedete, Gandhi diceva che "quando si deve dare un messaggio, questo deve essere un messaggio d'amore": per me, tutti i vostri interventi sono stati dei messaggi d'amore! E allora, se questo è il grande amore che abbiamo per la nostra Associazione, e per questo noi ci spendiamo, le problematiche che abbiamo dibattuto sui giovani, sui Leo, rappresentano un grido di amore che abbiamo per la nostra Associazione. Siccome da medico io conosco i fenomeni biologici, ma anche le attività umane, so che essi rispondono ad una curva gaussiana, con un andamento che dapprima cresce, raggiunge un picco e poi tende a diminuire. Ebbene, io chiedo ai Lions un comportamento "disumano", io chiedo che questo grado di attenzione, questo grado di impegno non scenda come (appunto) nella curva gaussiana, ma rimanga vivo e forte. Io propongo, soprattutto ai presidenti, ai giovani Lions più entusiasti, io propongo un atto che potrebbe sembrare una cosa banale, oppure un atto catartico, ma che io ritengo estremamente importante: io propongo di rinnovare l'impegno al servizio, compiendo, nel corso di quest'anno, azioni in cui veramente ribadiamo questa nostra volontà di fare la differenza per la sofferenza o vita di qualcuno. Io credo che quando si prende un impegno morale di questo tipo, il nostro impegno non potrà mai scemare!

Ora, con grande orgoglio, desidero compiere un segno di riconoscimento che l'Associazione ha nei confronti di Lions di questo distretto. Vedete, non è un problema di medagliette, tutte meritate e io spero di aver trasmesso questo apprezzamento singolarmente, uno per uno, per ciascuno di voi. Però è un piacere dirvi che a nome e per conto del presidente internazionale, Sid Lee Scruggs III, vado a consegnare un attestato di apprezzamento con la seguente motivazione: "Possente come un faro che resiste alla tempesta, sei pronto a rispondere alla chiamata al servizio e lo hai dimostrato, quindi ti onoro perché sei un ragazzo di

speranza per tutti i bisogni del mondo. Possa la luce della speranza e di umanità continuare a splendere attraverso di te, past governatore Carlo Padula”. (applausi). C’è un altro riconoscimento per un altro valoroso Lions di questo distretto, che io ho avuto il piacere di incontrare e conoscere a Fiumicino, durante il corso della senior leadership, coordinato dall’amico Enrico Cesarotti, in cui ero modesto docente, e le stesse stesse motivazioni che ho letto per Carlo, valgono per il Lions Angelo Bellosono.(applausi)

### **ID Domenico Messina**

Ora io gradirei che Elisabetta Cesarotti venisse qua, vicino a me. Tutti voi, tutti noi abbiamo apprezzata Elisabetta durante questa giornata, ma non solo durante questa giornata. Lei forse non ve lo dirà mai, ma io ho il piacere di comunicarvi ufficialmente che il 4 ottobre, ad Edimburgo, il Board internazionale ha deliberato la nomina di Elisabetta Cesarotti ad Advisor Supplente del Panel del progetto Leo per tutta l’area costituzionale europea. Ora permettetemi un fatto personale verso Elisabetta. Sappiate che il presidente internazionale consegna a ciascun direttore internazionale 25 delle sue Pinn, raccomandando di “consegnarle” in maniera molto oculata. Tenuto presente che i direttori europei sono solo 6 e che nella sola Italia abbiamo 17 distretti, capirete l’importanza di quello che sto per fare: la Pinn che Sid Scruggs ha appuntato al mio petto, io vorrei darla ad Elisabetta, in segno di grande stima per le sue azioni lionistiche e di personale affetto.(applausi).

### **DG Naldo Anselmi: Considerazioni conclusive**

Siamo in chiusura. Abbiamo concluso, credo, nelle migliori delle condizioni e delle soddisfazioni. Abbiamo assistito alla consegna di tre benemerenze a tre persone che meritano: non poteva esserci miglior coronamento della giornata. Giornata che io trovo estremamente positiva, perché avete partecipato numerosi; qui ad Alghero abbiamo superato il numero di 310 soci, di cui oltre 280 lions, rappresentanti di ben 88 club. A questi vanno aggiunti una trentina di soci presenti in videoconferenza a Viterbo. Io trovo però questa giornata positiva anche perché ancora adesso siete tanti (quasi tutti), rimasti incollati qui, ad ascoltare, senza fughe, a significare l’importanza degli argomenti dibattuti.

Ma soprattutto io ho trovato il Congresso estremamente interessante.

Abbiamo sentito parlare di luci e di ombre nei riguardi dei giovani, abbiamo sentito parlare di luci e di ombre anche nei riguardi dei Lions. Io auspico che queste nostre considerazioni portino per il futuro a dirimere le ombre e far splendere soprattutto le luci. Io non ritengo opportuno fare delle conclusioni categoriche. Noi abbiamo raccolto molto materiale (anch’io, caro direttore internazionale, ho preso appunti), ed in più è stato tutto registrato. Per la qualità delle relazioni e per il numero e la qualità degli interventi, io credo che questo Convegno meriti una pubblicazione. Caro Armando di Giorgio, ci ragioneremo sopra, quando avremo “sbobinato” e riprodotto tutto. Credo che l’argomento giovani, l’argomento Leo, l’argomento rapporti Leo-Lions meritino tante

future riflessioni. Se i Leo, a cui diamo tanta importanza, stanno calando di numero per quanto concerne sia i club che i soci, significa che noi non dedichiamo loro la dovuta attenzione. Noi dobbiamo rivolgere loro più cure e vicinanza, con continui ed efficaci coinvolgimenti, con Leo advisor dinamici e carismatici.

Se oggi i Leo Club sono soltanto 23, significa che ben 105 sodalizi non hanno un proprio club Leo. Veramente troppi! Per questo io vorrei, fin da ora, fare un appello ai presidenti dei club lions, per un incremento dei Leo club. Caro presidente di quel club che non ha un club leo, opera in questo senso, tenta di costituirne uno. Ne rimarrai soddisfatto!

I Leo rappresentano una efficace trait d'union, uno dei nostri più importanti passaggi per stare vicino ai giovani. Ed è indubbio che i giovani rappresentano il nostro futuro.

Noi adulti dovremmo sforzarci per stare più vicini ai giovani, cercando di modulare il nostro sentire con il loro, comprenderli, aiutarli, facilitare il loro futuro. Dovremmo assolutamente promuovere verso di loro una convergenza, un'interazione costruttiva. E poi, tra quelli più predisposti al nostro "we serve", dovremmo cercare di portarne un gran numero nelle nostre file. Se riuscissimo ad incanalare un ragguardevole numero di giovani ad un associazionismo sano, quale quello dei Leo, avremmo già fatto un grande atto civico e sociale. Li avremmo avviati verso una sana etica, verso lo spontaneo servire, verso il rispetto per il prossimo, tutte qualità che aiuteranno loro nella vita e nel lavoro. Se poi, tra i meritevoli, riuscissimo a convogliare un'alta percentuale di Leo nei club lions, avremmo raggiunto un ulteriore importante traguardo: ci troveremo con nuovi dinamici lions pronti ai nostri service, degli ottimi giovani leaders votati al nostro "we serve".

Poiché però i Leo che diventano lions sono veramente pochi, urge che noi troviamo una strategia più efficace per migliorare tale "passaggio". Abbiamo sentito che in proposito esistono diverse strade. La prima è rappresentata dall'affiliazione diretta dei Leo ai club lions tradizionali, che sembrerebbe tuttavia trovare come "ostacoli" una forte differenza generazionale con i vecchi soci, nonché una certa difficoltà di tipo economico. Una seconda è rappresentata dalla costituzione di Club universitari, su cui tuttavia ci sono vedute contrastanti: a fianco dell'aspetto estremamente positivo della vicinanza con il mondo universitario, fucina dei leaders del domani, e della creazione di giovani lions pronti, con il loro ritorno ai nati paesi, a rimpinguare le file dei Lions in tutte le parti d'Italia, è stato sottolineato (soprattutto dagli stessi Leo) un non indifferente aspetto negativo, per la presenza spesso disarmonica, in uno stesso bacino, di giovani coetanei che da una parte sono già lions e da un'altra sono Leo. Resta in ogni caso il limite che la creazione di club universitari è agevole là dove esistono Campus universitari, mentre sembrerebbe apparire assai ardua nelle università che ne sono privi e che rappresentano la stragrande maggioranza.

Una terza via di affiliazione dei Leo ai lions consiste nella costituzione di un club New Century. Questi sembrerebbero un buon ponte per incanalare i Leo

verso il lionismo, a patto che i Club tradizionali non li considerino di serie B, ma li trattino pariteticamente. Resta da spiegare il perché dopo un iniziale promettente avvio di numerosi Club New Century, se ne registri una certa stasi in tutta l'Italia.

Le suddette sono vie diverse, che però, con i dovuti distinguo, potrebbero integrarsi tra loro. Dipende da noi.

Certo, dopo questa giornata, io avrei voluto arrivare a conclusioni più esaustive e poter dire: ecco, mi sono chiarito le idee, conviene scegliere questa strategia perché essa risulta chiaramente la più efficace.

Invece, pur estremamente soddisfatto per l'insieme dei risultati del Congresso, ritengo che per prendere decisioni occorre rianalizzare le varie relazioni ed i vari interventi, interpretarle in maniera integrata, indi estrapolare delle linee guida orientative. Probabilmente, avremo bisogno di ulteriori analisi e discussioni. Questo Congresso ci ha tuttavia permesso di fare il quadro della situazione, confrontare pareri diversi, cercare una strada condivisa. Ci ha permesso di soffermarci sulle varie vie per avvicinare i giovani all'associazionismo e permettere loro di condividere con noi quelle grandi soddisfazioni che ci derivano dai nostri service, dalla nostra amicizia, dalla consapevolezza di essere utili alla comunità. Sta a noi estrapolare quelle più efficaci. Io spero che tutto ciò ci sia fin da subito di aiuto per portare nuova giovane linfa a molti nostri club, che ne incrementi le potenzialità, che ne rinvigorisca i service. Tutto per una nostra azione più diffusa ed incisiva, per il bene dei bisognosi, per il bene della società, per un miglior futuro dei nostri figli e delle nuove generazioni.

Ora un ringraziamento agli organizzatori del Congresso, a cominciare dal presidente del comitato, Marco Di Gangi, a tutti i club che hanno contribuito, a cominciare dai vari presidenti, ai presidenti di circoscrizione e di zona, Raffaele Bogliolo e Pietrina Putzolo, che hanno efficacemente collaborato al coordinamento organizzativo, alla cerimoniera Adriana Sunda, che oltre a collaborare nel tempo all'organizzazione, si è ben fatta carico in questi giorni del cerimoniale. Grazie ai relatori per i loro contributi e per il relativo ottimo livello, nonché ai numerosi lions che sono intervenuti, che hanno permesso un più profondo svisceramento degli argomenti.

Grazie infine a tutti voi, che con la vostra massiccia presenza avete dato particolare significato al meeting. Un buon appetito ed un buon ritorno a tutti.